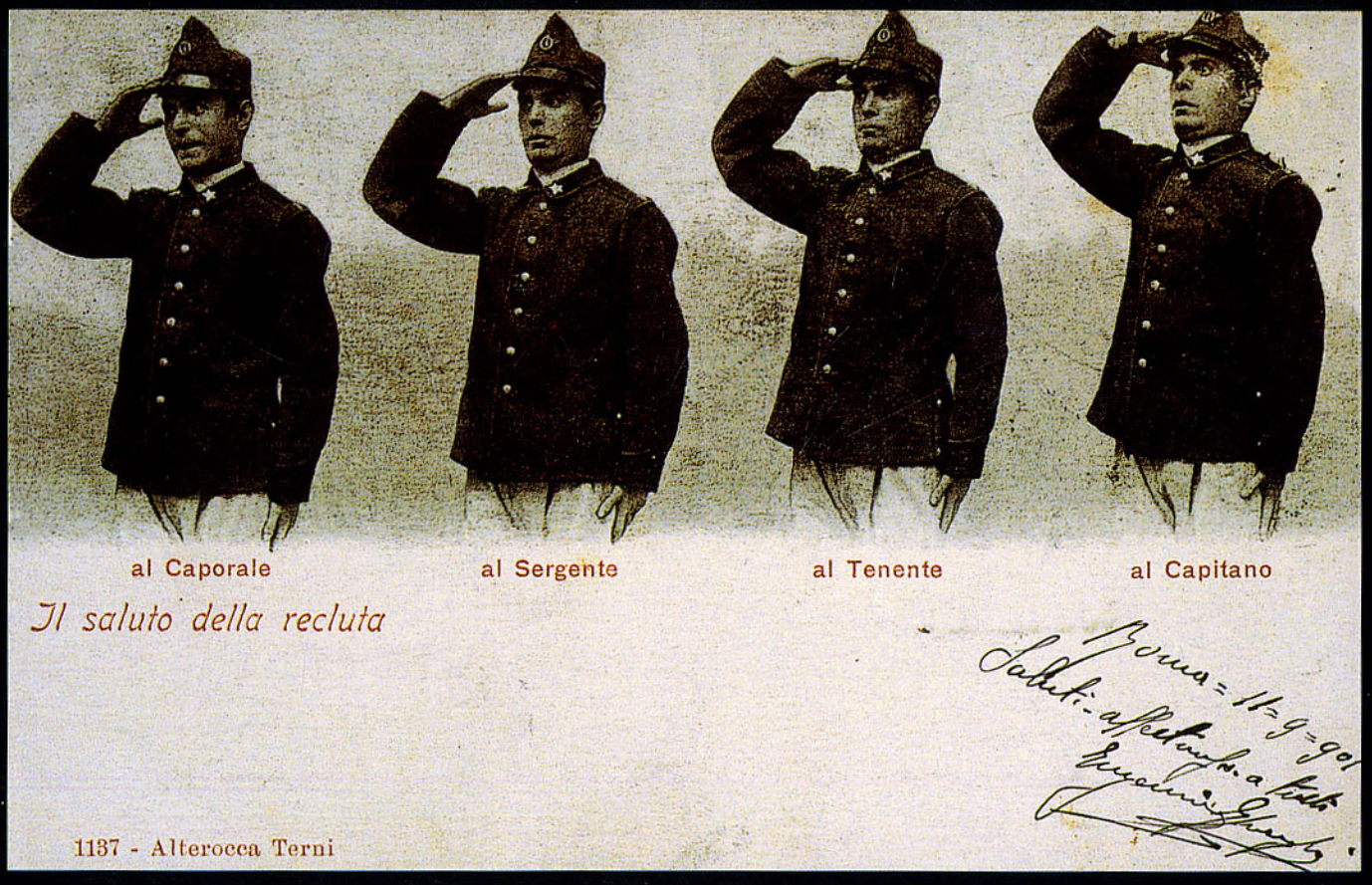
MAURIZIO SAPORITI

Umorismo e satira nelle cartoline militari



Roma 2003

STATO MAGGIORE ESERCITO
UFFICIO STORICO

MAURIZIO SAPORITI

UMORISMO E SATIRA NELLE CARTOLINE MILITARI

ROMA 2003

PROPRIETÀ LETTERARIA

Tutti i diritti riservati.

Vietata la riproduzione anche parziale
senza autorizzazione.

© By SME - Ufficio Storico - Roma 2003

ISBN 88-87940-38-X

PRESENTAZIONE

L'opera "Umorismo e satira nelle cartoline militari", è l'ultima nata di una collana iconografica dedicata alla divulgazione ed allo studio della cartolina militare quale fenomeno di costume e di propaganda. L'autore approda all'argomento attraverso una descrizione, sommaria ma puntuale, della storia e degli stili artistici che hanno contraddistinto la cartolina nel tempo fino ad addentrarsi nello specifico delle diversità che umorismo e satira prospettano. Diversificazioni necessarie per comprendere a fondo le immagini che occupano la seconda parte del libro dove le cartoline, suddivise in umoristiche e satiriche, sono state il veicolo per intrecciare due storie. La prima, umoristica, narra le avventure del "marmittone", il soldato di leva, il cittadino, il borghese insomma colui che la nazione catapulta obbligatoriamente in un mondo completamente estraneo alle sue abitudini da cui sarà costretto ad astenersi, tra mille vicissitudini, fino al giorno del congedo. Affiorano inevitabilmente, in queste immagini apparentemente "leggere", i pregi e i difetti del soldato italiano, probabilmente restati immutati nel tempo, grazie ai quali è possibile osservare i tratti caratteristici di un modo di fare e di essere, "simpaticamente italico", legato alla singolarità caratteriale del nostro popolo. Un modus vivendi felicemente rappresentato da un certo tipo di cinema italiano del dopoguerra che ancora oggi troviamo attuale. La seconda parte dell'opera è riservata alle cartoline satiriche che l'Italia, come altri paesi, collocava in circolazione in occasione dei vari conflitti per soli fini propagandistici. La "lettura" di queste immagini non solo riesce a renderci partecipi di una singolare ed ulteriore testimonianza documentale, delle vicende politiche e belliche che hanno interessato l'Italia, dalla guerra Italo-Turca del 1911-12 alla Seconda Guerra Mondiale, ma è anche in grado di stimolare in noi una riflessione, spesso amara, che queste icone di guerra continuano a rappresentare.

IL CAPO DELL'UFFICIO STORICO

RINGRAZIAMENTI

L'autore desidera ringraziare per la collaborazione ricevuta nella realizzazione di questo volume: il Generale Nicola della Volpe, per la consulenza storica ed iconografica; il primo Maresciallo Daniele Prinari, per la riproduzione delle immagini.

SOMMARIO

PARTE PRIMA - Umorismo e satira nelle cartoline militari	7
PARTE SECONDA - L'Umorismo	15
La visita di leva	17
Il giorno fatale: l'arrivo in caserma	19
La vestizione	20
Il barbiere	21
La puntura	22
Il rancio	23
L'addestramento	28
I servizi	32
L'attendente	37
La posta	40
Libera uscita	47
Il meritato riposo	52
La prigione	55
Donne donne...	58
La licenza	70
Il congedo	72
Gli allievi	78
Gli ufficiali	91
PARTE TERZA - La Satira	101
In Guerra	103
La guerra Italo-Turca 1911-12	104
La prima guerra mondiale	107
Africa Orientale 1935-36	146
Seconda guerra mondiale	150
Oggi per finire	160

Parte Prima

Umorismo e Satira nelle Cartoline Militari

L'Ufficio storico custodisce una delle più cospicue collezioni di cartoline militari. Avviata presso la Biblioteca Militare Centrale, arricchita attraverso acquisizioni di cui si è in qualche caso persa memoria, la raccolta è costituita da migliaia di esemplari (circa 16.000) che coprono l'arco temporale di oltre un secolo, dalla seconda metà dell'800 ad oggi.
Ordinate in album, le cartoline sono state suddivise in due filoni tematici. Il primo dedicato ai Comandi e ai Corpi dell'Esercito, che studiosi e collezionisti definiscono "reggimentali". Il secondo filone privilegia alcuni argomenti, come la propaganda, i prestiti di guerra, le medaglie d'oro, gli avvenimenti politici ecc.
La caratteristica che accomuna la maggior parte delle cartoline, al di là dello stile utilizzato o del soggetto proposto, è quella "seriosità" tipicamente militare resa dagli stilemi in voga, ora aulica, ora retorica, ora roboante.
Colpisce, pertanto, l'attenzione dell'osservatore, la presenza nelle raccolte di cartoline umoristiche che, alternandosi a quelle satiriche, guidano attraverso un percorso grafico e storico diverso, in cui l'episodica di pace e di guerra si susseguono riproponendo una storia militare d'Italia quanto meno inconsueta.
Da una attenta lettura, però, emerge che umorismo e satira sono stati non solo lenitivi della malinconia per il soldato lontano da casa, ma anche l'antidoto per ridimensionare – almeno nel possibile – e sdrammatizzare i momenti di crisi, legati alla durezza della disciplina in pace e alla dolorosa realtà in guerra.
Il volume, oltre a ripercorrere la storia della cartolina umoristica militare, ed entrare molto sinteticamente nello specifico delle differenze che intercorrono tra comicità e ilarità, umorismo e satira, riso e sorriso, vuole essere soprattutto opera di godimento visivo, iconografica, divisa in due momenti: nel primo, è dal quotidiano del soldato che nascono ironia, satira e umorismo, anche feroce; nel secondo, è la guerra che si tinge di pseudo-sorrisi, il più delle volte amari, perché non sempre caricature e invettive riescono a nascondere le crudele realtà della morte, sempre imminente sul campo di battaglia.

Lineamenti storici della cartolina. Tra i progressi tecnici più significativi che hanno caratterizzato il nostro secolo vi è sicuramente quello della possibilità di riprodurre l'immagine su vasta scala.
L'uomo si è da sempre affidato all'immagine quale alternativa, se non sostitutivo della scrittura, come mezzo di comunicazione ora incisivo, ora persuasivo ora poetico. La diffusione dei disegni è stata però sempre legata, nel corso dei secoli, al vincolo della riproduzione che, nelle prime pur rudimentali tecniche di stampa, era ridotta a pochi esemplari.
L'avvenimento che mutò decisamente la rotta si verificò nella prima metà dell'800, quando la litografia rese possibile la riproduzione di disegni a più colori a basso costo e di buona qualità; di lì a poco altre tecniche, più immediate, mutuate dalla fotografia, consentirono di riprodurre in migliaia di esemplari stampe, cartoline e manifesti di ogni tipo, grazie appunto al passaggio dalla lavorazione artigianale a quella ormai definibile industriale.

La larga diffusione dovuta all'evoluzione delle tecniche di stampa, consentì la crescita, in eguale proporzione, di quanti raccoglievano e collezionavano le cartoline, e tra queste, quelle con soggetti militari.
L'esplosione improvvisa del fenomeno non ha consentito, agli studiosi, di attribuire nascita e paternità certa alla cartolina in genere; come tutte le piccole invenzioni che hanno rapido sviluppo e larga diffusione, le origini si sono perse.
Anche per quanto riguarda la cartolina militare, le tesi degli studiosi sono discordanti tra loro; alcuni attribuiscono la paternità al pittore Quinto Cenni, che realizzò nel 1897 una cartolina per il 78° reggimento fanteria, rievocante la battaglia di San Martino; ma vi sono altre tesi che fanno risalire a un secolo prima la nascita delle cartoline reggimentali.
L'unica certezza resta nel fatto che la cartolina militare è stata nel corso della sua vita un mezzo che, nella sostanza, ha trasmesso messaggi e tramandato storia e tradizioni; e nella forma, ha diffuso gusti, costumi e tendenze artistiche.
Ma la cartolina non è stato solo questo, è stato anche uno degli strumenti di comunicazione, ovvero di propaganda, più diffusi e efficaci; infatti le ridotte dimensioni ed il basso costo l'hanno resa facilmente accessibile.
E' da ricordare, ancora, che la fortuna della cartolina come mezzo di scrittura è stato legato, inoltre, alla possibilità di inviare a casa messaggi ridotti ("saluti e baci", "sto bene"); ciò costituiva mezzo preferenziale per un popolo in cui, a cavallo del novecento, la percentuale di analfabetismo era altissima.
La sua presenza ha così finito per scandire per un lungo periodo, circa mezzo secolo, ogni momento della vita della nazione; da quelli festosi, come le feste ai reggimenti o le nascite dei re, a quelli tristi, come le guerre.
Alla pari di fotografie e di manifesti, inoltre, è stata sapientemente utilizzata per scopi pubblicistici, pubblicitari o propagandistici, da chi ne aveva compreso le straordinarie potenzialità.
Come tutti gli oggetti, anche la cartolina conobbe le premurose o interessate attenzioni dei collezionisti un fenomeno che subì un arresto con la grande guerra, per motivi molteplici che richiederebbero lunghe analisi.
Fu per la stessa guerra, d'altronde che le tematiche illustrate subirono profonde trasformazioni, fino a conoscere la satira feroce e talvolta ossessiva nei confronti del nemico, individuato in particolare in due personaggi, il kaiser Guglielmo II e l'imperatore Francesco Giuseppe.
Negli anni successivi al conflitto furono ancora gli avvenimenti della guerra ad immortalare le gesta dei reggimenti sulle cartoline, eventi che si sostituirono alle vignette dei fasti e dell'episodica risorgimentale. Con l'avvento del fascino, la cartolina perse il suo alone romantico e si trasformò, come altri strumenti di comunicazione, in uno dei tanti mezzi cooptato dalla propaganda di Regime.
Gli anni della ricostruzione, che seguirono il secondo conflitto mondiale, videro ulteriormente e sensibilmente affievolirsi il fenomeno "cartoline" soppiantato da altri interessi e da altre mode: oggi, è il cellulare a fare la parte del leone nel campo delle comunicazioni, decretando la morte dei "saluti e baci".

Gli stili artistici. I primi anni del 1900 rappresentarono per la cartolina il momento di maggior successo, e la sua epoca d'oro. La piccola stampa fu collezionata, praticamente, in tutte le famiglie "bene" e borghesi. Nei salotti le cartoline facevano spesso bella mostra di sé, in album talora preziosi e artisticamente decorati a mano.
Editori, disegnatori, stampatori e commercianti specializzati, di conseguenza, si lanciarono nell' "affare". A testimonianza dell'importante ruolo che la cartolina rivestì nel contesto sociale dell'epoca, basta accennare che anche grandi nomi del '900 italiano decorarono e disegnarono cartoline; qui ricordiamo un solo nome, quello di Fattori, il grande "macchiaiolo" che non disdegnò di disegnare una serie di cartoline militari, oggi introvabili e preziosissime.
Lo stile grafico, utilizzato dai disegnatori di cartoline di ogni epoca, fu sicuramente legato alla personalità di ogni singolo artista e quindi al suo modo di usare la matita, di leggere ed interpretare il mondo militare. Le correnti pittoriche del momento ne influenzarono certamente le scelte.
Accade pertanto di riconoscere, mentre si osserva una cartolina, lo stile in voga durante il periodo di realizzazione della stessa; involontario utile indizio per determinare, con approssimazione l'età, quando non esistono altri elementi di valutazione.
Fu il Liberty, ideato da un mobiliere inglese Arthur Liberty, lo stile denominante che caratterizzò la grafica dei primi del Novecento ed il periodo d'oro della cartolina. Denominato, in seguito, in Italia "floreale", lo stile pittorico si contraddistinse per il suo linearismo sinuoso e ondulante ispirato ai fiori ed ai rampicanti, con immagini eleganti spesso stilizzate, a volte accompagnate da motivi astratti.
Inconsueto, ma molto diffuso, il legame tra fiori e soldati nelle cartoline di quell'epoca. Gli argomenti umoristici trattati nelle cartoline si ispiravano, con simpatica ironia, soprattutto alla vita di caserma, alla soggezione del soldato nei confronti degli ufficiali e dei sottufficiali, superiori quasi sempre raffigurati in atteggiamenti "affettati", molto in voga in epoca "umbertina".
Non mancarono ovviamente le rappresentazioni sacrali legate al Risorgimento. Il lento declino del *Liberty* lasciò spazio *all'Art Decò*, dove le immagini furono geometrizzate, stilizzate, con grandi invenzioni di colore. Il movimento nacque e si sviluppò in Francia, trovando in Italia tra i disegnatori di cartoline ampio consenso, tanto da rimanere in vita, in alcuni casi, fino agli anni 40.
Nell'immediato primo dopoguerra fu lo stile futurista a fare il suo ingresso nel variopinto mondo delle cartoline; i futuristi predicavano l'uso di colori gridanti, di arabeschi dinamici, di linee oblique scattanti. In pratica, attraverso segni e colori, enfatizzavano il mito del momento, della velocità e del dinamismo. Perciò amarono e privilegiarono la nascente Arma Aeronautica, a cui dedicarono molte loro opere; ciò spiega anche perché la maggior parte delle illustrazioni futuriste si ritrovano nelle cartoline dell'Arma Azzurra. Fra le due guerre, tali cartoline furono in gran parte disegnate da Sironi, e Marinetti, tanto per fare alcuni nomi.
Contemporaneamente, l'avvento del fascismo

plagiò gli stili e i contenuti artistici, uniformandoli quanto più possibile all'ideologia del regime. E, avendo la necessità di propagandare un'idea – quella della romanità, che trasmetteva il mito dell'impero – il fascismo impose un classicismo di maniera, che dominò ufficialmente la scena fino al termine del secondo conflitto mondiale.
Per quanto riguarda la cartolina umoristica, in questo periodo fece capolino lo stile "fumettistico" e quello delle "strisce" copiate (ironia della sorte) dagli americani, apparentemente ingenuo, ma sempre obbligatoriamente in linea con le disposizioni della propaganda.
Le cartoline di De Seta e Bertiglia, due dei maggiori disegnatori umoristici del periodo, ne sono una prova. Nelle loro vignette, dedicate all'avventura coloniale, è evidente l'intenzione propagandistica, velata da falso umorismo, dove l'italiano colonizzatore tenta di affermare, o meglio giustificare, attraverso battute di pessimo gusto e atteggiamenti scontati, la propria presenza sul territorio africano.
L'umorismo, la satira e l'ironia furono comunque presenti nella seconda guerra mondiale; in particolare, annotiamo alcune cartoline umoristiche che si distinsero per la leggiadria dei segni e per la freschezza delle battute, dovuti a ideatori e a firme purtroppo ignote.
Le cartoline umoristiche, nel periodo successivo al secondo conflitto, furono caratterizzate da disegno leggero, (a volte fin troppo) piacevole, dai contenuti però modesti. Fanno eccezione, in modo diverso e con fini diversi, Caccia Dominioni e Iacovitti (non stupisca l'accostamento, si guardino le immagini).Gli ultimi stili pittorici sono stati sostituiti, negli ultimi anni e nelle rare cartoline militari che circolano, da procedimenti grafici, moderni e talvolta molto elaborati, anche al computer.
Un cenno a parte meritano particolari cartoline, riproducenti caricature. La caricatura, come noto, consiste nel falsificare gli atteggiamenti e i tratti esteriori di una persona "caricando" ed esasperando i tratti naturali del soggetto a tal punto da renderlo ridicolo. L'effetto finale è quello di una sorta di maschera aberrante dell'individuo.
E' un procedimento pittorico nato con il mondo – azzardiamo – con l'uomo.
Nell'arte orientale antica ed in quella egiziana già troviamo i primi tentativi – non voluti – di caricatura, nei quali sono rappresentanti uomini e animali.
Tra i romani vi fu un'ampia diffusione della caricatura, che talvolta fu rappresentata con volgarità.
Il medioevo proiettò la propria attenzione sui personaggi che nella storia sacra rappresentavano il male e il demoniaco (si pensi alle streghe).
Nel corso dei secoli, infine, artisti come Leonardo, Goya, Daumier hanno saputo elevare ad "arte" la caricatura tanto da fare, talvolta, riflettere.
Le cartoline militari non sono state immuni da questa rappresentazione artistica; basta guardare la serie riprodotta nel testo, dedicata agli ufficiali delle varie armi, che "carica" le caratteristiche di ciascun soggetto con l'intento di differenziare il modo di pensare, di essere e di mostrarsi degli ufficiali, a seconda dell'Arma e della specialità di appartenenza; o quella, davvero esemplare, che mostra attraverso la mimica facciale la

parabola ascendente e discendente di un ufficiale, da sottotenente a generale.

Ridere e sorridere. Le cartoline ci fanno ridere e sorridere. Ridere significa mostrare allegria, a volte esagerata, mettendo in moto i muscoli della faccia ed emettendo un suono, la risata, che non è uguale in nessun essere umano.
Il riso è rumoroso e chiassoso come le situazioni che lo provocano: ad esempio, come lo sbattere contro un palo di un uomo distratto.
Sorridere invece è un ridere sommesso, quasi pensato, discreto: è una risata con classe!
Ovviamente, su riso e sorriso agiscono situazioni esterne e condizionamenti interni delle persone.
Sono, il riso e il sorriso, le risposte emotive provocate l'uno dalla comicità e l'altro dall'umorismo, ma di fatto, ne sappiamo poco di entrambi. Il tentativo più antico compiuto per definire il comico è da attribuire a Platone secondo cui: "ci troviamo di fronte ad un sentimento misto tra piacere e dolore, tra piacere e invidia". E' la percezione e la soddisfazione di una superiorità personale nei confronti di chi sta subendo una delusione. Per Aristotele la comicità consiste in un errore o un difetto purchè non susciti repulsione o dolore. Anche Benedetto Croce si occupò dell'argomento e dopo aver esaminato le innumerevoli affermazioni di tanti filosofi concluse così:" il comico dal punto di vista dell'estetica è indefinibile. La sua definizione è il suo nome stesso".
Come è possibile constatare, tanti interventi dotti di aulici pensatori servono solo a complicare le cose.

Quanto all'umorismo e alle dispute intorno ad esso, si passa dal filosofico al... geografico! Pare, infatti, che ci siano popoli più portati all'umorismo, come quello inglese: matrici genetiche o questioni di latitudini?
Lo studioso Nencioni, infatti, dà una spiegazione più terra terra *dell'humor britannico*: il cielo crepuscolare e l'umido suolo del nord sembrano essere più acconci a nutrire la delicata e strana pianta dell'umorismo".
Per concludere, comico e umoristico sono difficili da definire, difficili da fare, difficili da accettare! A meno che non si ricorra al "buon senso popolare", che dà, di tutto, letture più spontanee e meno arzigogolate.
Se l'umorismo è difficile, cattiva è proprio la satira, che in genere pone in rilievo gli aspetti negativi di atteggiamenti di vita e di persone, anche se con un apparente fine educativo.
Mettere alla berlina personaggi e fatti, in definitiva, significa far seguire alla derisione la riflessione.
A completare (e complicare) il quadro, in ultimo segnaliamo l'ironia, che sembra attingere dalla satira il fine derisorio e dall'umorismo il contenuto. La sua natura è quasi sempre pessimistica e subdola, perché consiste nell'esprimere apparentemente un pensiero, ma in realtà ne sottintende uno diverso, magari opposto. In altre parole, l'ironia potrebbe tradurre la massima evangelica che recita: "ne ammazza più la parola (o il disegno nel nostro caso) che la spada"! Terminiamo qui il succinto e rapido excursus tra le categorie del ridere e del sorridere: i disegni delle cartoline saranno più immediate ed esplicativi delle definizioni.

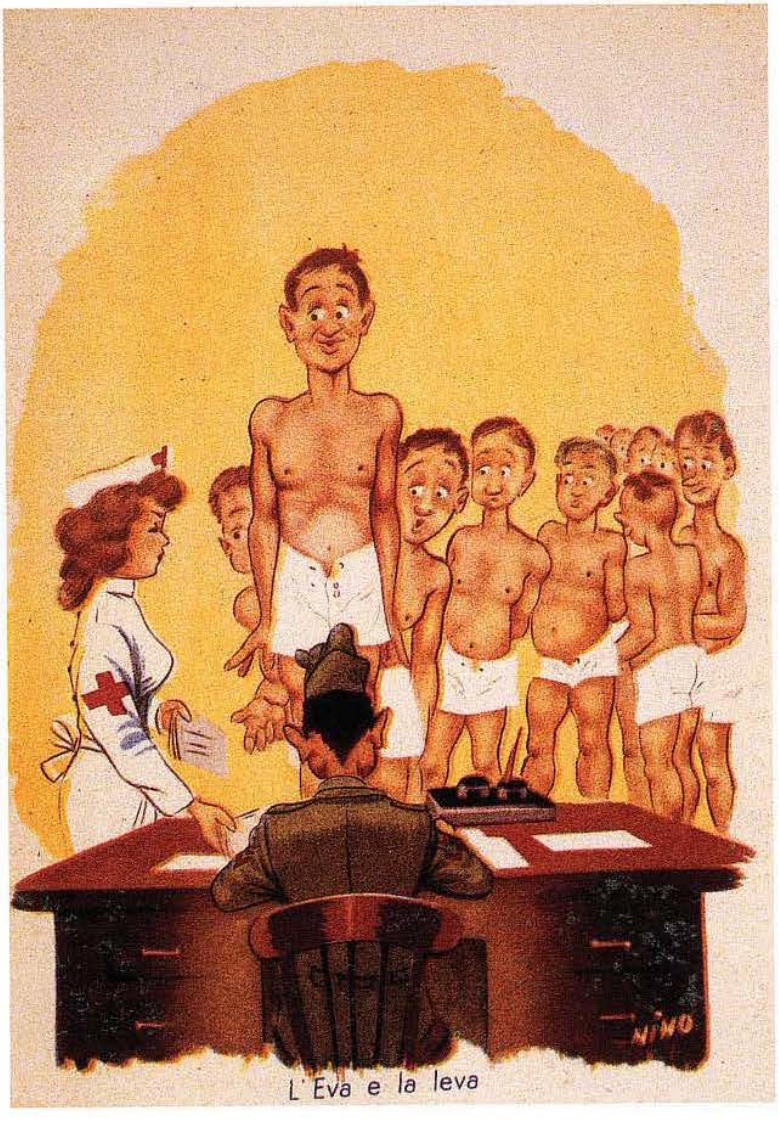
Per finire. Difetti e manie, equivoci e doppi sensi, paradossi, giochi di parole sono alcuni degli elementi utilizzati dai disegnatori delle cartoline inserite in questo volume, per raccontare in versione a volte umoristica a volte satirica, a volte ironica le vicissitudini del soldato italiano. I mezzi usati, slogan e grafica, sono senz'altro fuori dagli schemi convenzionali di scrittori come De Amicis o di pittori come Fattori, ma senza dubbio altrettanto efficaci.
Le situazioni a cui assistiamo mettono in evidenza elementi di esagerazione, atteggiamenti ridicoli, piccoli e grandi difetti. Emerge l'incapacità di adattarsi ad una situazione, oppure il contrasto tra ciò che il soldato vorrebbe essere e ciò che gli capita di essere. Sono appunto le "avventure" o "disavventure", del soldato italiano il filo conduttore di tutto il volume. Le cartoline seguono l'itinerario che il cittadino-soldato compie nel continente Esercito, dalla visita di leva al congedo. E quando capita, non desiderata ma accettata, la guerra. Ogni avvenimento, od incontro, delle reclute con gli "abitanti abituali" delle caserme (che sono poi ufficiali e sottufficiali) è tradotto in comicità: tutto sembra diventare scherzo e ilarità. Ma ciò è solo finzione mascherata, perché, dietro la giocosità della scena rappresentata dalla cartolina, emergono le realtà quotidiane, cariche di pregi e difetti.
In definitiva, le cartoline umoristiche ci insegnano che forse la migliore virtù dell'uomo è l'umiltà praticata attraverso il senso dell'umorismo. In definitiva, la massima più calzante per una carrellata di cartoline "leggere" come quelle riprodotte non è l'aulica "risus abundat in ora stultorum", ma la casereccia "il riso fa buon sangue". Infatti solo chi trae insegnamenti da situazioni imbarazzanti o dalle descrizioni dei propri difetti "fa buon sangue", ovvero, in definitiva, dimostra di intelligere il mondo che lo circonda, di accettare il futile ed il superficiale, di travalicarlo e di incidere nel proprio intimo soltanto i significati profondi, i valori che la condizione militare, nonostante tutto, trasmette.

Parte Seconda

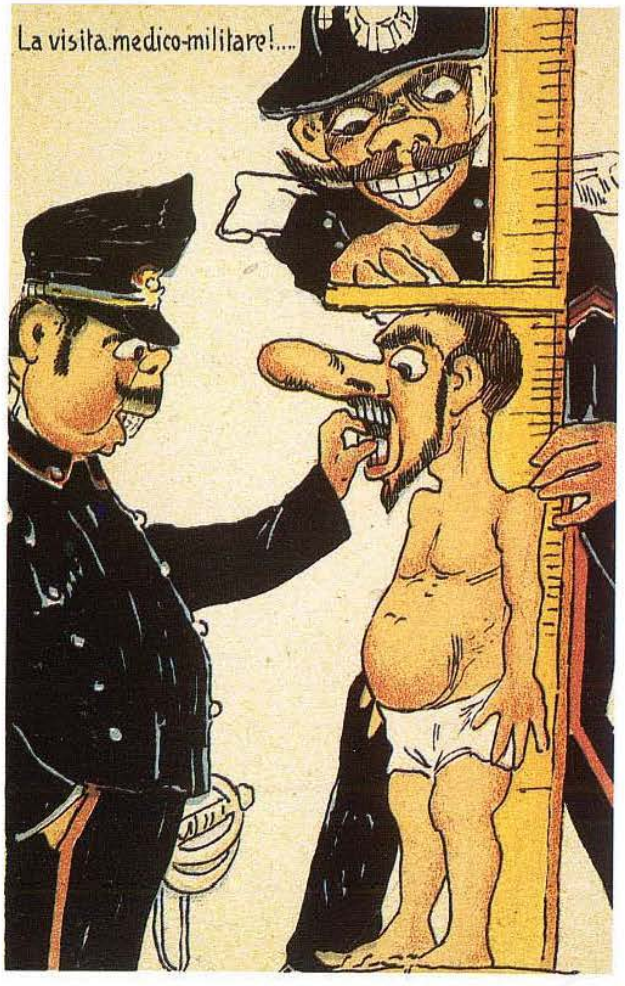
L'umorismo

LA VISITA DI LEVA

E' un caporale assonnato ad aprire il portone del Distretto, presso il quale è in attesa una piccola folla silenziosa di civili. Il gruppo entra disordinatamente negli ampi stanzoni dell'edificio. Inizia il rituale della "visita di leva", il primo impatto con la caserma; medici e infermieri (le prosperose infermiere sono solo nelle cartoline) si preoccupano di accertare le qualità fisiche dei futuri soldati. In fila, il solito qualcuno sussurra al coscritto affianco "infallibili" rimedi per evitare il servizio militare.

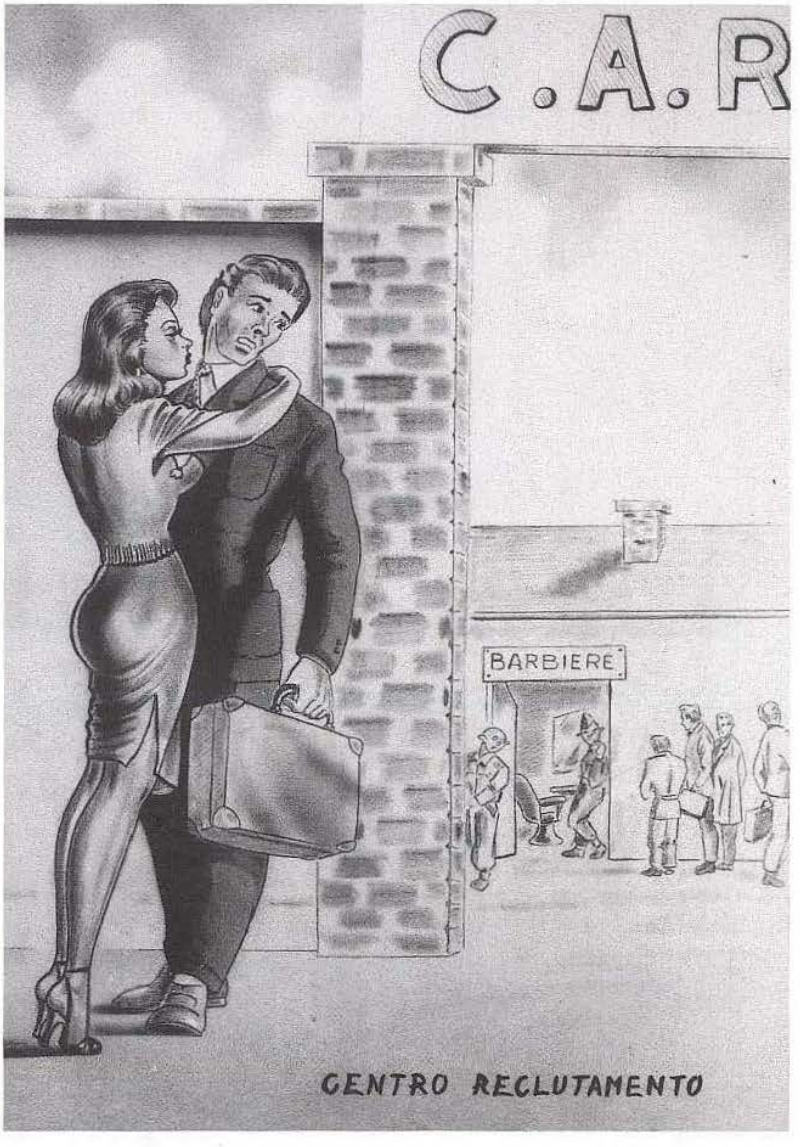


L'Eva e la leva


La visita medico-militare!....

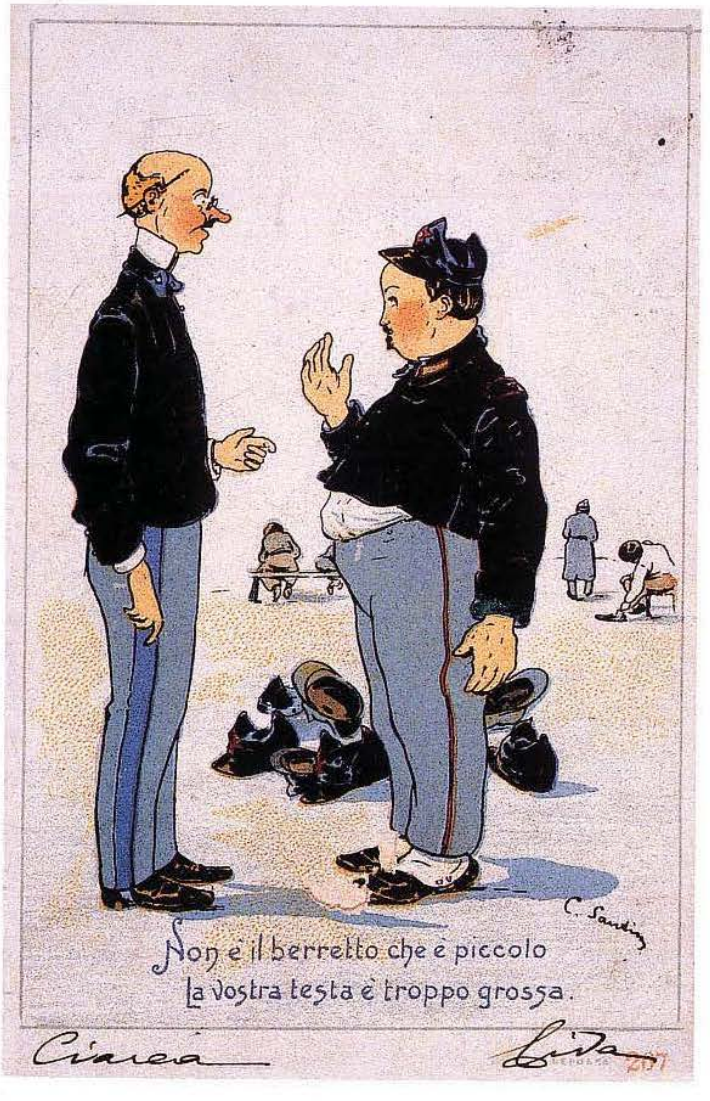
La visita medica

IL GIORNO FATALE: L'ARRIVO IN CASERMA



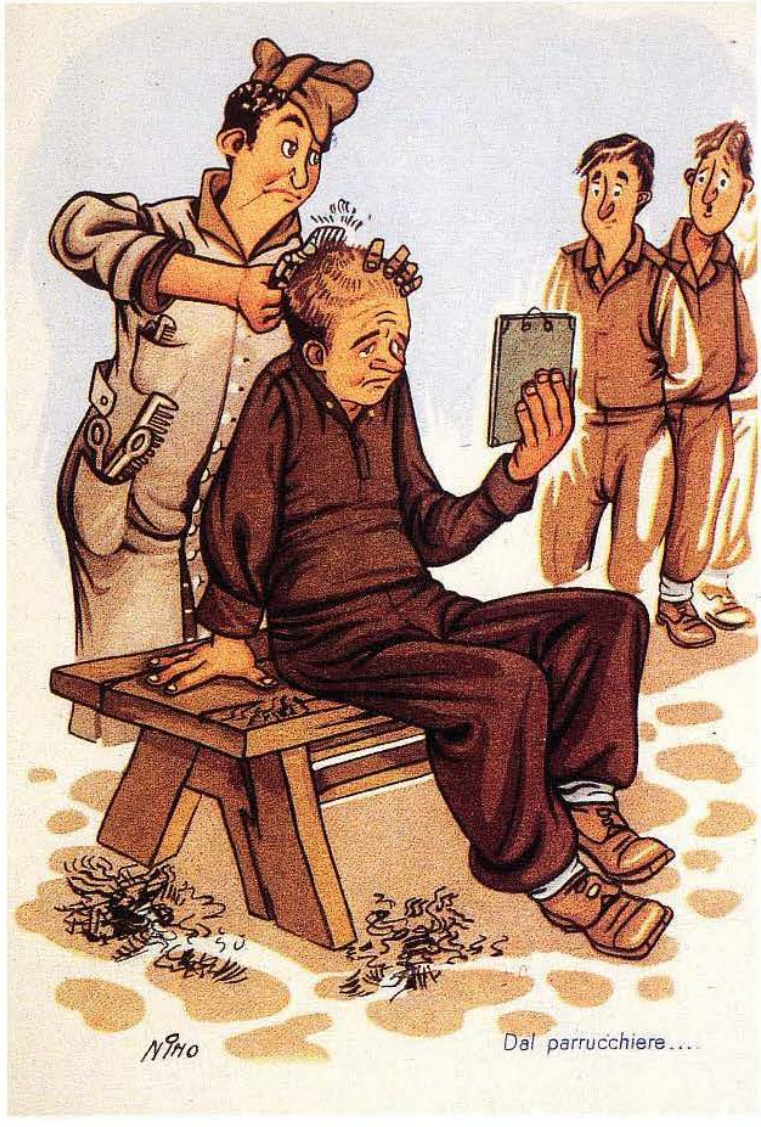
LA VESTIZIONE

Il secondo rituale della vita militare è quello della vestizione.
Tempo addietro raramente le misure dell'uniforme combaciavano con quelle di chi era destinato a farne uso, per la felicità... del sarto della caserma.



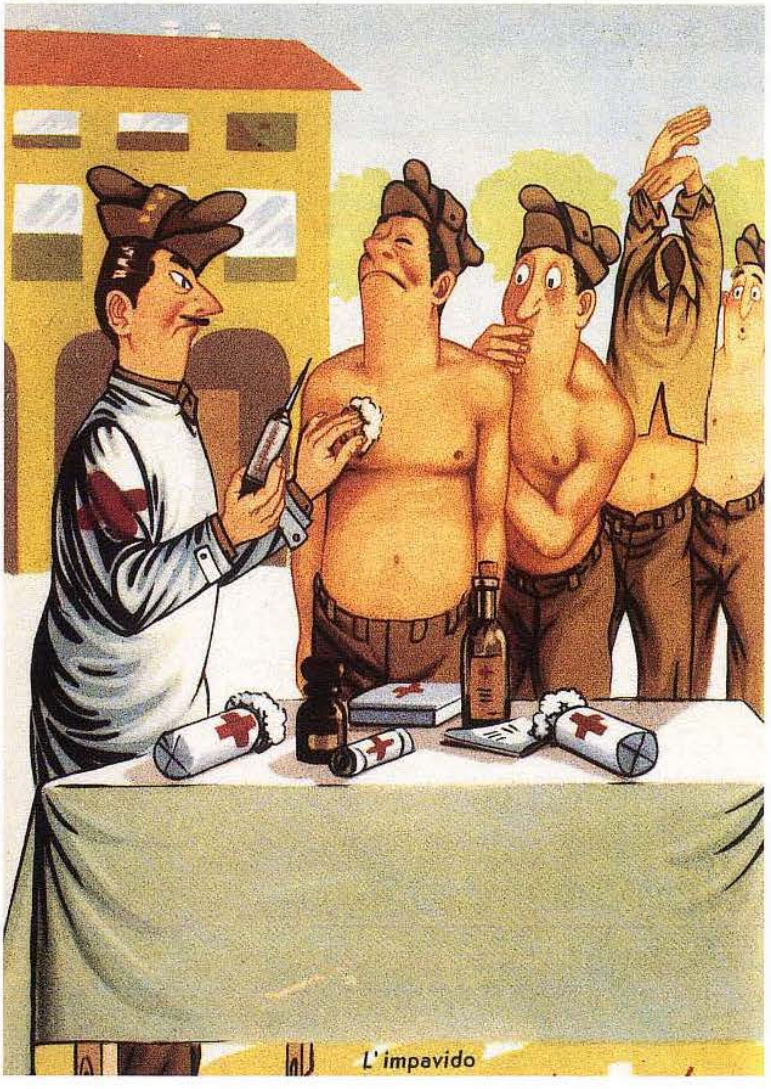
IL BARBIERE

Il più odiato (sarto e calzolaio erano e sono mammolette in confronto) tanto da essere denominate quasi dappertutto "KOCIS" dal nome di un capo indiano, che i fumetti volevano collezionista di scalpi. La licenza di "rapare" è peggio di quella di uccidere: può non avere limiti.



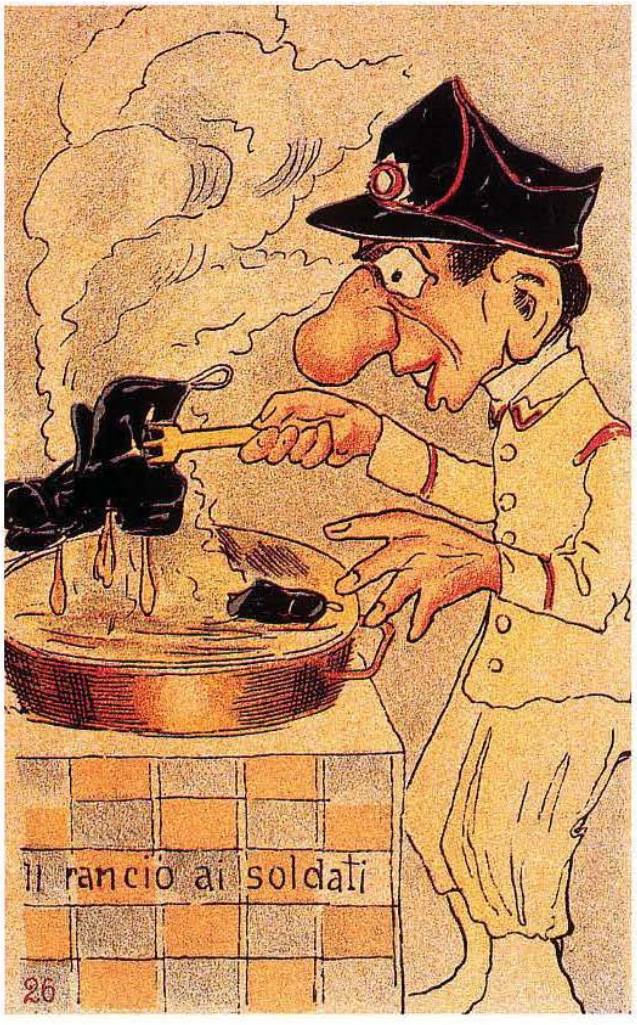
LA... PUNTURA

Gli esami non finiscono mai; di idonei una volta in caserma dovranno loro malgrado affrontare la temutissima vaccinazione trivalente al petto: molti stoici eroi cadranno...



IL RANCIO

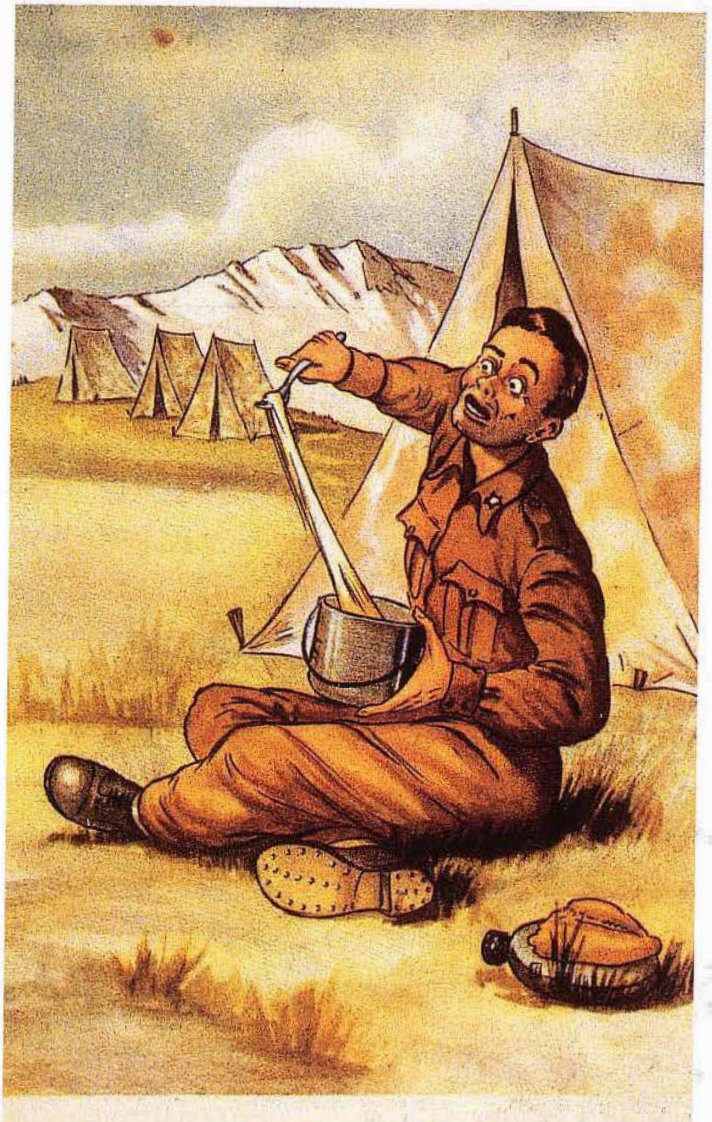
L'uso di preparare il rancio in comune (nella notte dei tempi ogni soldato provvedeva in proprio) nacque tra i soldati stessi; con la formazione degli eserciti moderni, sembrò opportuno regolare il servizio delle vettovaglie, che fu reso obbligatorio prima in Piemonte nel 1673, poi presso l'esercito francese nel 1688. Il rancio è "preoccupazione" giornaliera di tutti i soldati che, nonostante le anetoddiche voci, hanno continuato per decenni, caparbiemente, a mettersi in fila. Oggi, con i moderni sistemi di "self service" o di "catering" le file sono (relativamente) scomparse. Il rancio è stato sempre "ottimo e abbondante per la truppa", forse in ossequio all'affermazione di Federico II che "la guerra si fa con lo stomaco". Senza ricadere in tale eccesso, è comunque fuori discussione che la "dieta" del soldato deve avere requisiti idonei alle fatiche di pace e di guerra. Essa è, infatti, oggetto di continui studi e aggiornamenti.



Che sia "inusuale" condimento, o la faccia poco rassicurante dei "rancieri" o il poco igienico pelapatate, o l'odore stantio o la "colla" al campo, il rancio è sempre il rancio. Vedere per credere....

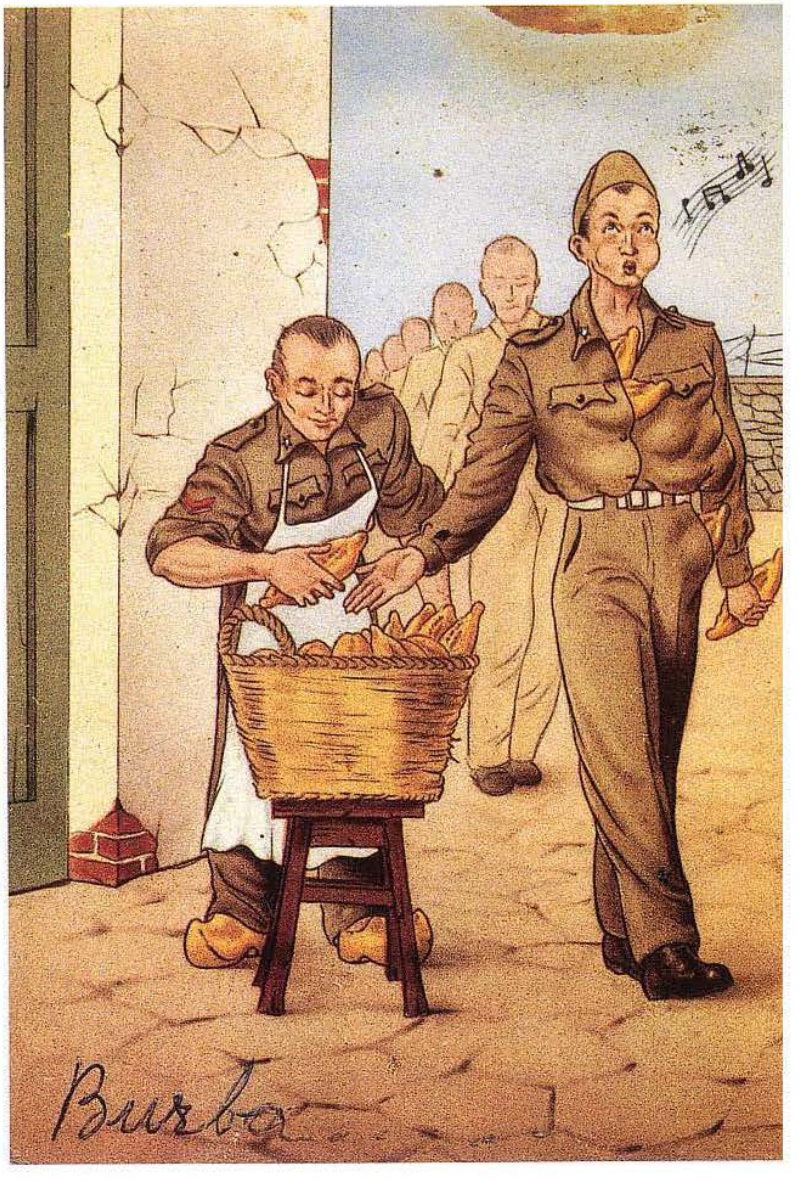
cuciniere al lavoro!

Di Settimana!



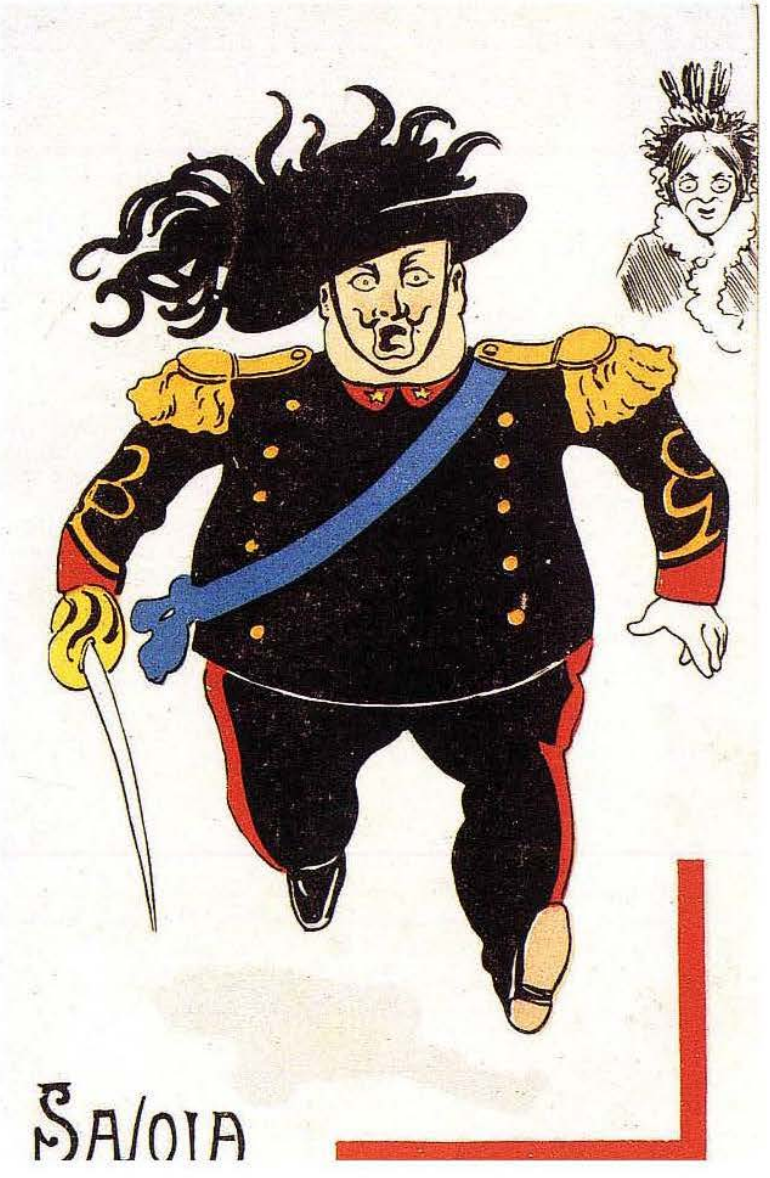
Rancio al campo

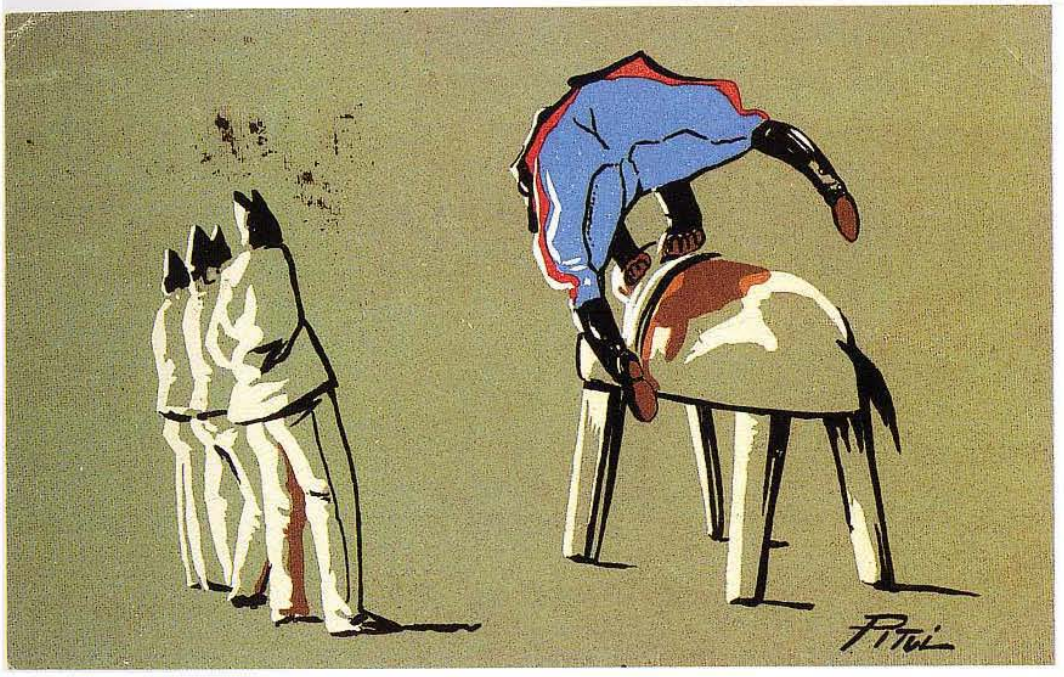
il rancio!


Burba

L'ADDESTRAMENTO

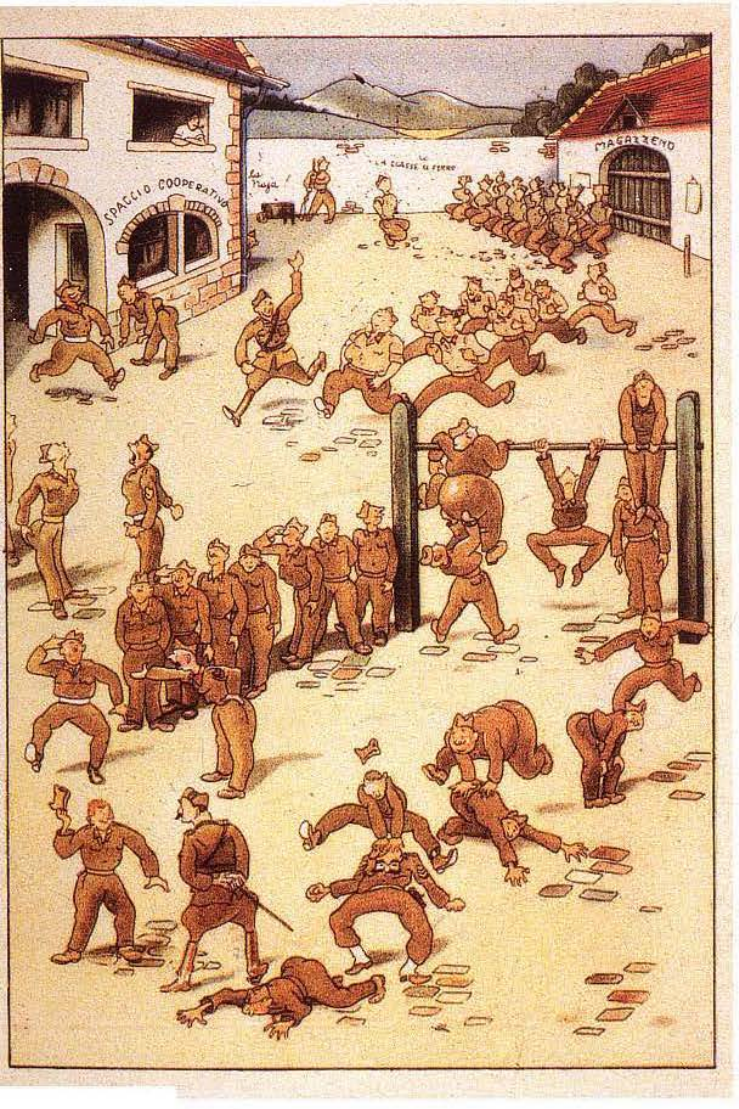
E' la ragione d'essere del militare. Definizione quasi ufficiale: "mira a conferire al soldato la massima resistenza alle fatiche, l'agilità fisica, l'attitudine a sopportare i disagi della guerra, l'abilità nell'impiego delle proprie armi". Non riportiamo le variazioni... Di fatto, l'addestramento porta ad una operosità senza confini: ogni angolo della caserma è luogo di addestramento.
Si marcia, si urla, si corre, si danno e si ricevono ordini, tutto sotto gli occhi vigili e fulminei dei "superiori". Si va avanti per ore poi finalmente...la sosta! Non tutti sopportano la freneticità di tali ritmi: c'è chi da una marcia torna in barella! E non tutti subiscono perché c'è sempre... il solito fortunato (leggasi imboscato!).

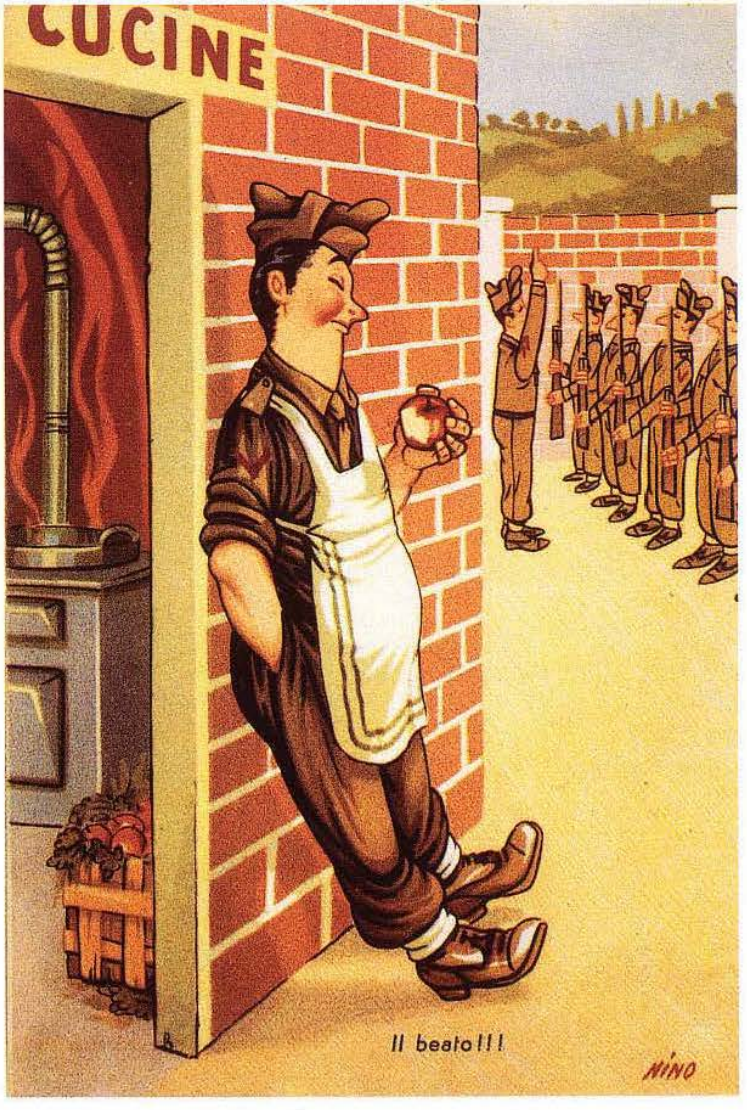




Istruzione pratica di ginnastica militare!....
25

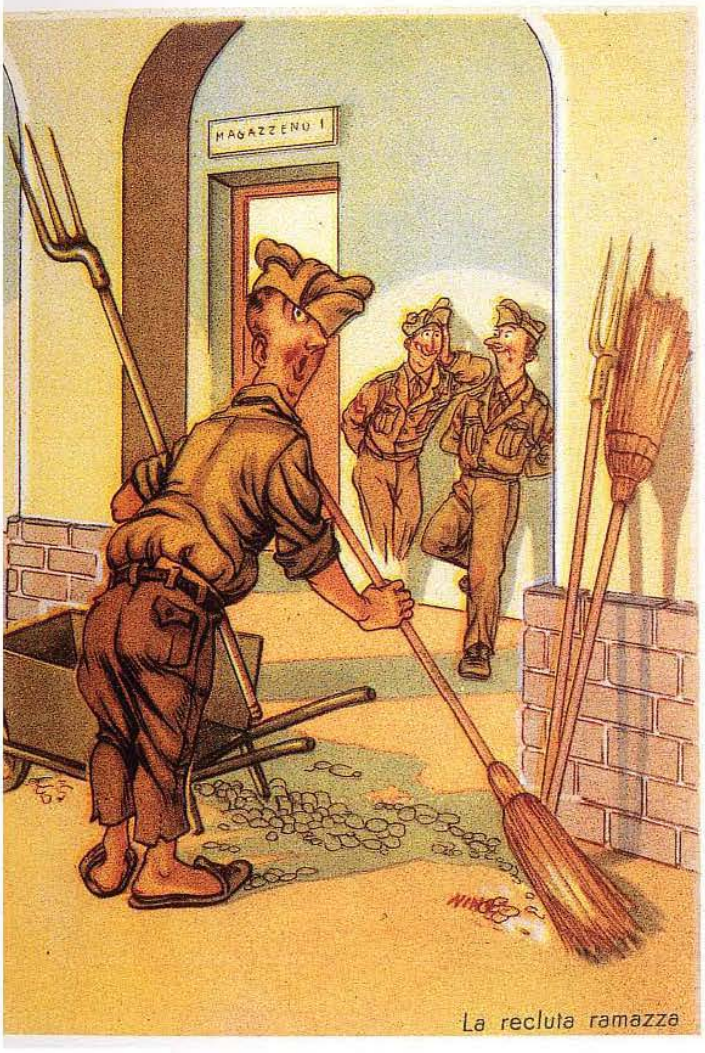
Riflessioni.... pedestri.


SPACCIO COOPERATIVA
MAGAZZENO

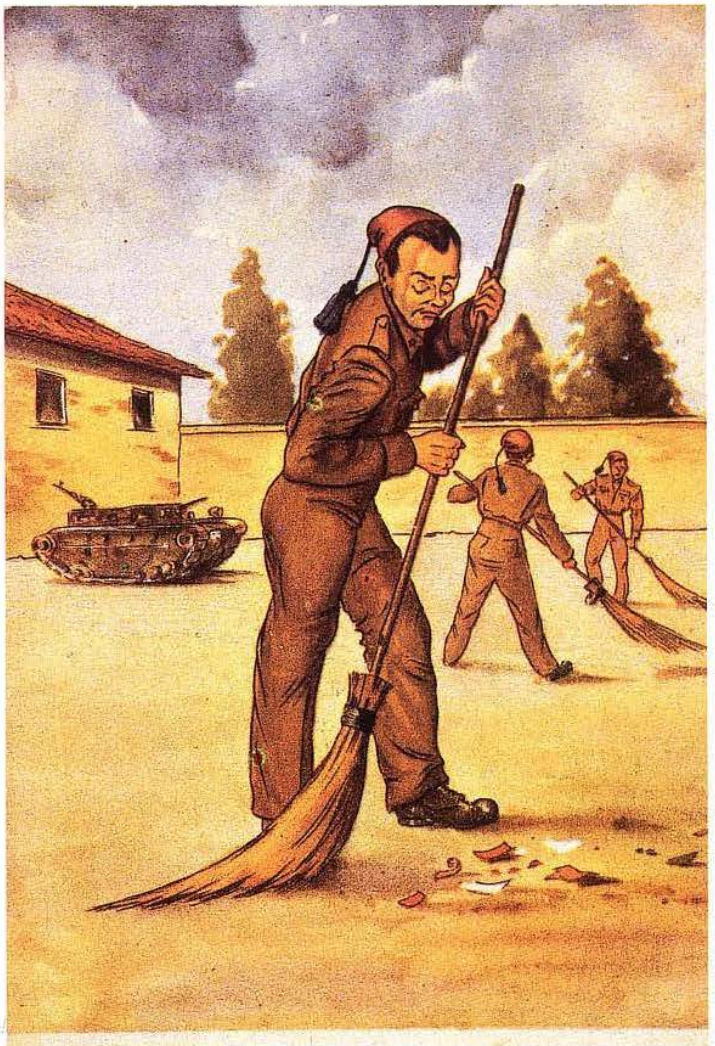

CUCINE
Il beato!!!
NINO

I SERVIZI

Oltre alle consuete attività addestrative, il soldato è chiamato ad altre attività, meno auliche, denominate genericamente "servizi di caserma" che non gli sono in verità molto congeniali. Tra tutti i servizi è stato quello di "ramazza" ad averli tutti simboleggiati, rappresentato in mille modi; oggi, è un servizio che va sparendo dalle caserme, che vengono "tirate a lucido" da ditte di pulizia esterne.



La recluta ramazza



Truppe d'assalto

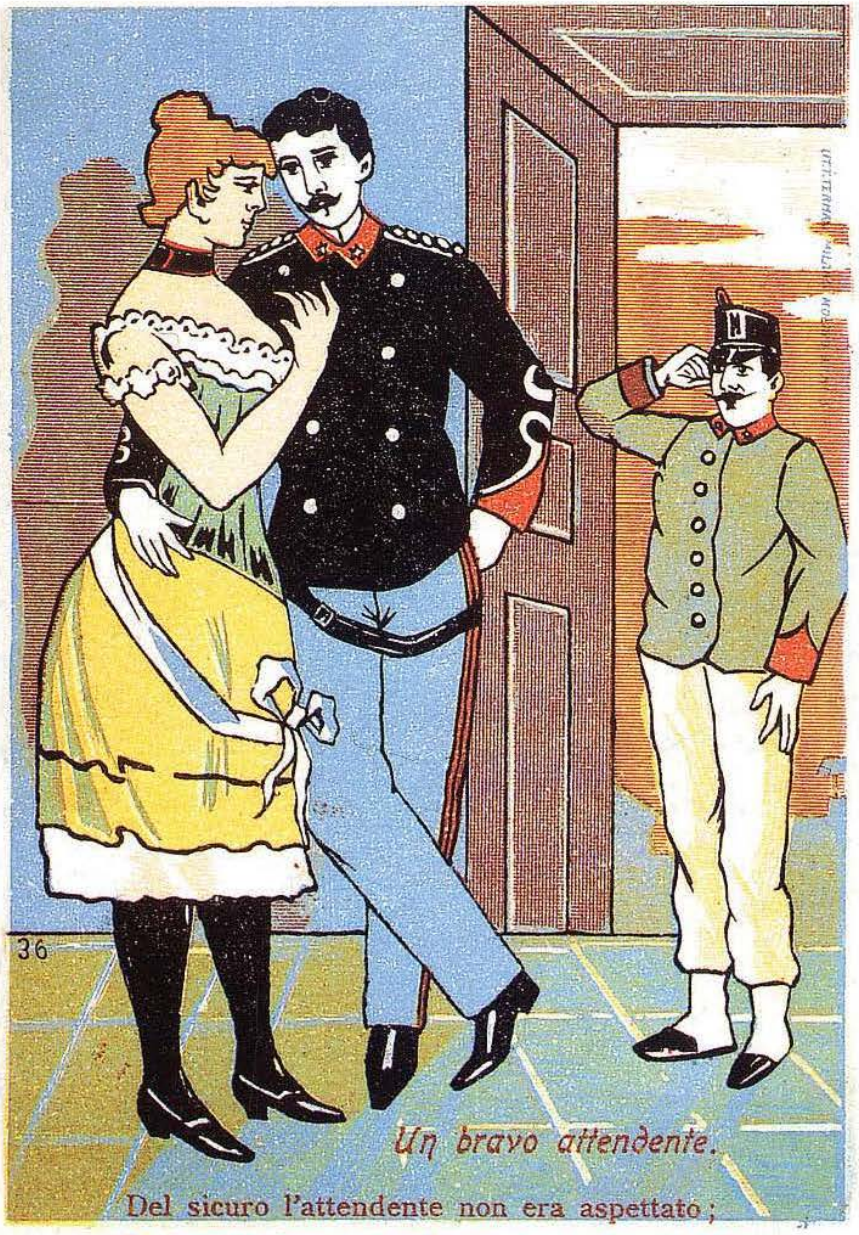
Di ramazza

Di Ramazza...
...ovvero:
il sogno e...
la realtà !
LATRINE
A.PALMA

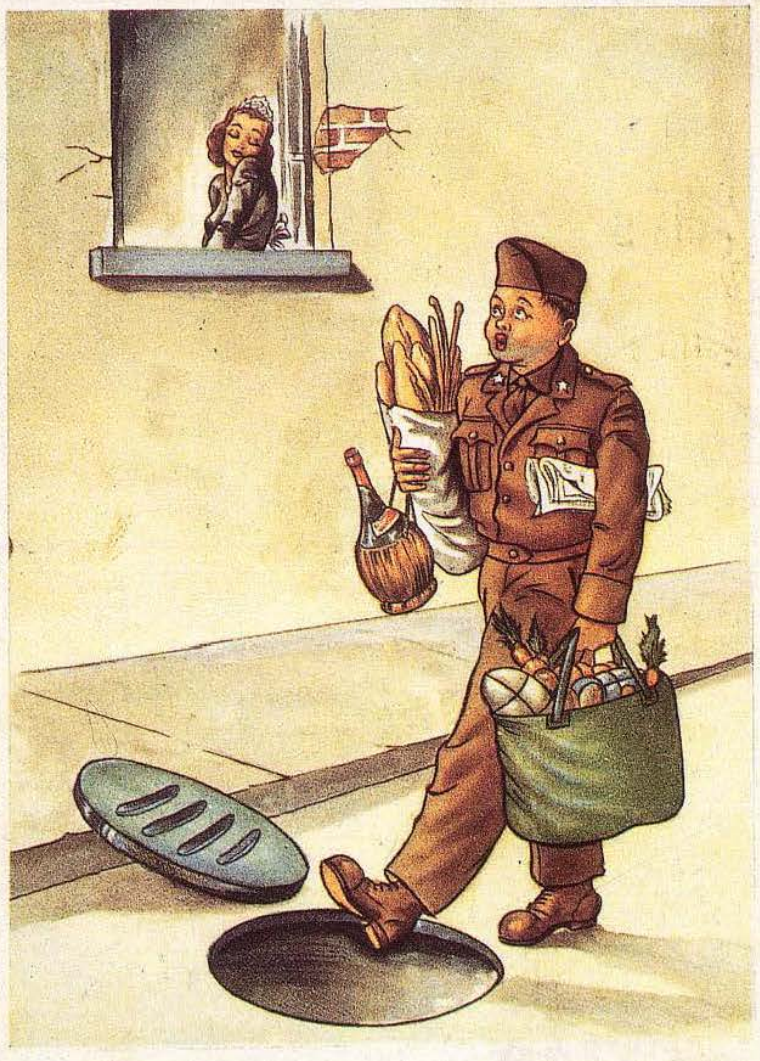
...e non c'è solo la ramazza!!!

FIGURE... MITICHE (DEL PASSATO): l'attendente

Nel 1971 il servizio di attendente agli ufficiali fu giustamente soppresso. Ma quante storie da tramandare…



Cariche militari

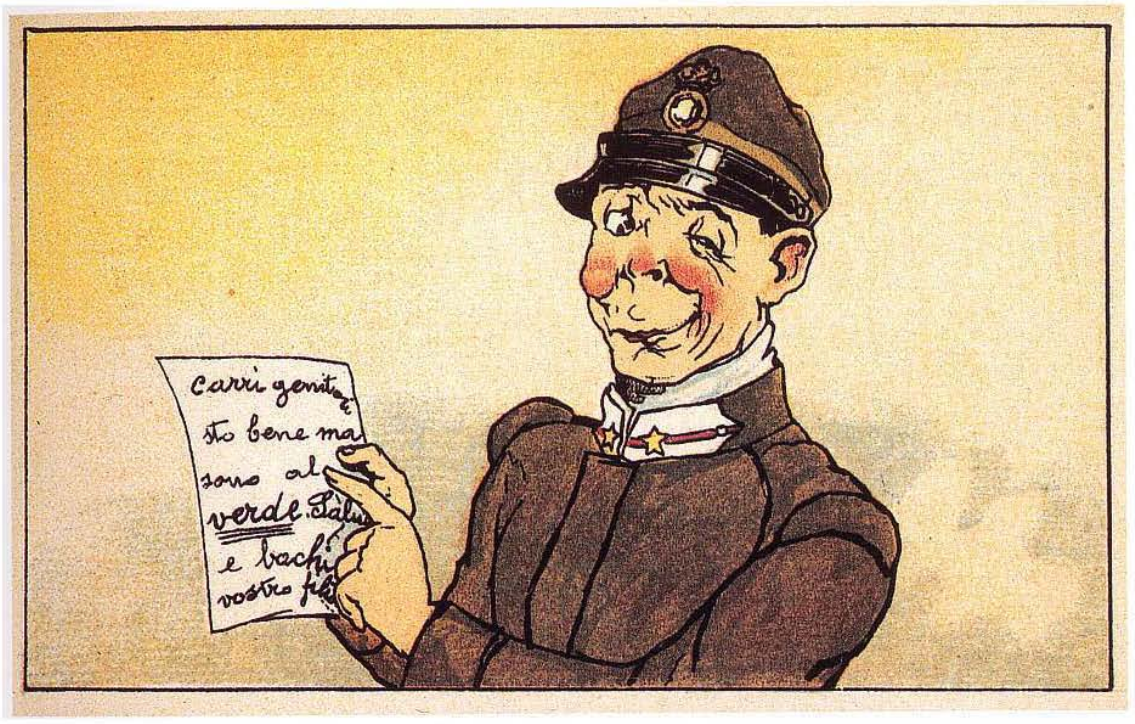


Attendente perfetto

LA POSTA

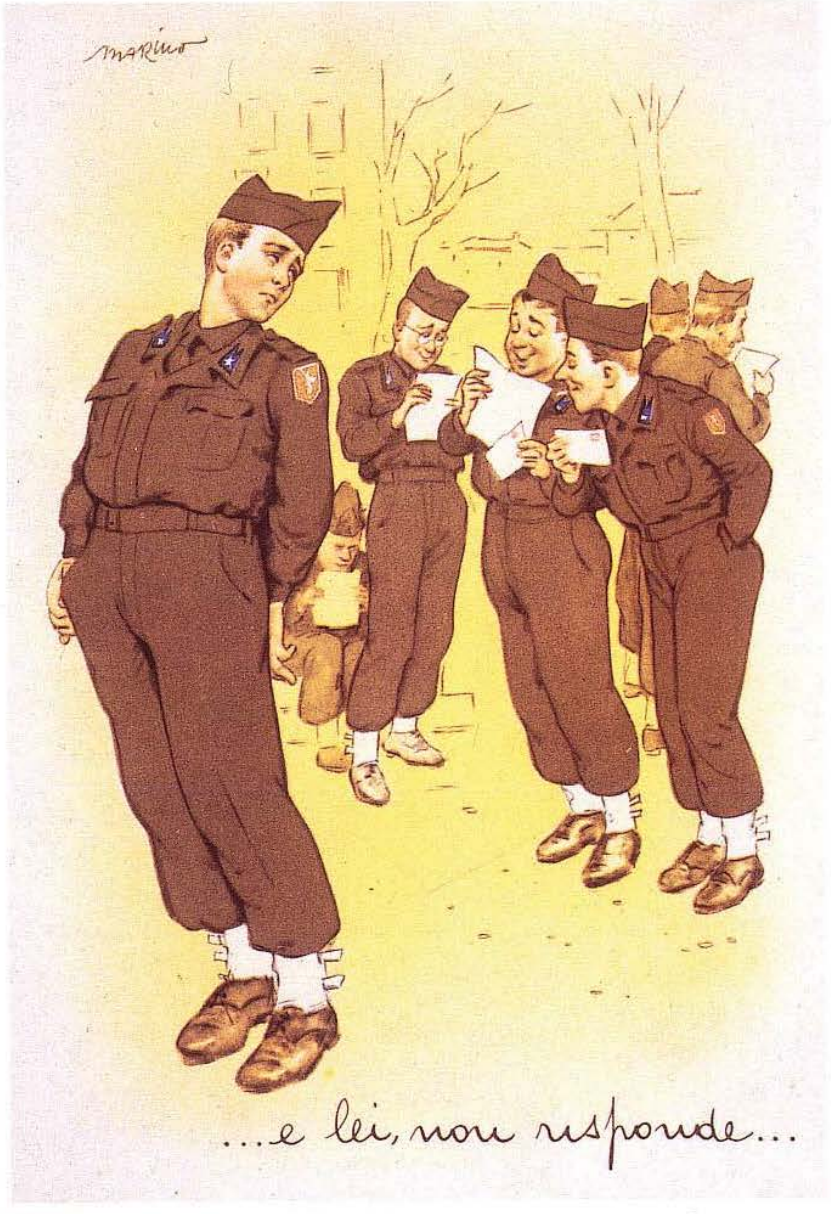
C'era una volta... "Sto bene..." Saluti e baci"...
L'arrivo della posta era forse il momento più intimo della vita militare; si recuperavano, infatti, i propri affetti e l'atmosfera familiare, come un bel vaglia, ancora di salvataggio da una magra paga! Oggi, tutto è superato da cellulari e carte di credito.

LA LETTERA


Cari genitori
sto bene ma
sono al
verde. Salu
e bacio
vostro fi

MAMMINA!

Raccoglimento


MARINO
...e lei, non risponde...

La posta più attesa.

.....'sto vaglia Di papà.....
G.Bevilacqua

FURERIA
....è arrivato il vaglia di Papà!

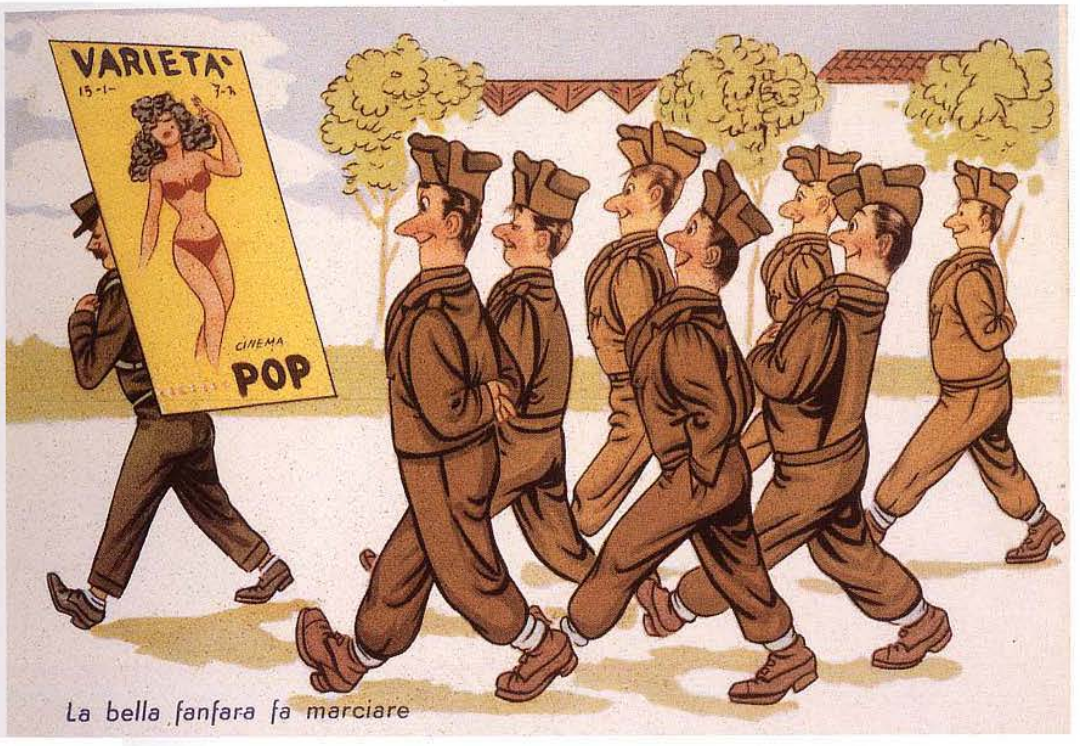
Creditori . . . . nemici in agguato

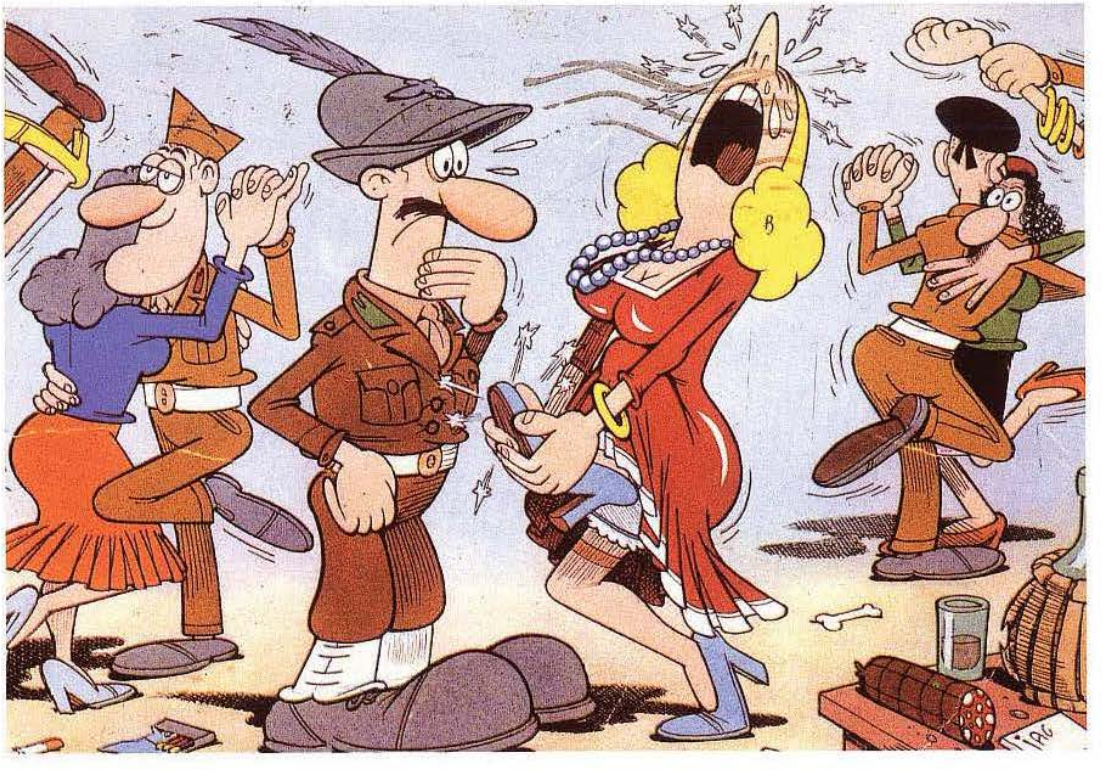
LIBERA USCITA

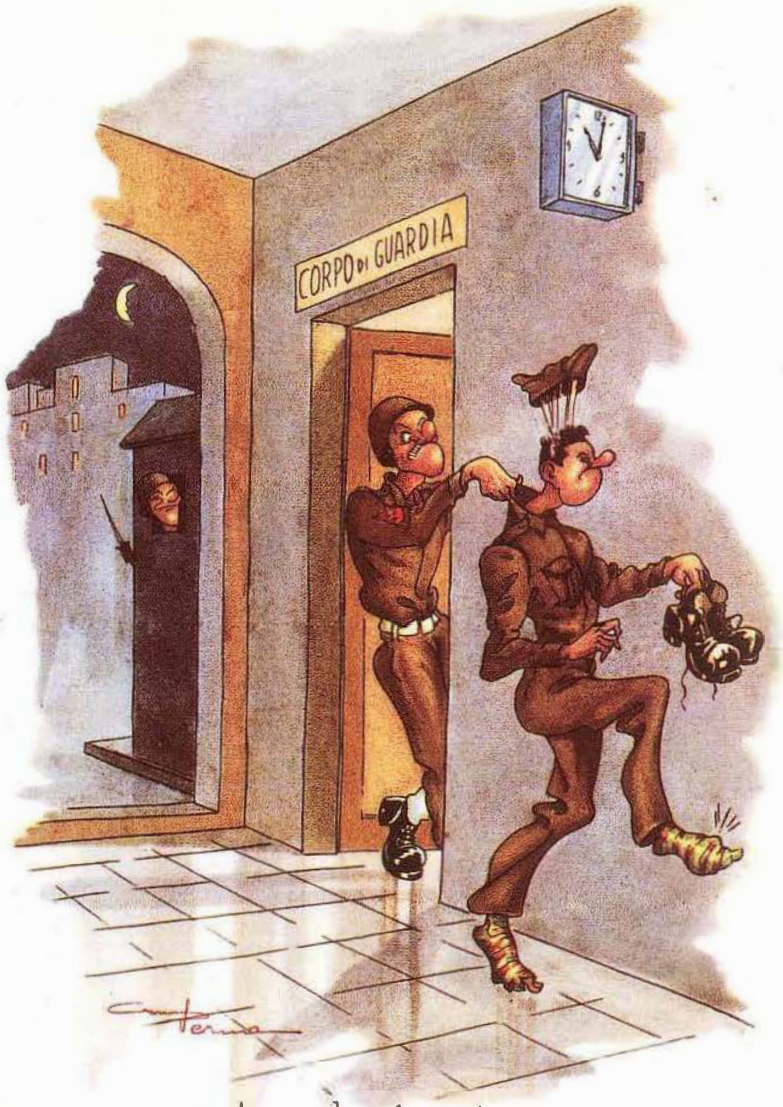
Finalmente dopo una estenuante giornata, dedicata alle gioie e ai dolori della condizione militare, giunge l'ora della "libera uscita": il momento più bello della giornata. Si fa per dire…

Una antica ossessione
la ronda.

Passatempi.

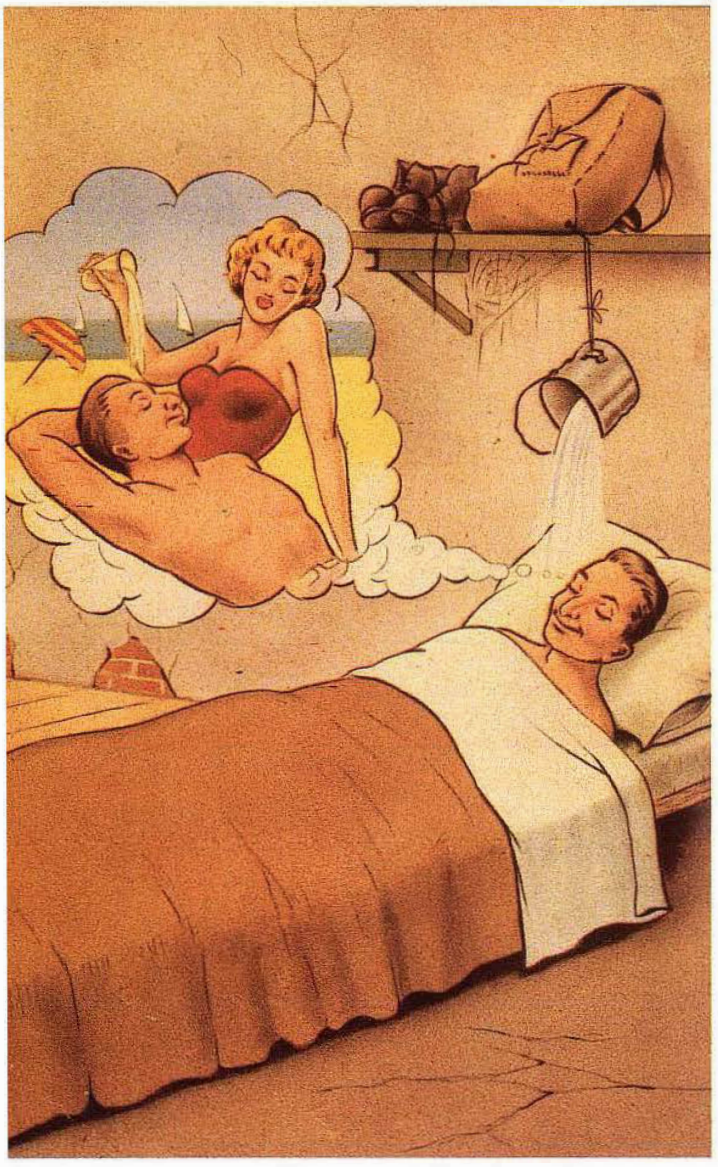






Non la feci franca

Tecniche dei ritardatari.

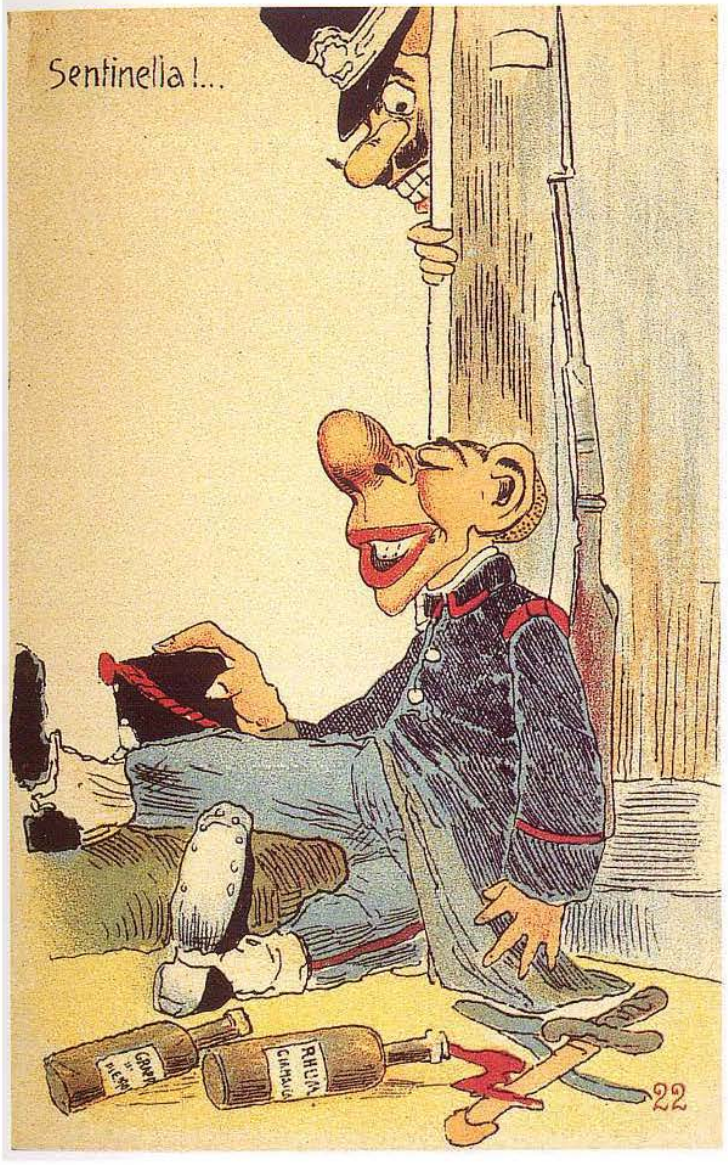


Ninna nanna:
mille modi per sognare,
ma il risveglio...
è sempre crudele!

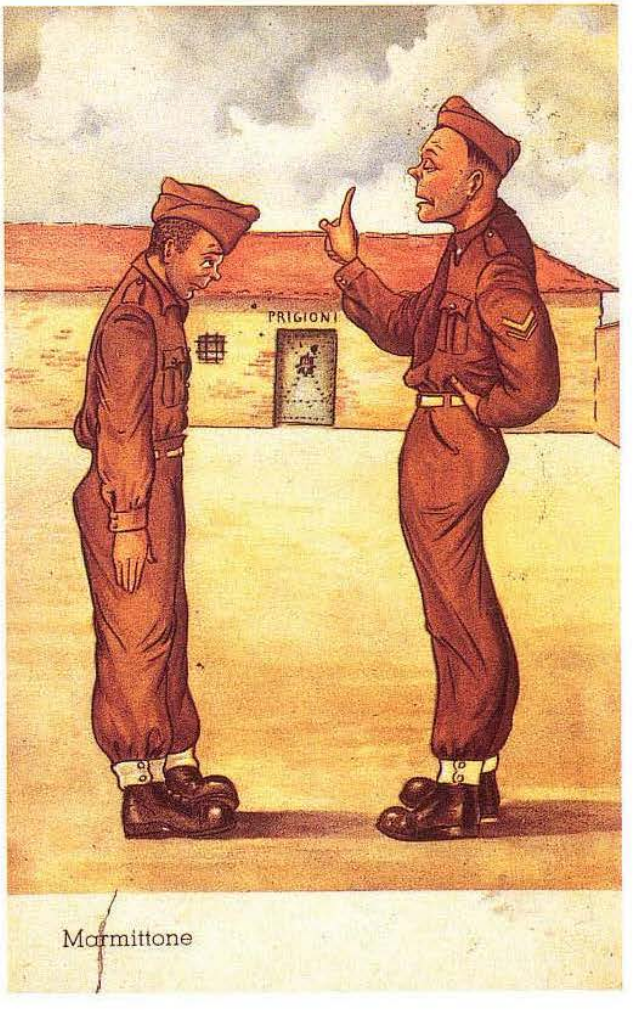
In attesa del congedo

Il sogno del fante

Sogni beati (Brusco risveglio)



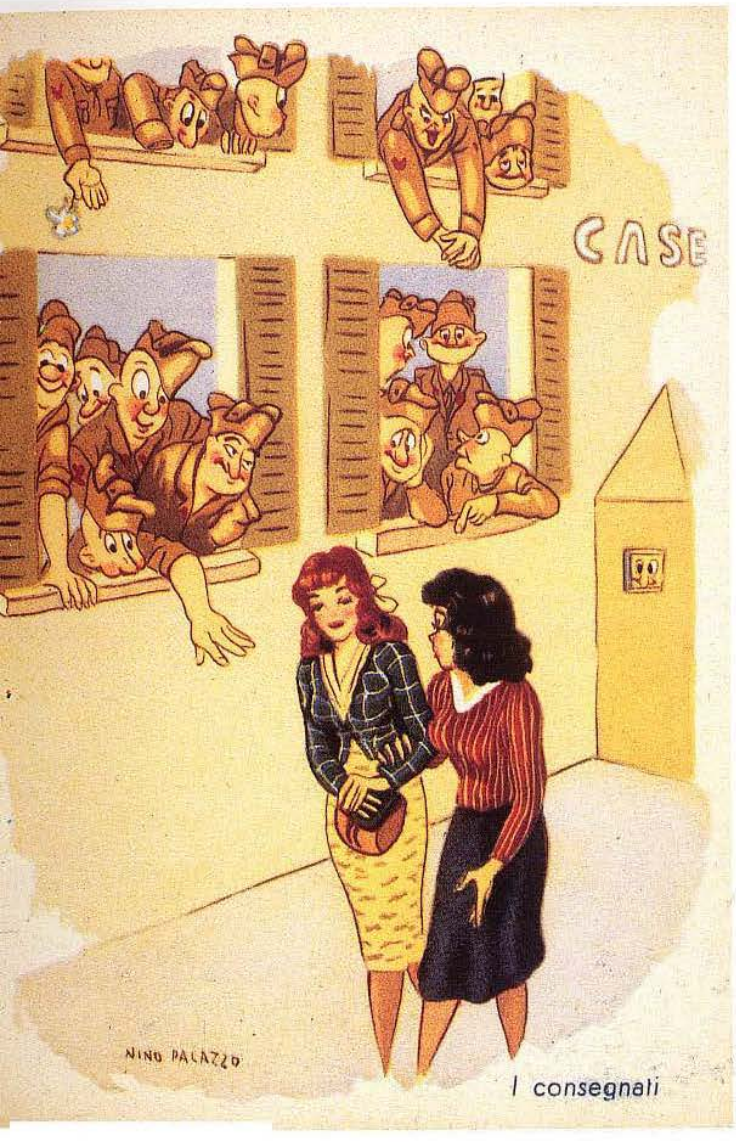
C'era una volta…
La realtà più dura.



Marmittone

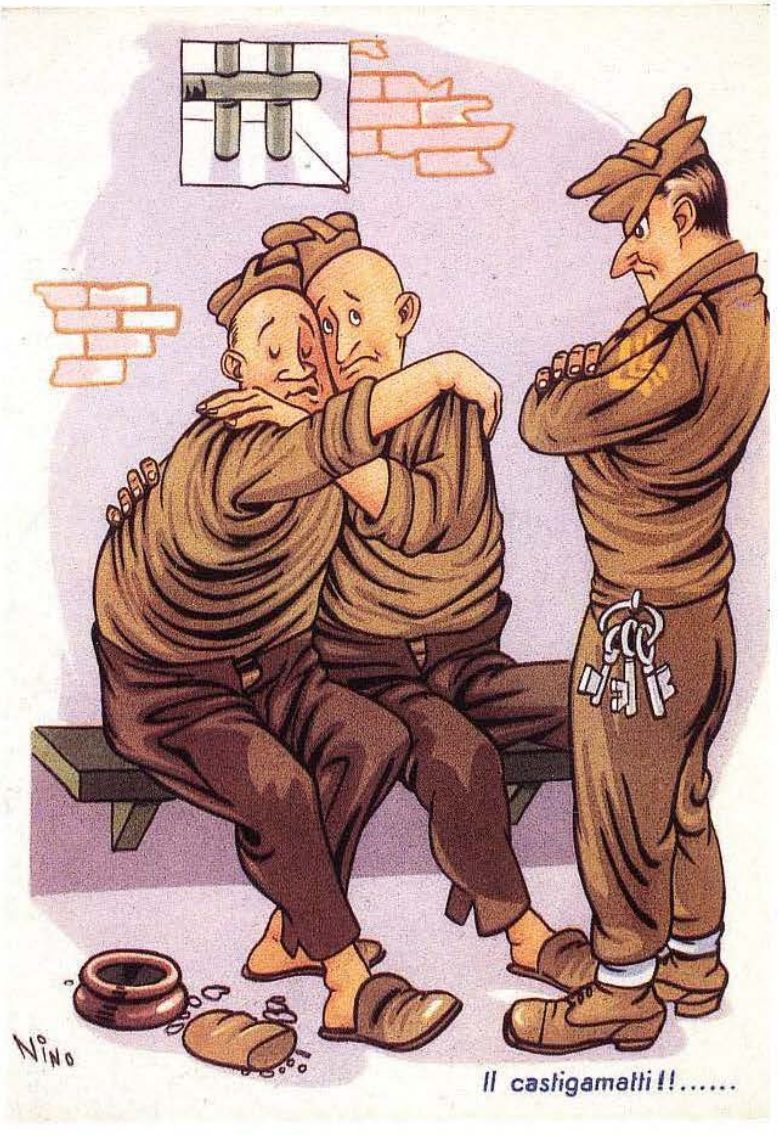
Prigionel

Grand Hotel.



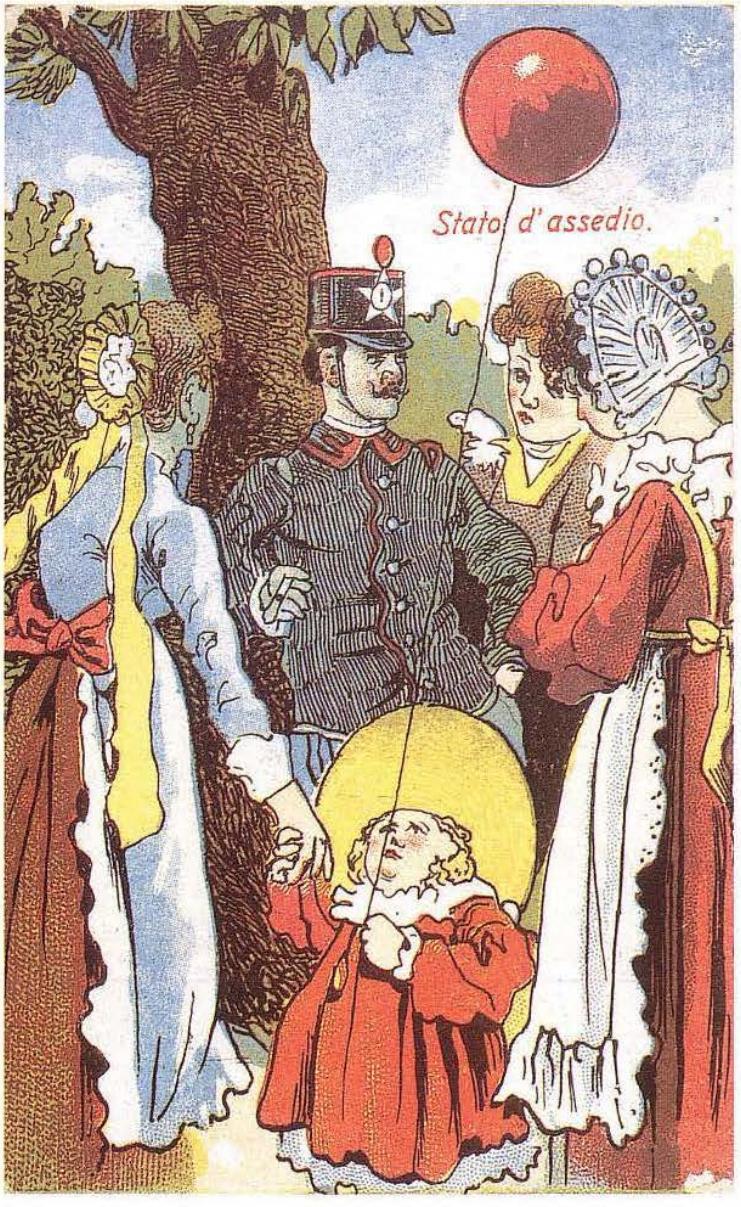
I più fortunati
camera con vista.

Fraternità d'armi.

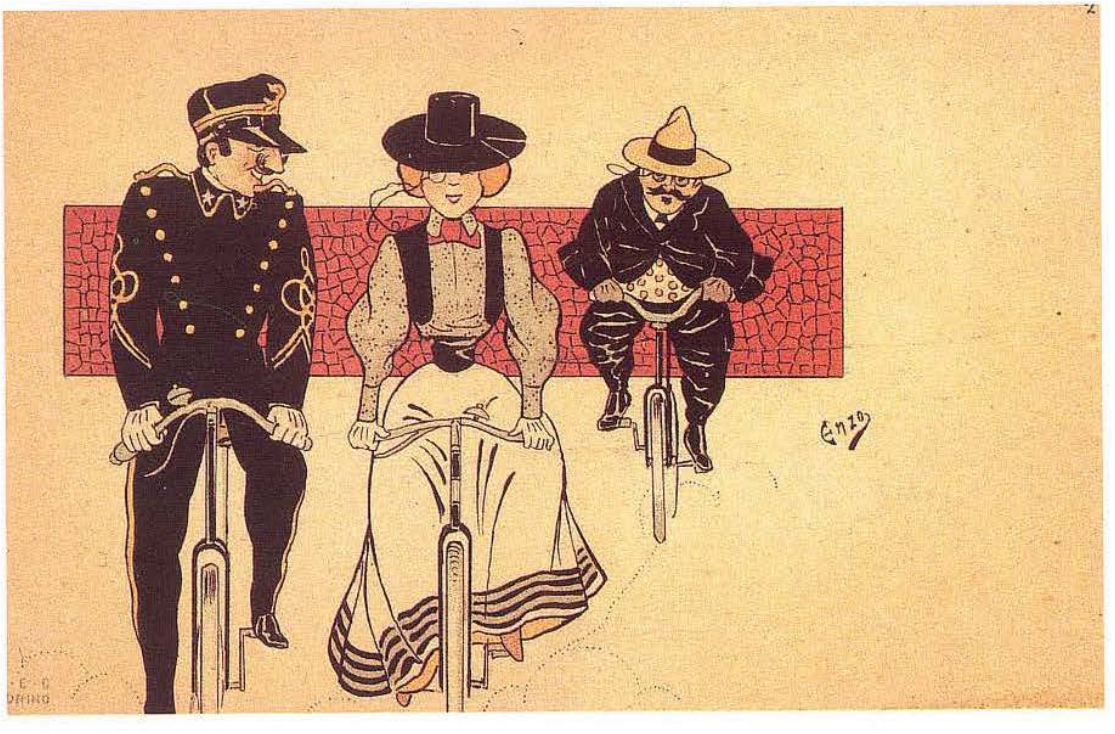


...DONNE DONNE...

E' certo che in giovani ventenni la ricerca di affetti femminili è il primo pensiero. Come, poi, sia nato il mito del militare "conquistatore" (per analogia, associazione d'idea, assioma?) e "sciupa femmine" non lo sa nessuno. Resta la concretezza della realtà: le donne, per il soldato, sono "un chiodo fisso", tanto da fargli tradurre in un linguaggio militare alquanto ingenuo i sentimenti che esse scatenano. Basta guardare...



Viaggio...fortunato.

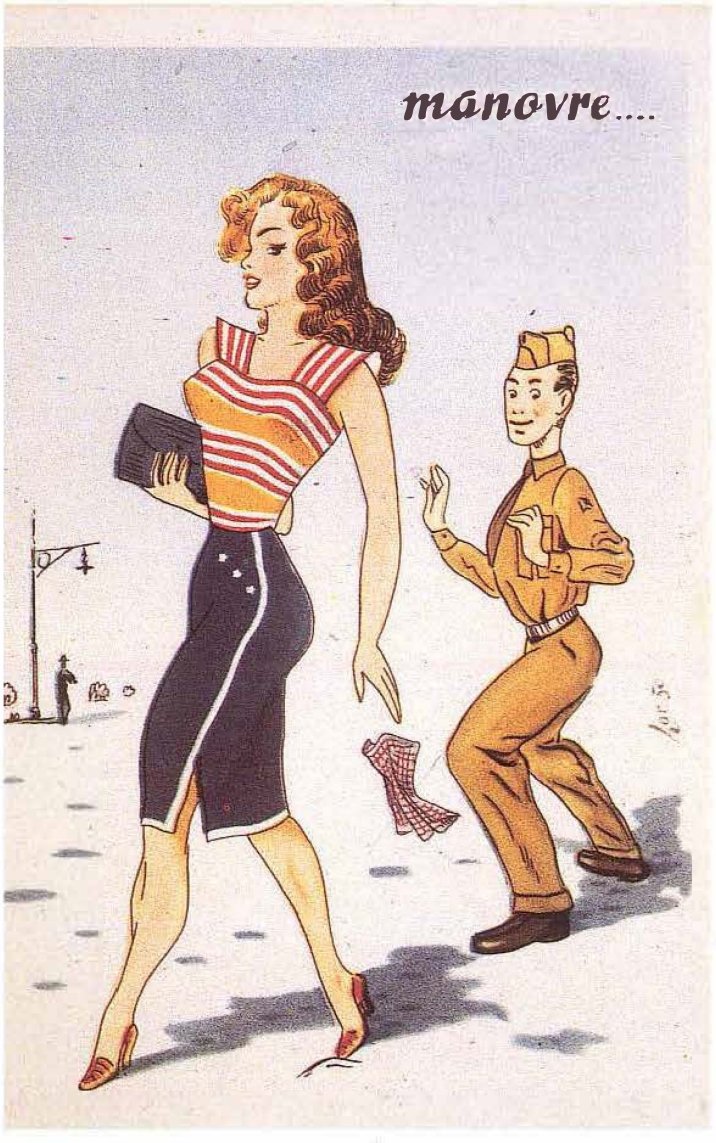


Per parafrasi:
io, "patete" e tu!

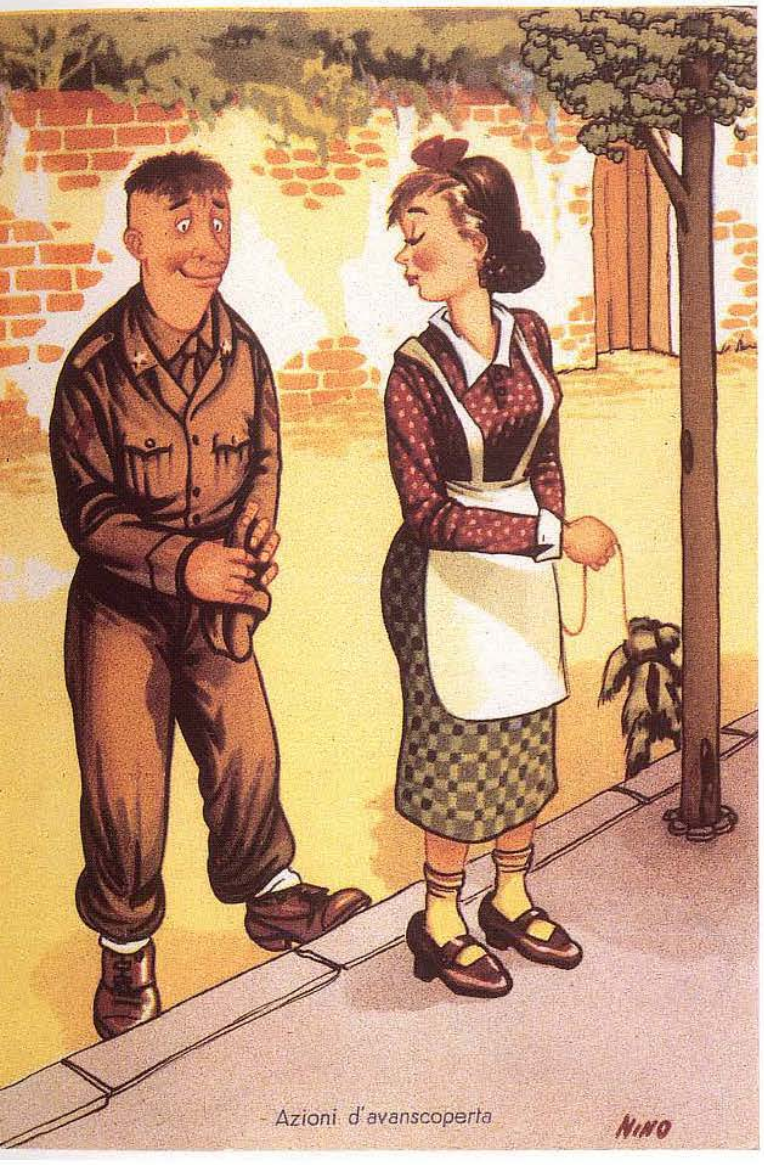
Gli addestramenti desiderati.

NINO
Piani d'attacco

TATTICA MILITARE
ASSALTO
RESA
VITTORIA



Tattica... d'attacco


Azioni d'avanscoperta
NINO

Esercitazioni da campagna...

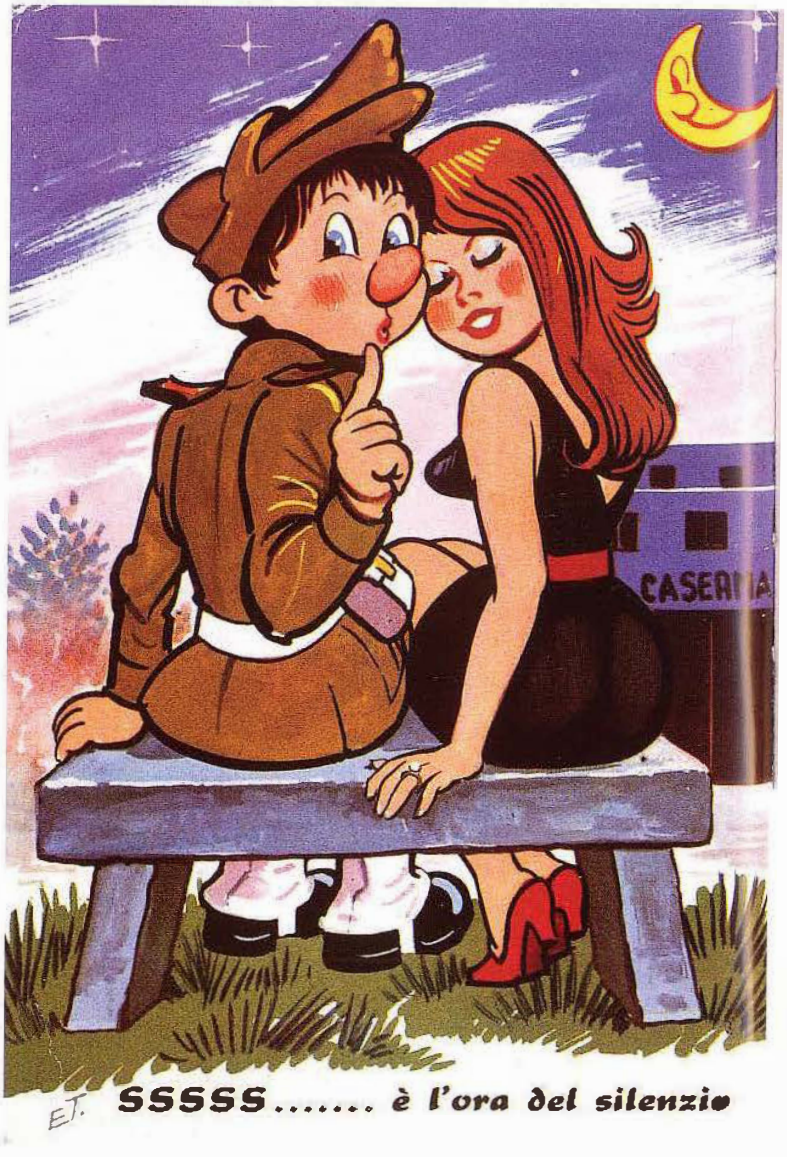
Fra il bucolico
e il non.

Poesia...

M'ama non m'ama . . .

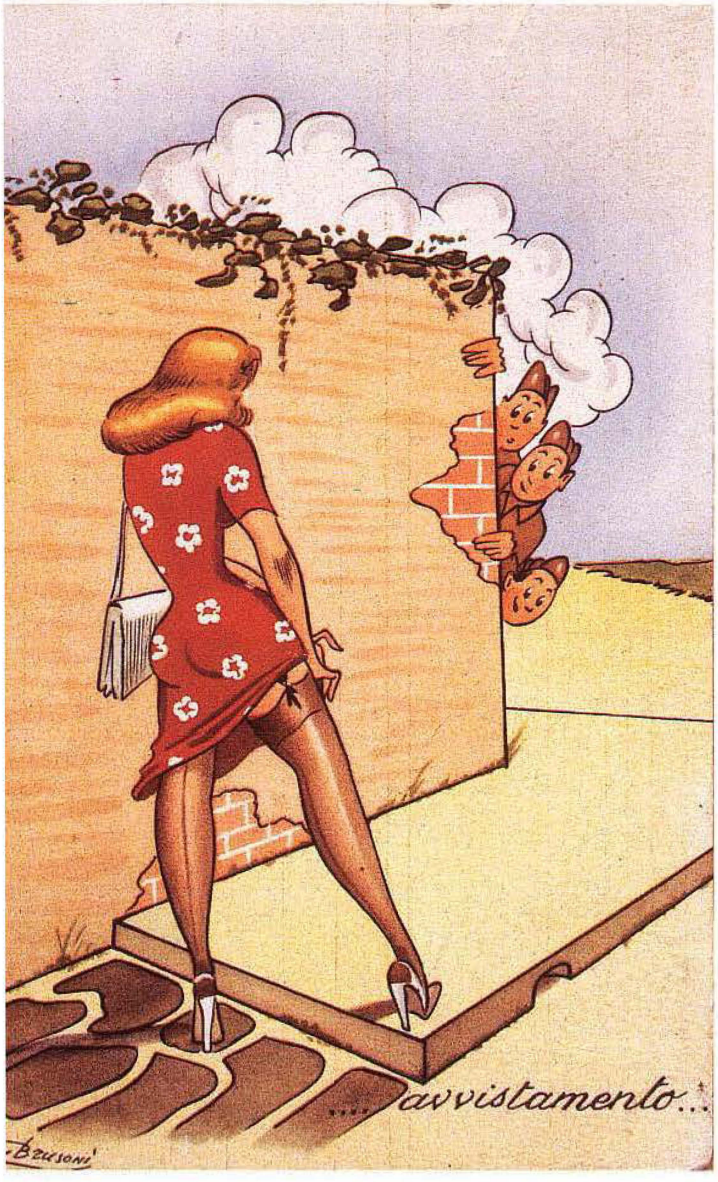
. . . E ci buttammo in picchiata . . .

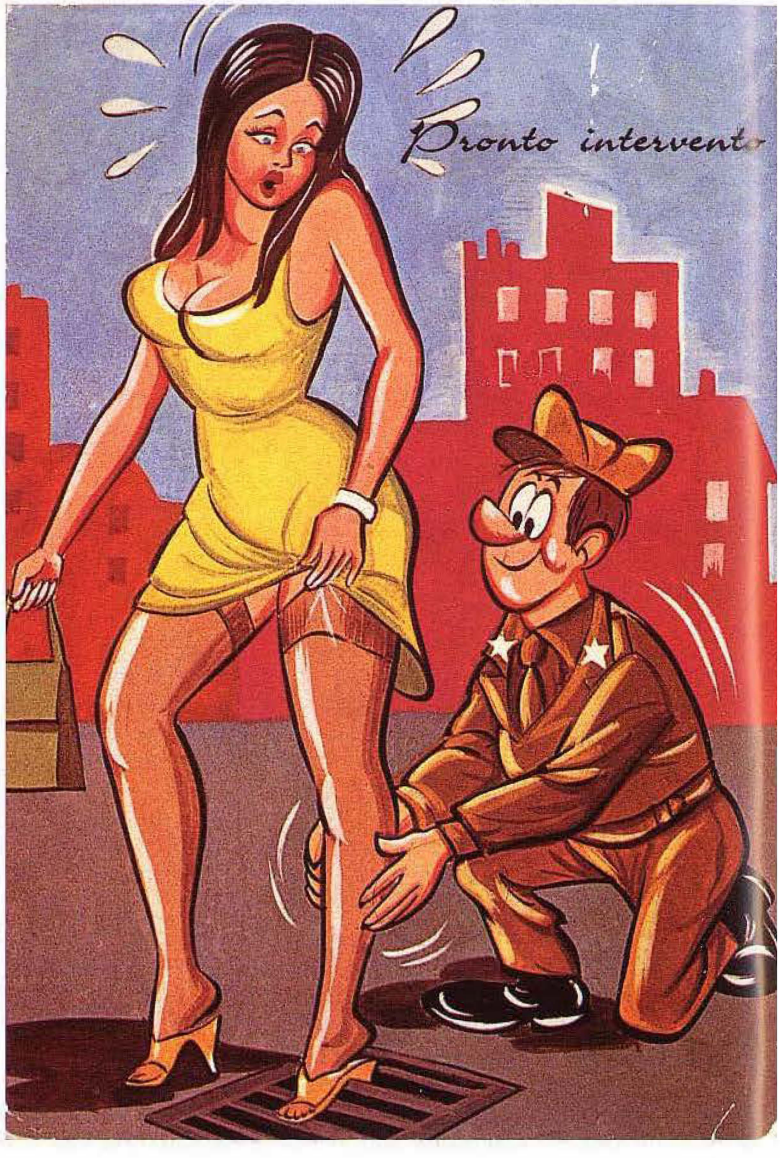
Serenata del
trombettiere

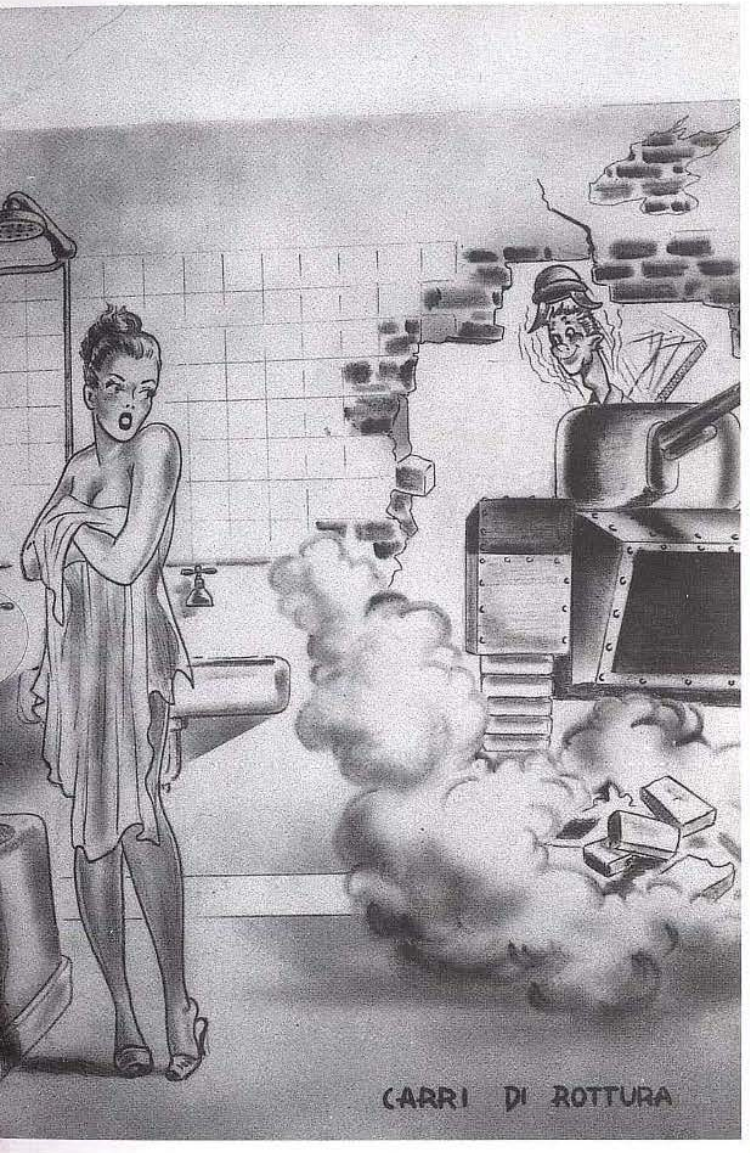

CASERMA
E.T.
SSSSS..... è l'ora del silenzio

Un pò di erotismo...

Associazione d'idee


....avvistamento...
BRUSONI


Pronto intervent


CARRI DI ROTTURA

CAPOSALDO N.° 1
CAPOSALDO N.° 2
CAPOSALDO N.° 3
Il "nonno" e la "recluta"
ovvero
Addestramento al combattimento
(con esempi)

LA LICENZA

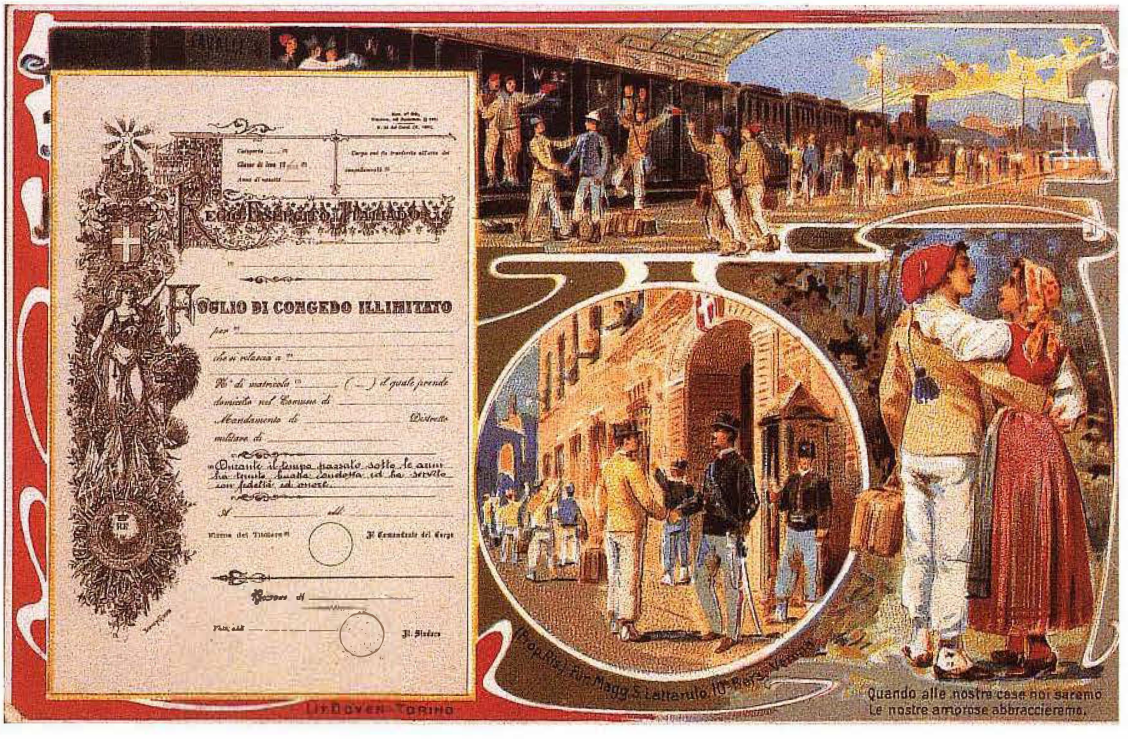
Segue a ruota il pensiero dominante (delle donne). Negli antichi eserciti l'abitudine di concedere licenze era sconosciuta; in epoca moderna, un regolamento in proposito apparve solo il 7 marzo 1676, con particolare riferimento agli ufficiali. I soldati potevano usufruirne soltanto se la loro condotta fosse stata esemplare la licenza non era un diritto, ma un premio. Oggi, per fortuna, la situazione è capovolta.

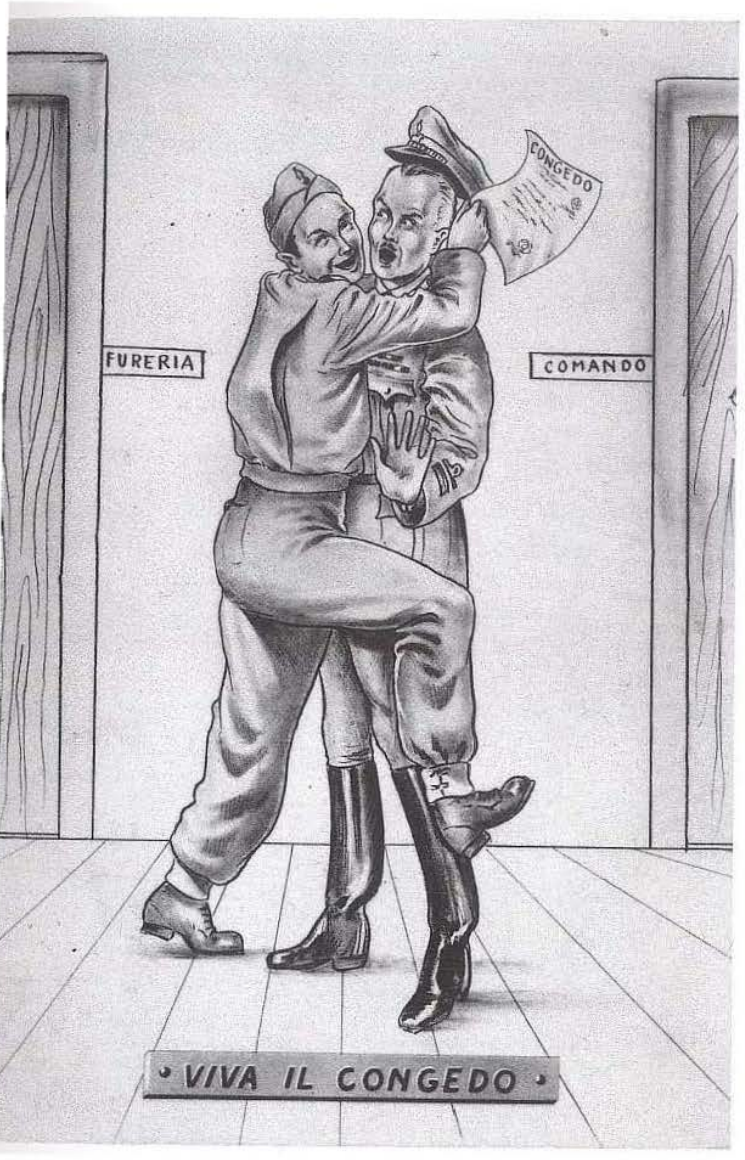
COMANDO
DEL GIORNO
CASA SERGENTE RAFFI
CASA TENENTE CAIO
CASA CAPITANO SEMPRONIO
FAMIGLIA CAPITANO TIZIO
LICENZA PREMIO.....

licenza gaia.....

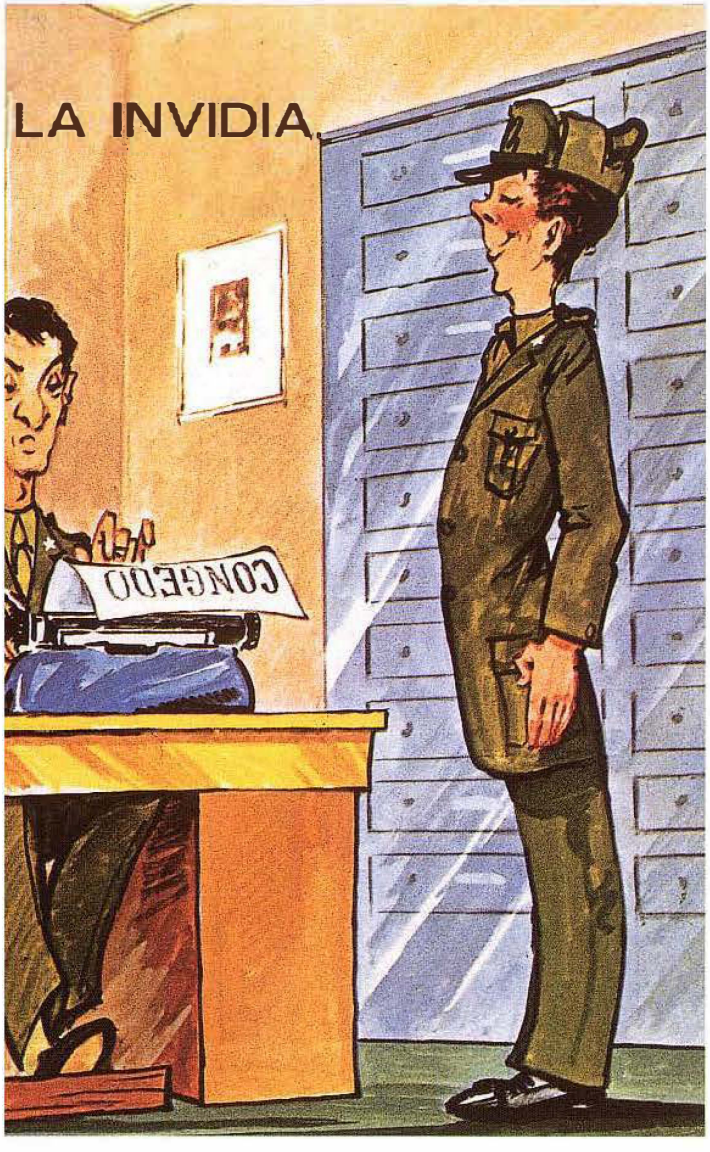
IL CONGEDO

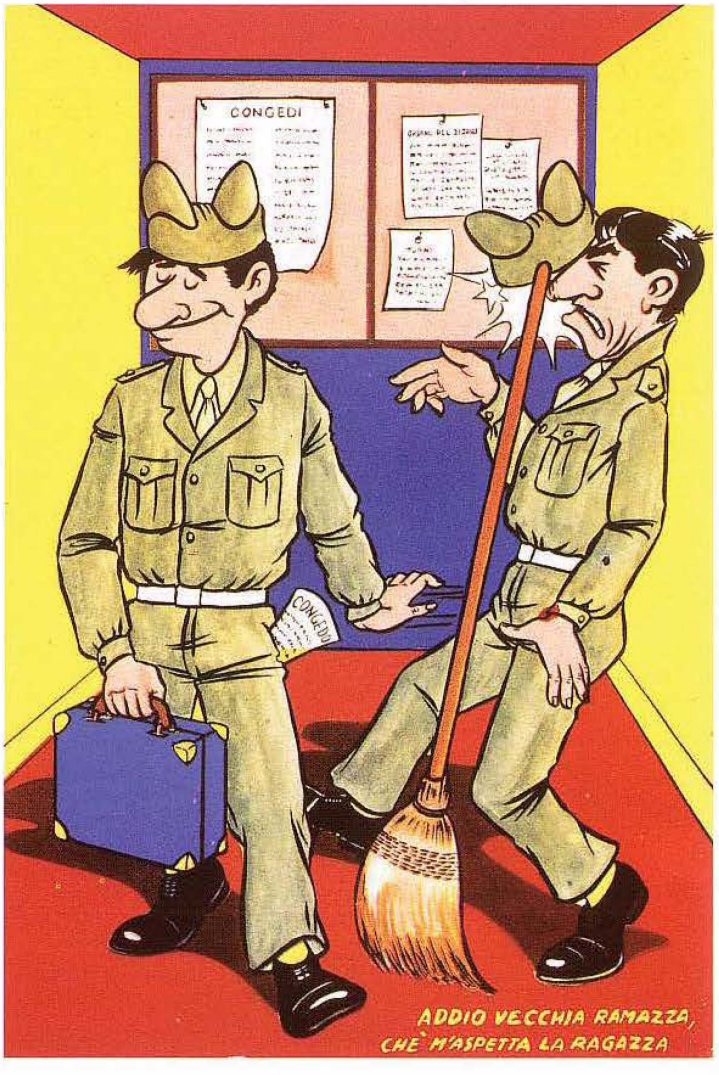
"Macchinista macchinista del diretto... suonava una vecchia canzone. Il ritorno a casa non è più la "missis honesta" degli antichi romani, ovvero il congedo che dava diritto per tutti, all'esenzione da ogni tributo, per gli alleati, alla cittadinanza romana, ambitissima.
In qualche modo l'onestà dipartita resterà, in seguito, nella formula "ha servito con fedeltà e onore".Ancora ricordi del passato...



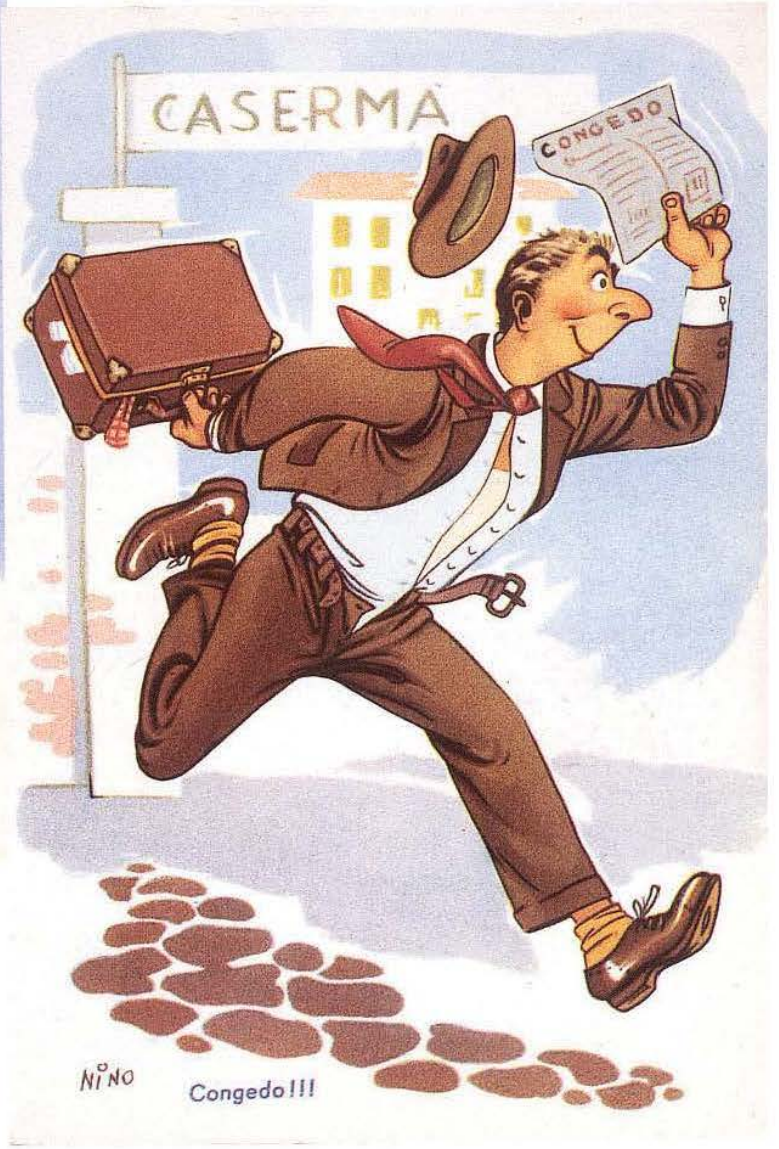

FURERIA
COMANDO
CONGEDO
• VIVA IL CONGEDO •

PIEDE
CONGEDO
III
Felicità e distrazione

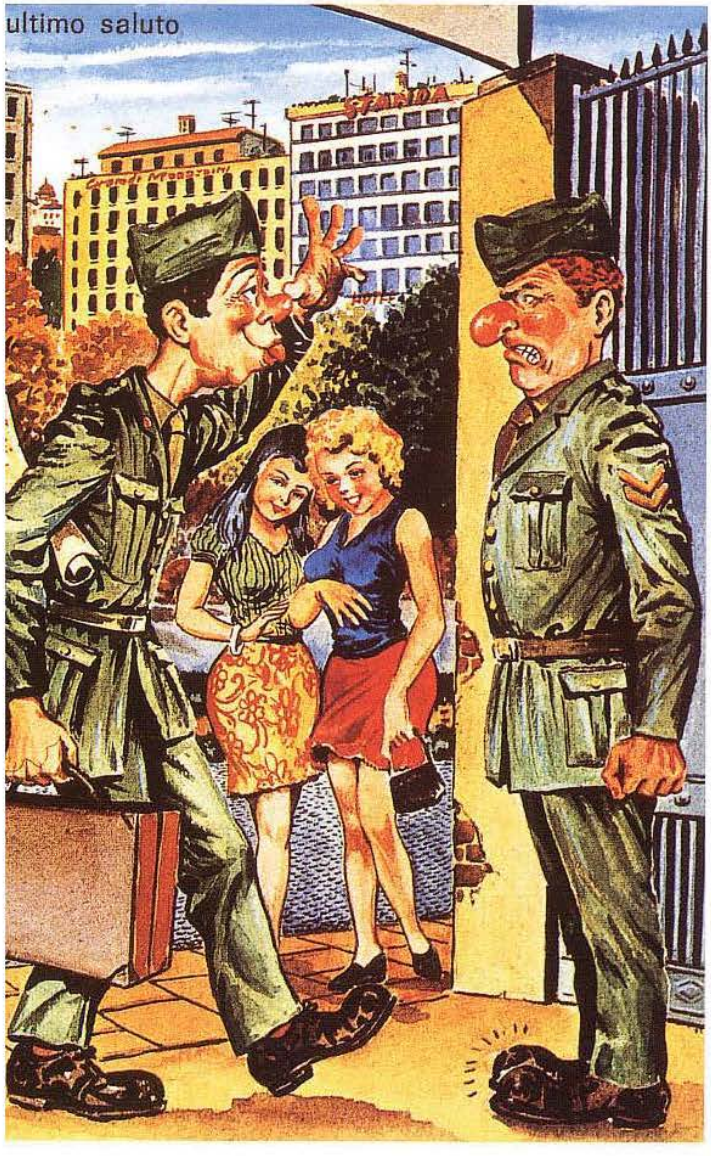

LA INVIDIA
CONGEDO


CONGEDI
CONGEDO
ADDIO VECCHIA RAMAZZA,
CHE M'ASPETTA LA RAGAZZA

Abbraccio fuori ordinanza



Congedo!!!


ultimo saluto
USCITA

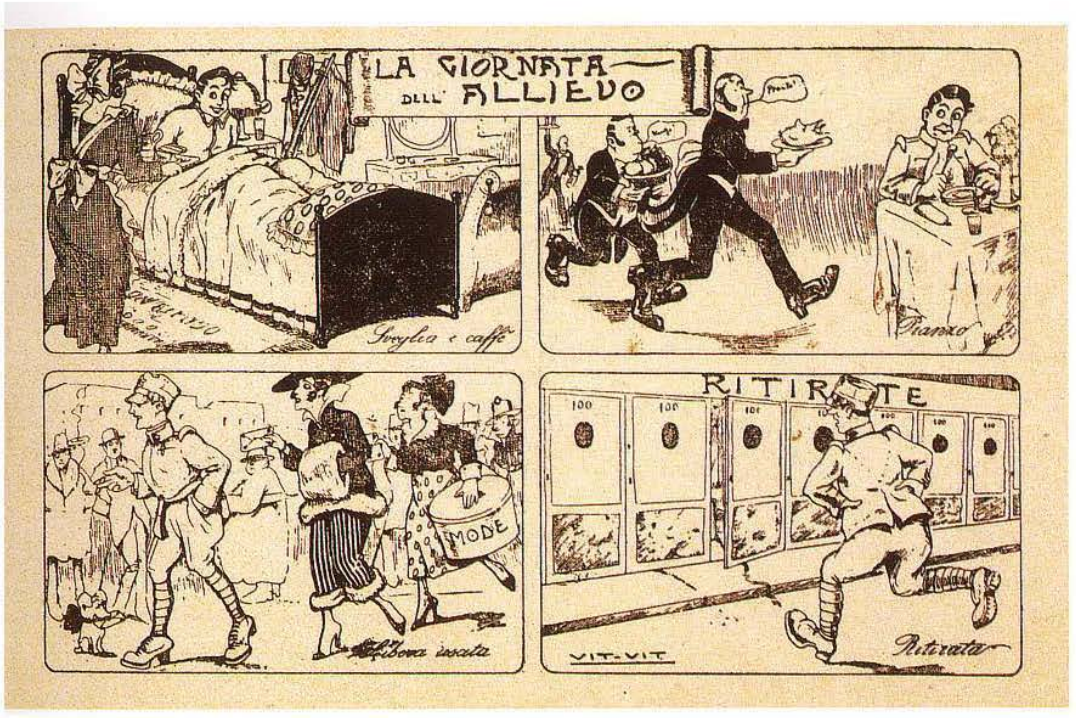
CASERMA
VERSO LA LIBERTA'
FATE LARGO A CASA SUA
l'ultima carica

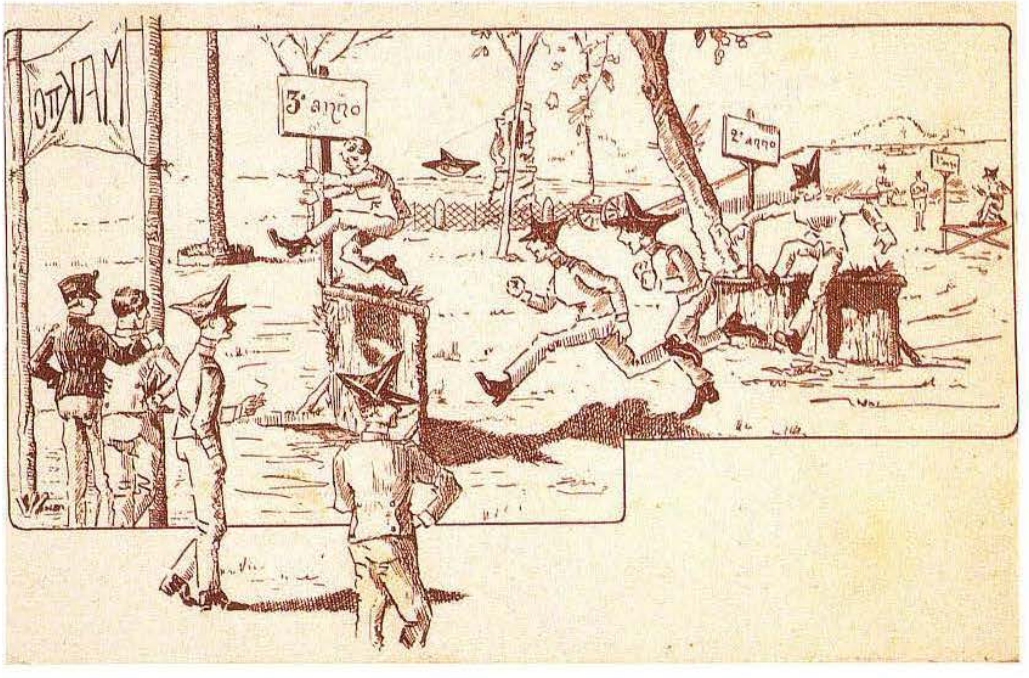
CONGEDO
CON
CON
Chi parte e chi resta...
NINO

TIPI PARTICOLARI Gli allievi

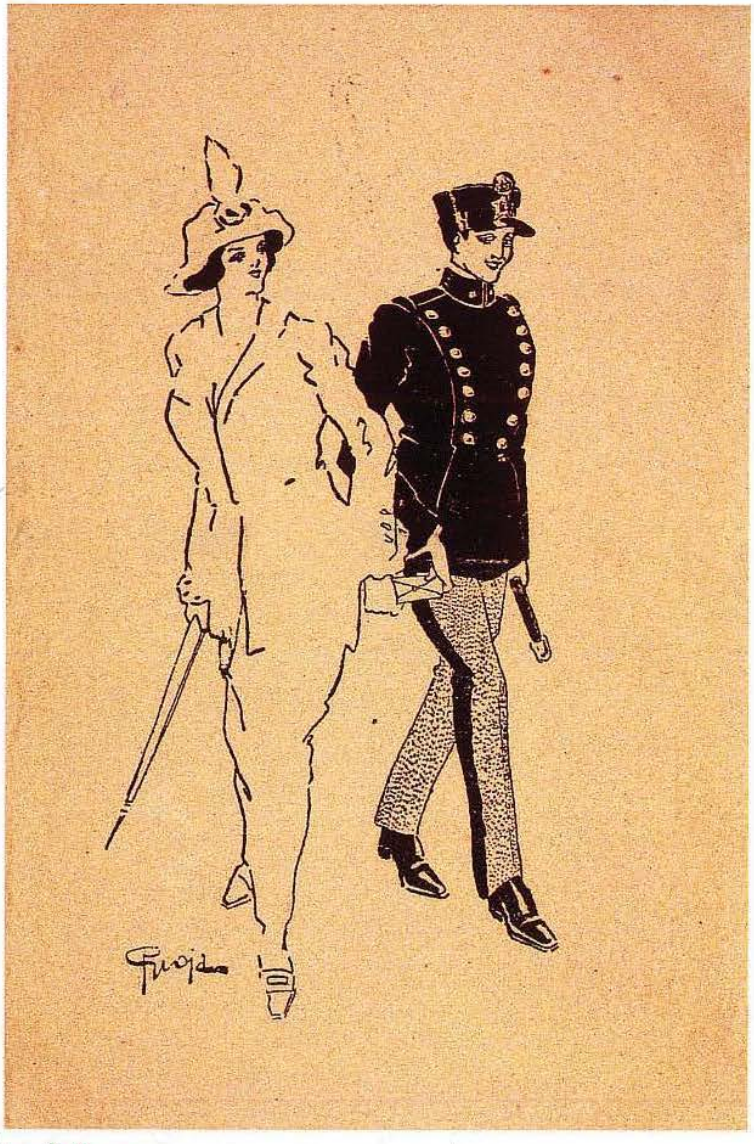
Solo l'obbiettivo finale distingue l'allievo dalla recluta di leva. La meta dell'allievo è, infatti, la "stelletta", il grado da ufficiale; quella della recluta, il congedo. Entrambi, comunque, condividono la stessa quotidianeità e la stessa condizione militare, anche se con sfumature diverse.

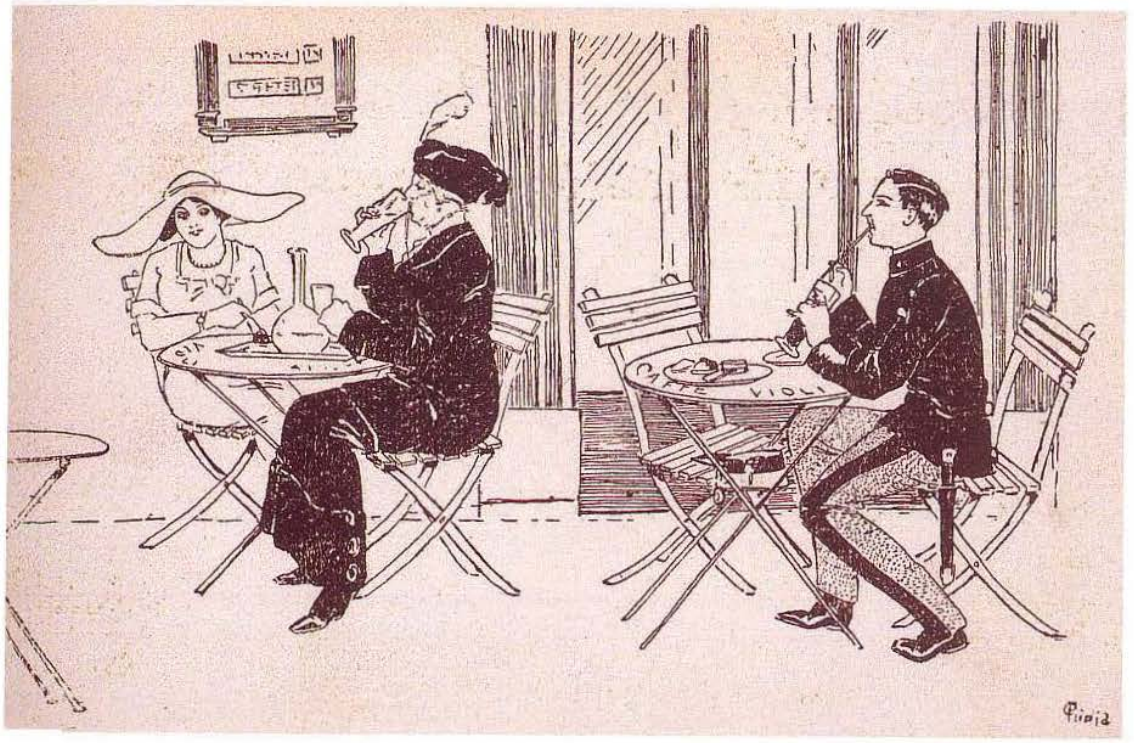
Il primo passo...


LA GIORNATA
DELL' ALLIEVO
Sveglia e caffè
Pranzo
MODE
Libera uscita
RITIRATE
VIT-VIT
Ritirata


3° anno
2° anno

Anche per gli allievi: donne, donne...





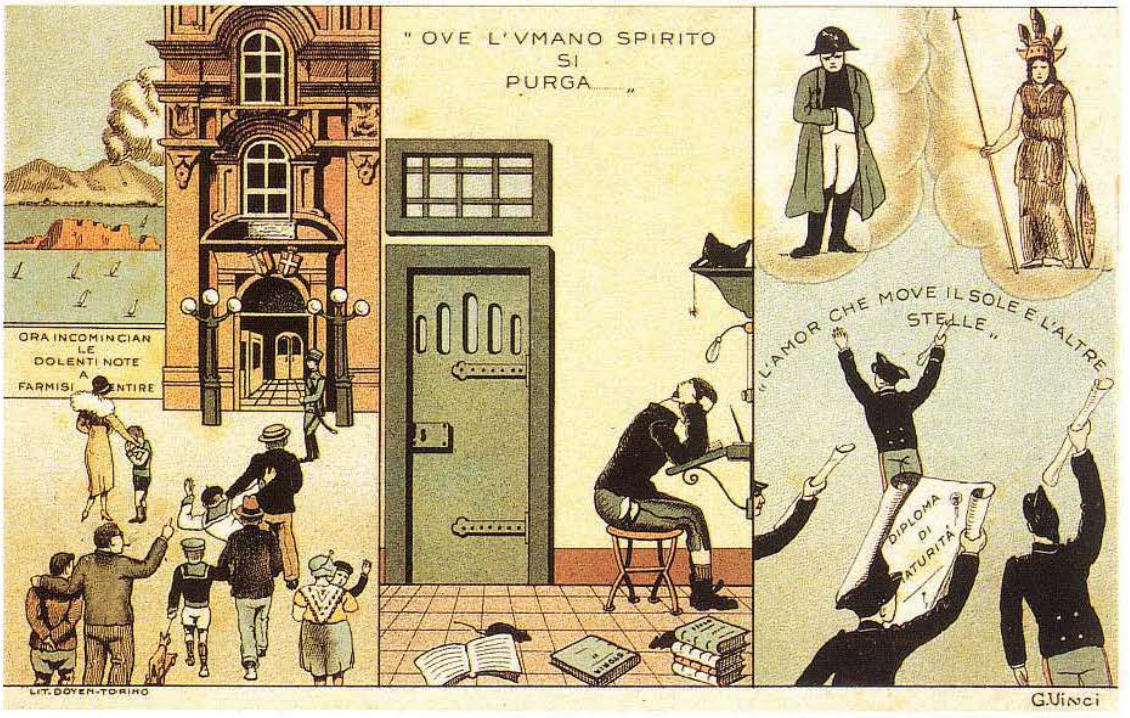
Baldo sarà l'allievo negli attacchi,
se è furente nel giocare a... scacchi.

Se, qui conquista... cuori o pur mondane...
per lui sara', la, in guerra un bel dimane...

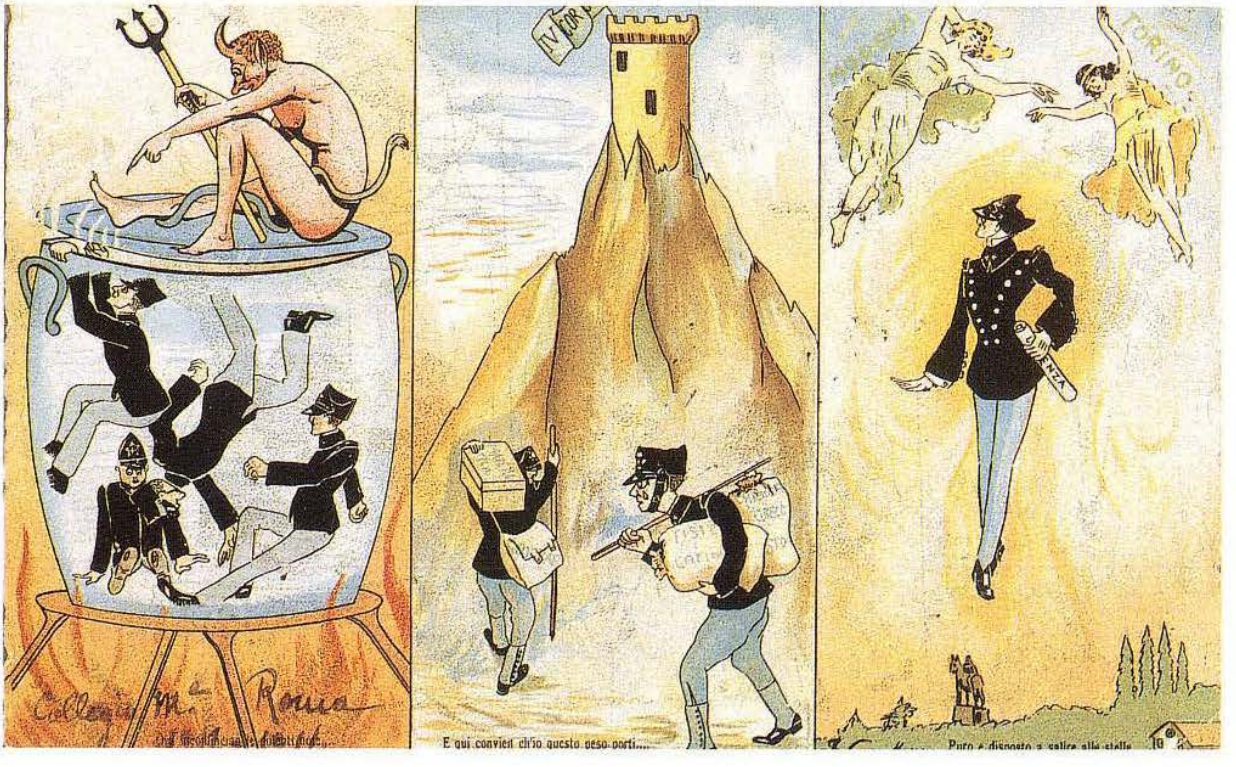
. . . . . .

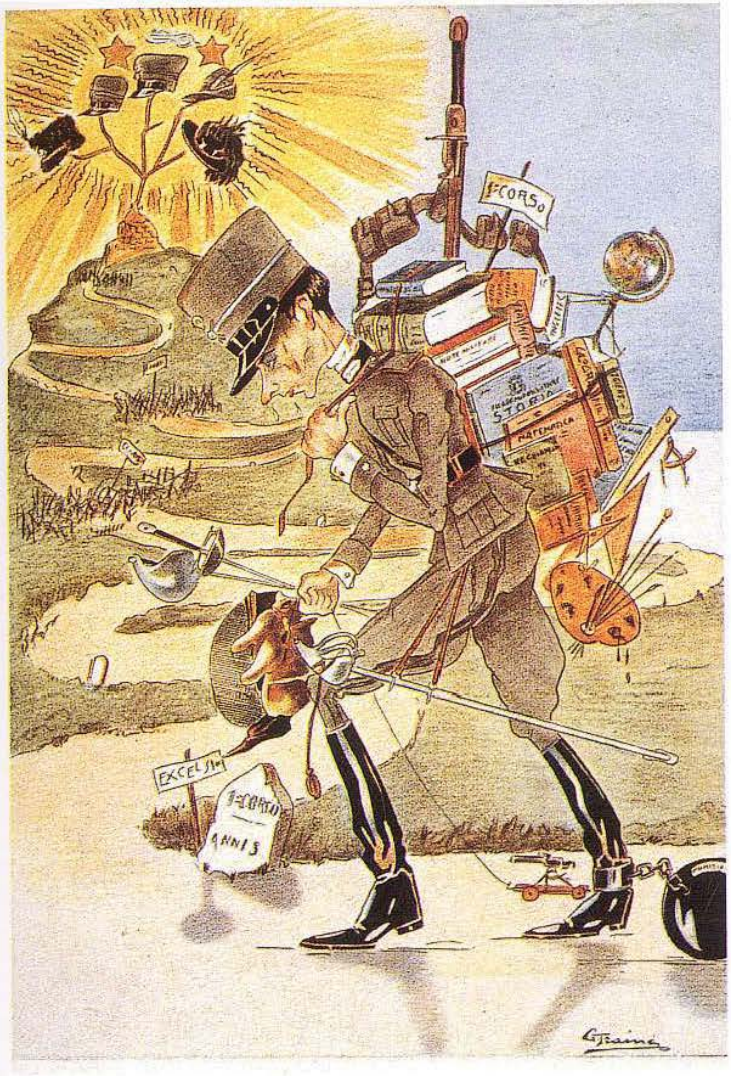
Un bel dimane d'onore e di vittoria.

GINO GINI

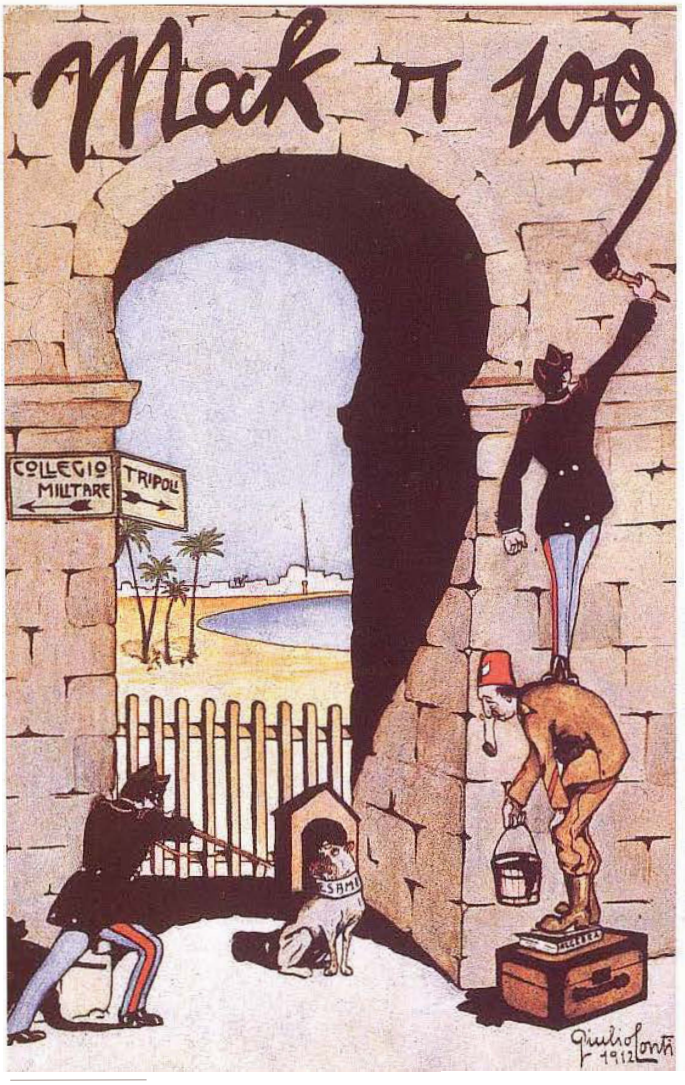


Similitudini dantesche.





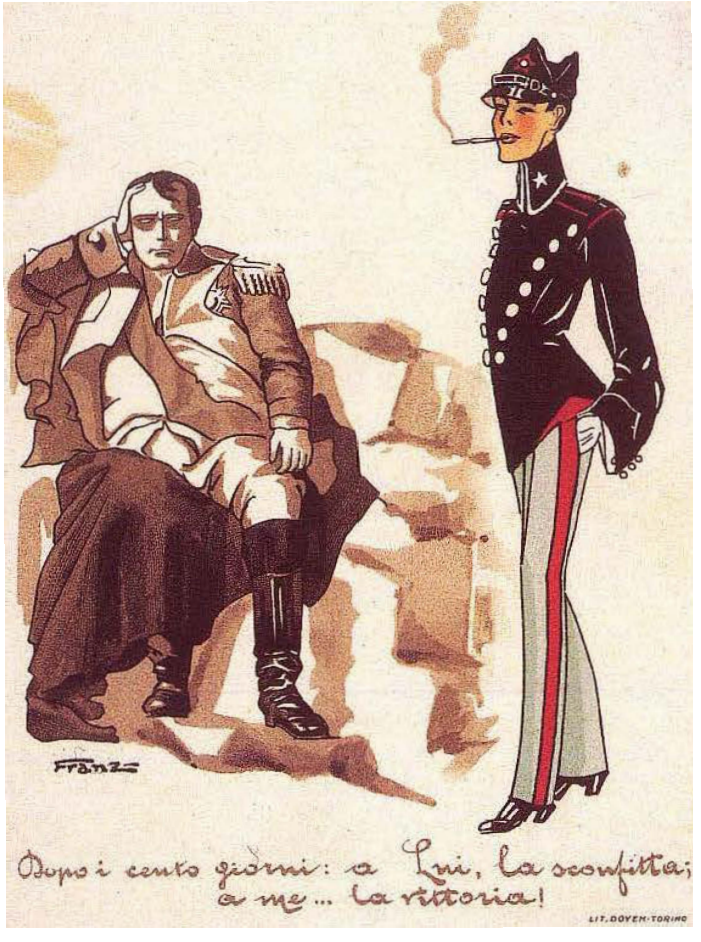
Le ultime fatiche...

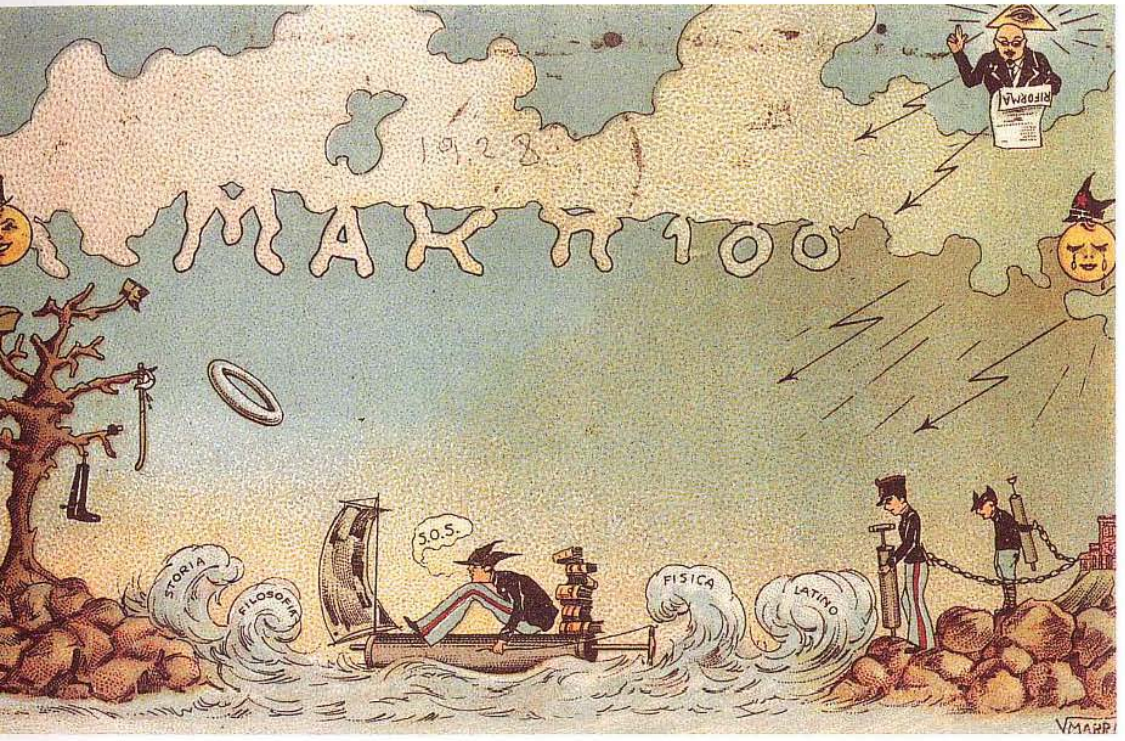


Il MAK π 100: festa mitica, che precede di 100 giorni (più o meno) la fine dei corsi di studio.

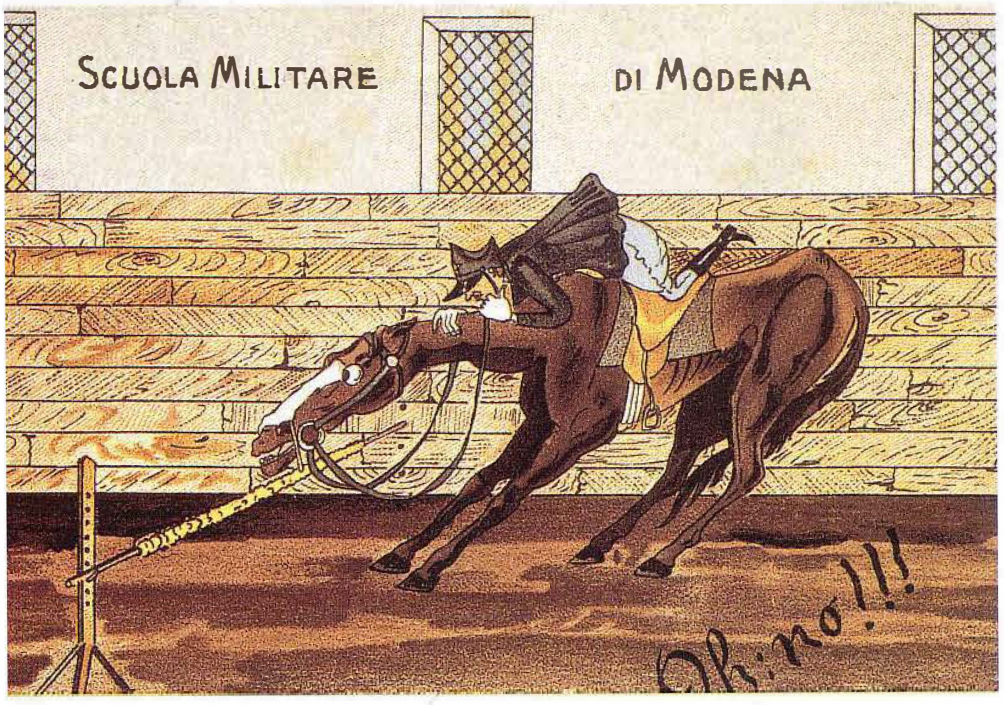
Collegio Mil Napoli 1913-1914

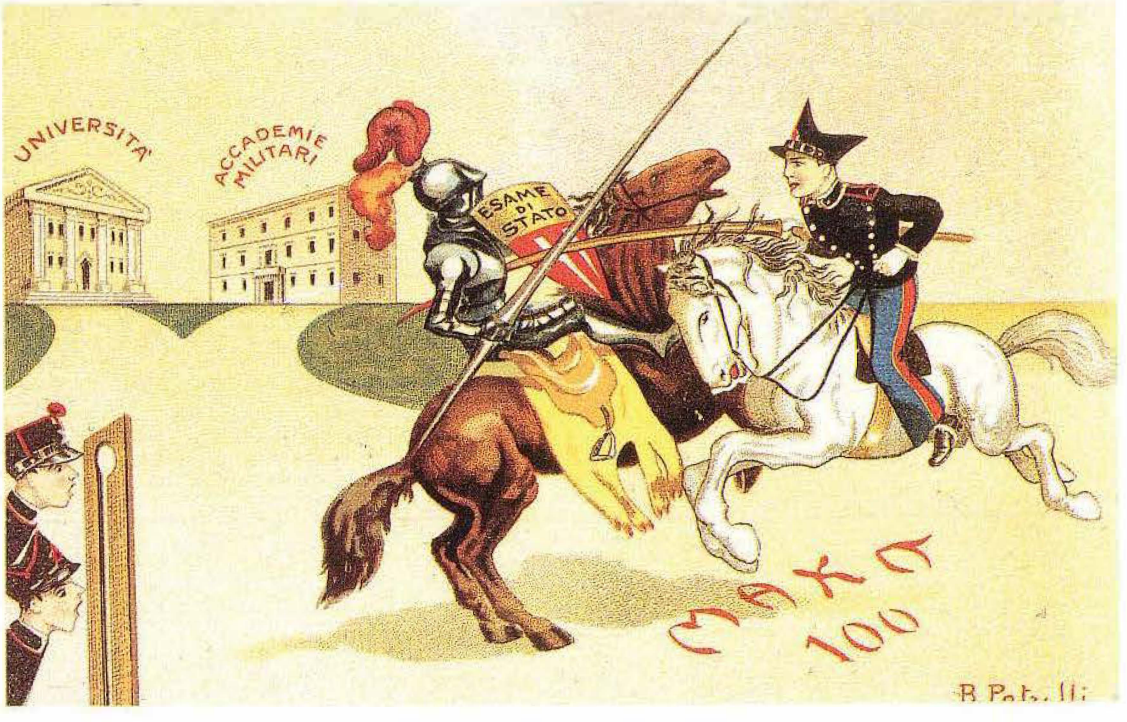
MAK π 100

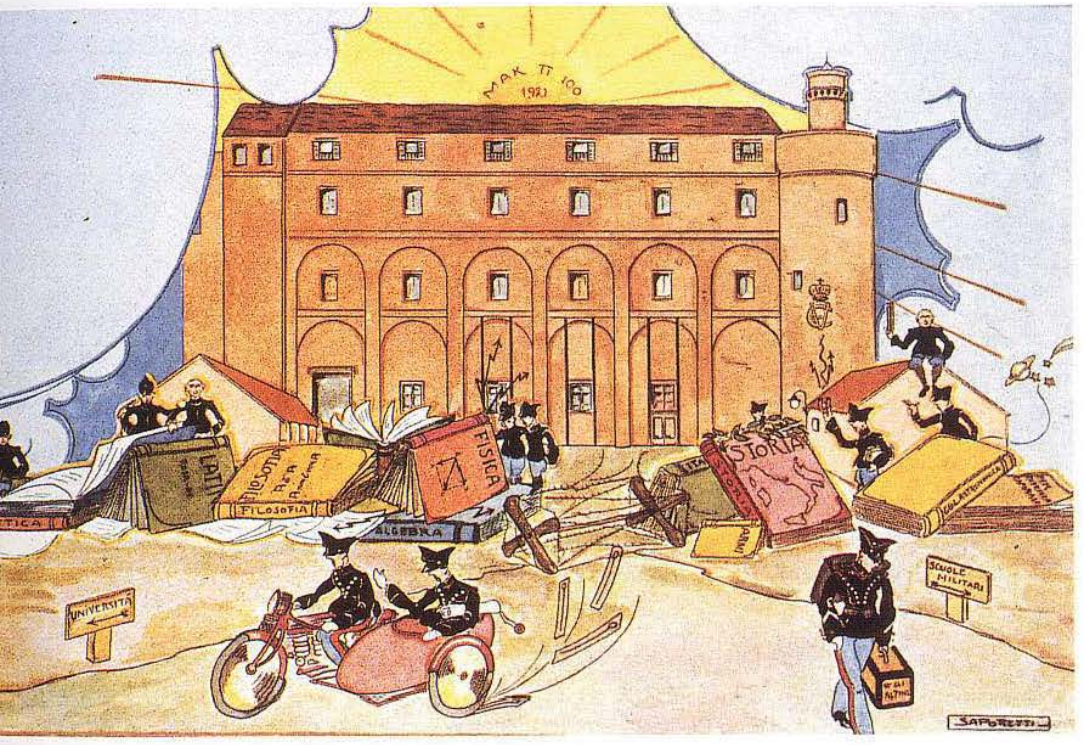


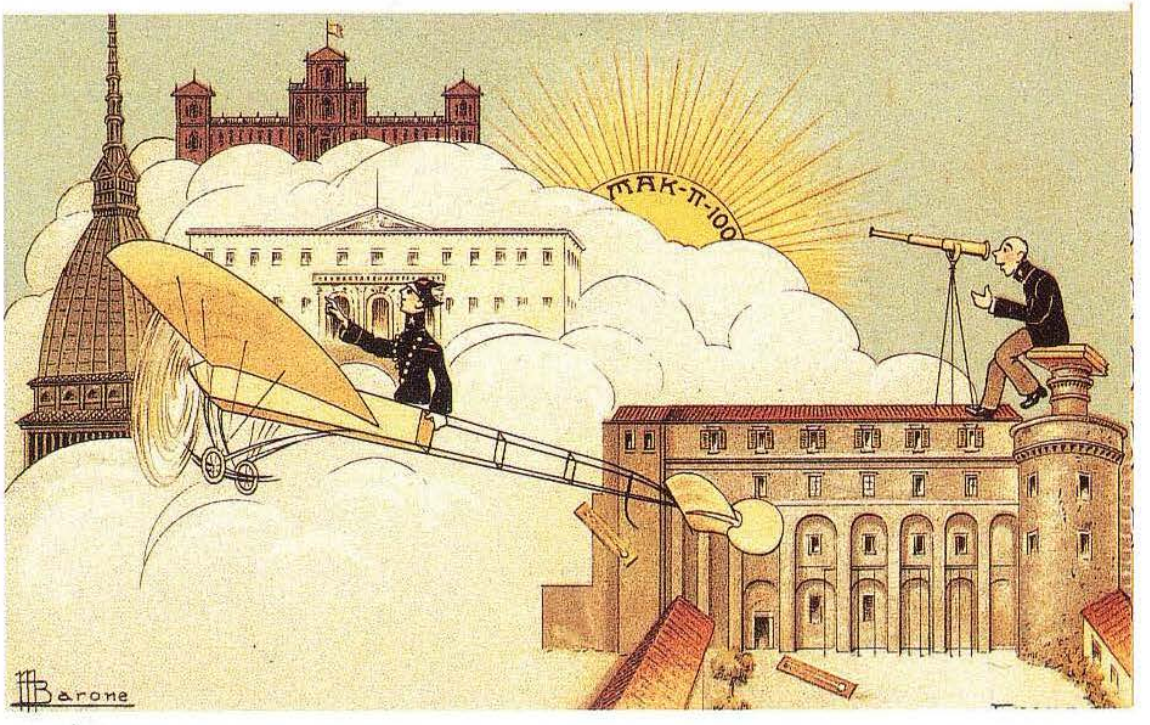

1928
MAK II 100
RIPOSA
S.O.S.
STORIA
FILOSOFIA
FISICA
LATINO

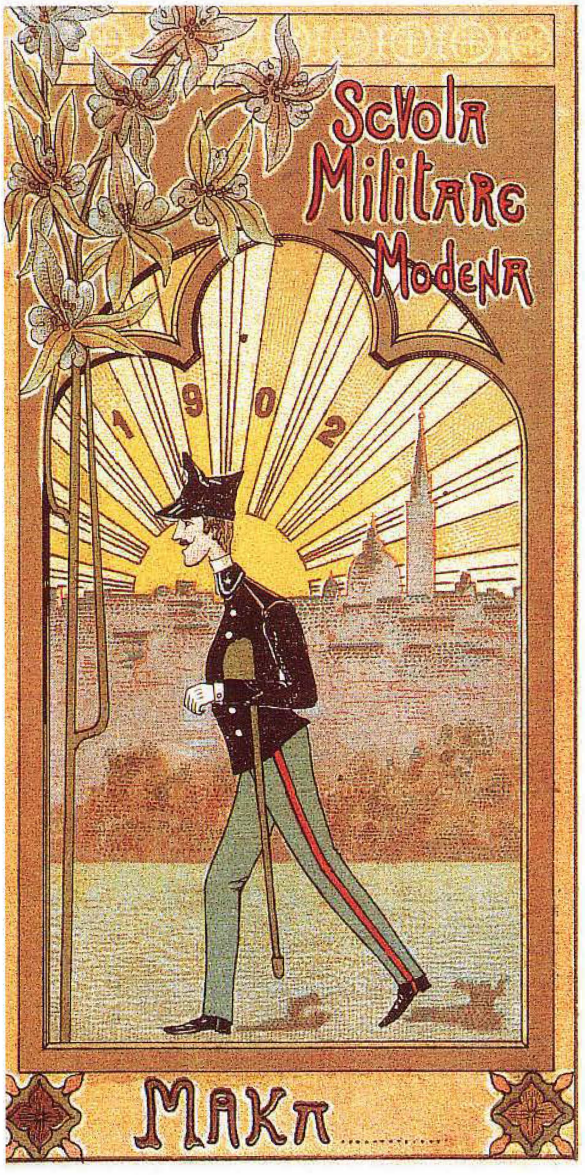
Modena
Tripoli
Bengasi

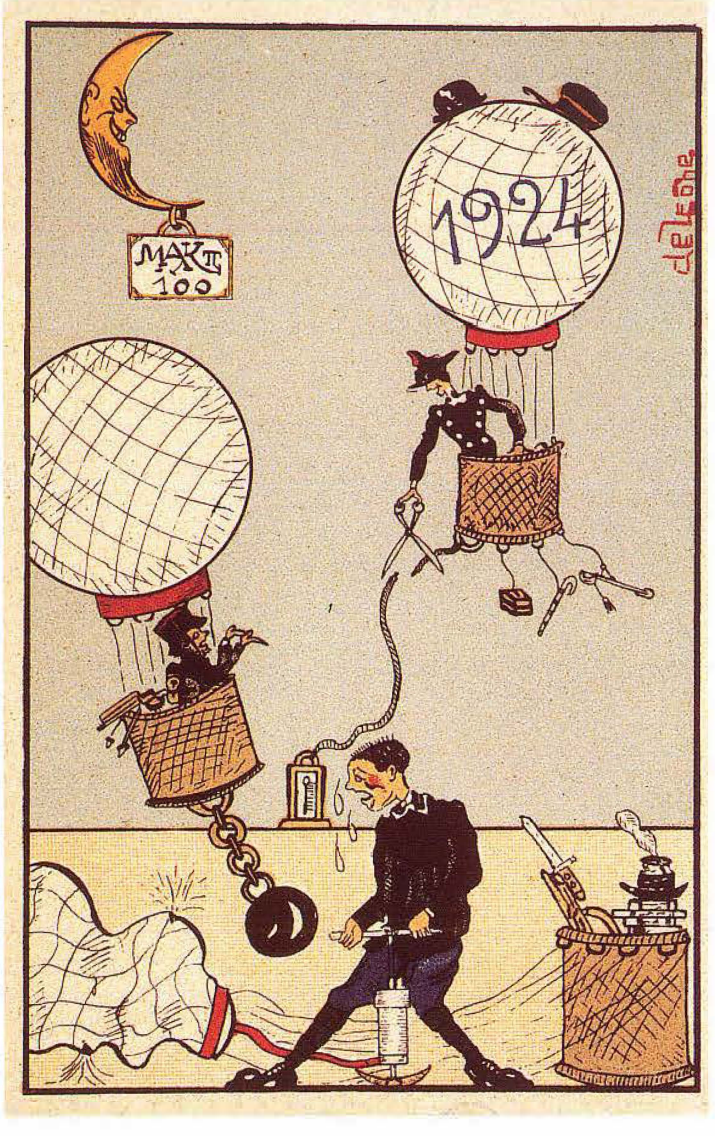

SCUOLA MILITARE
DI MODENA
Oh: no!!!

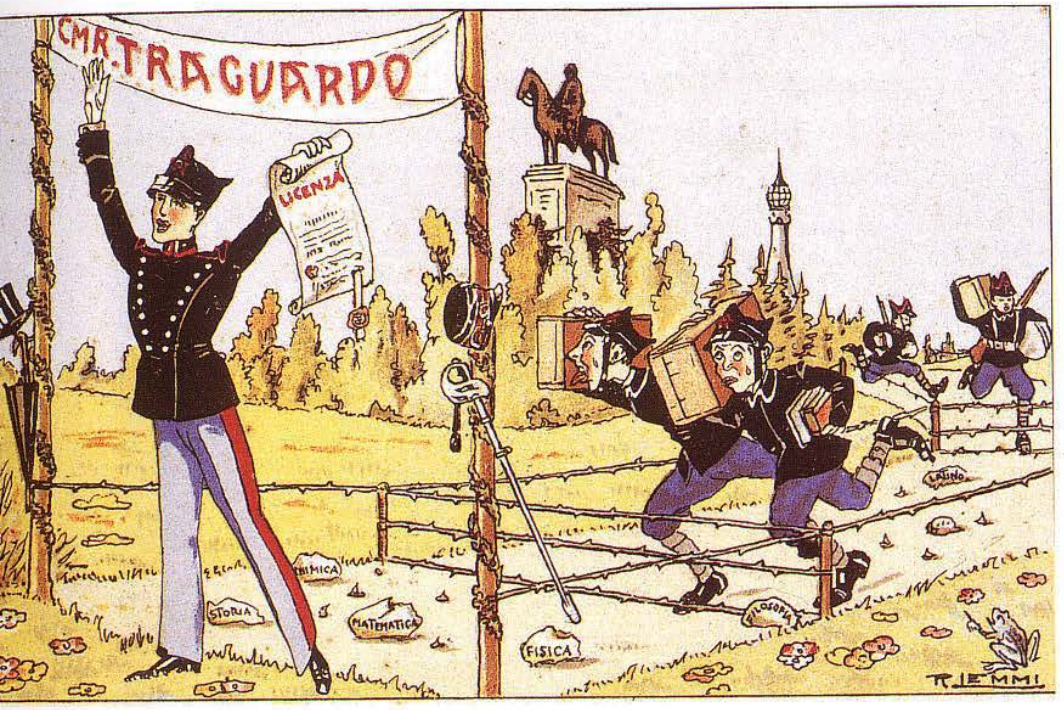

UNIVERSITA'
ACCADEMIE MILITARI
ESAME DI STATO
MAXA
100

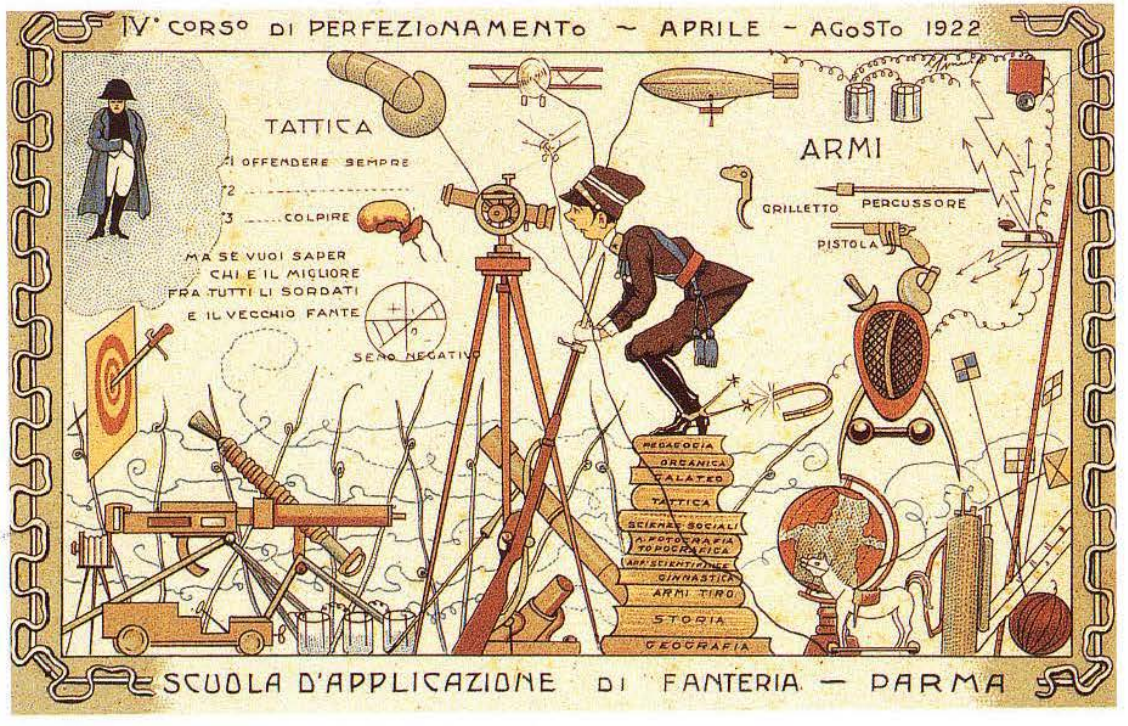

MAK Π 100
1931
LATINO
FILOSOFIA
FISICA
ALGEBRA
STORIA
UNIVERSITÀ
SCUOLE MILITARI
SAPORETTI

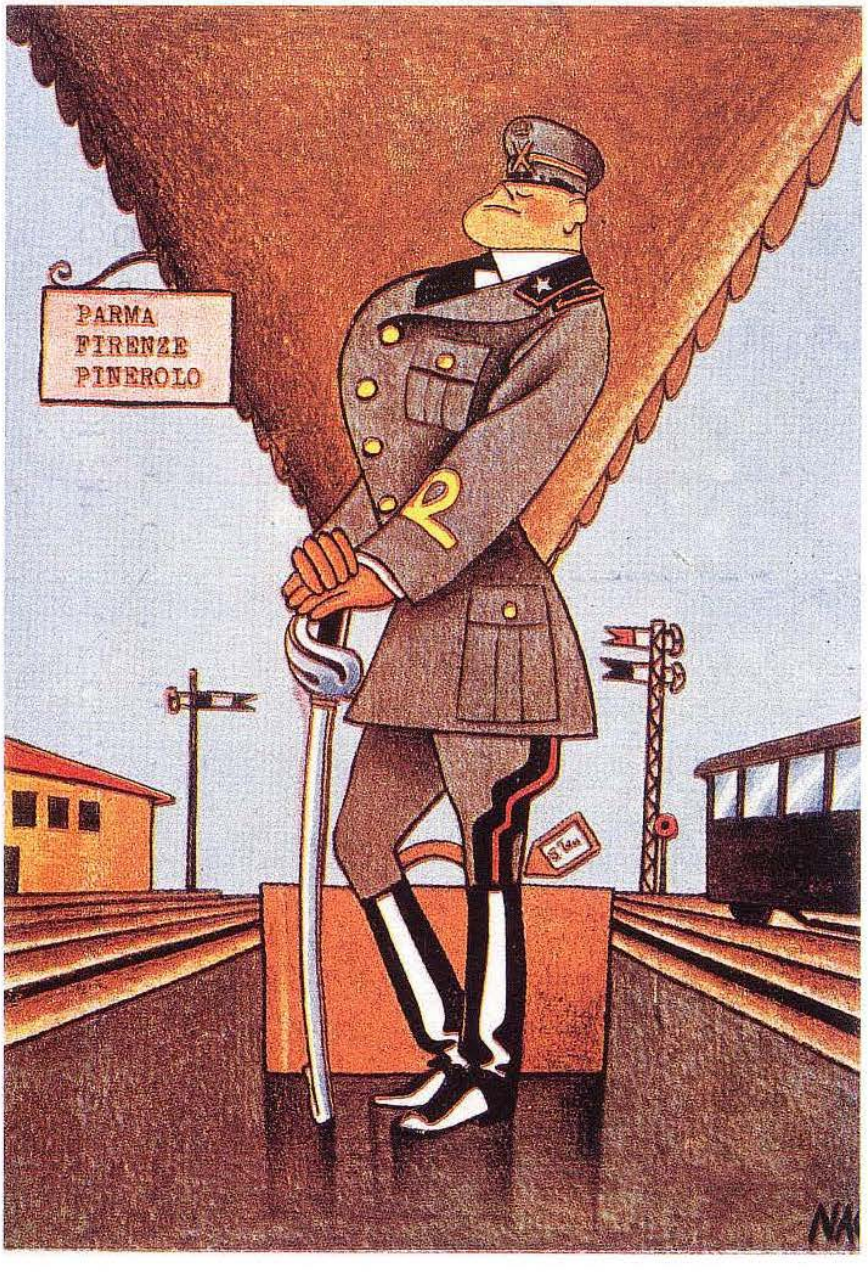

MAK-Π-100
Barone


Scvola
Militare
Modena
1902
MAKП .....


1924
MAKП
100


CMR. TRAGUARDO
LICENZA
STORIA
CHIMICA
MATEMATICA
FISICA
LATINO
R. JEMMI


IV° CORSO DI PERFEZIONAMENTO — APRILE - AGOSTO 1922
TATTICA
1 OFFENDERE SEMPRE
2 .....
3 .....COLPIRE
MA SE VUOI SAPER
CHI E IL MIGLIORE
FRA TUTTI LI SORDATI
E IL VECCHIO FANTE
SENO NEGATIVO
ARMI
GRILLETTO
PERCUSSORE
PISTOLA
MEDAGLIA
ORGANICA
GALATEO
TATTICA
SCIENZE SOCIALI
A. FOTOGRAFIA TOPOGRAFICA
APP. SCIENTIFICHE
GINNASTICA
ARMI TIRO
STORIA
GEOGRAFIA
SCUOLA D'APPLICAZIONE DI FANTERIA — PARMA

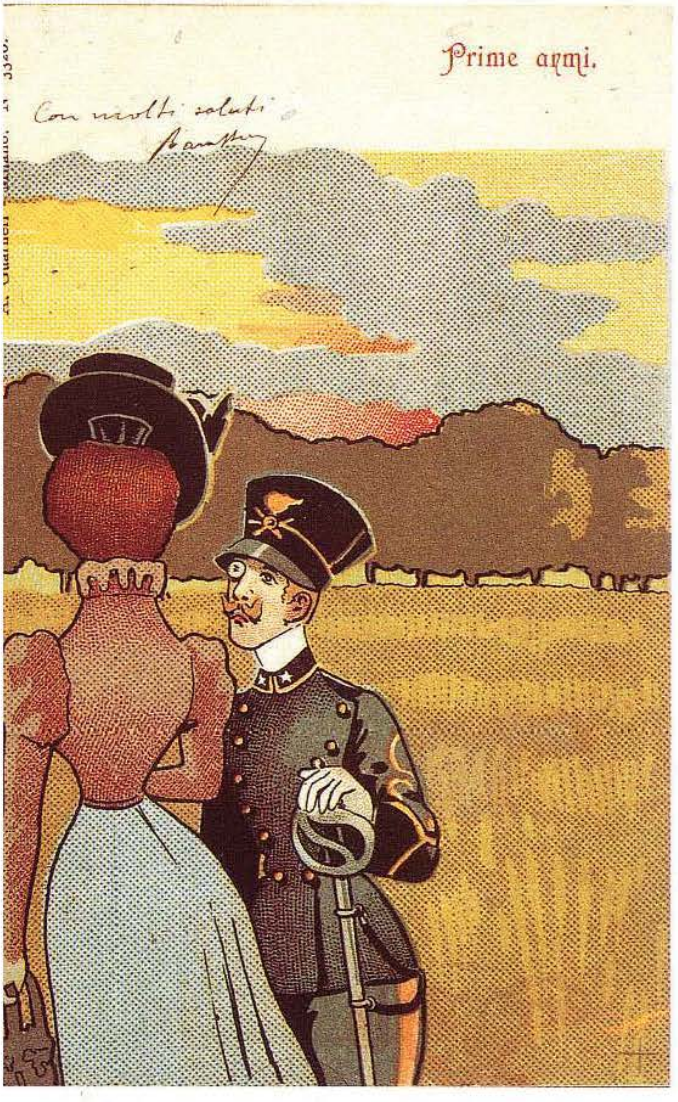

PARMA
FIRENZE
PINEROLO
R

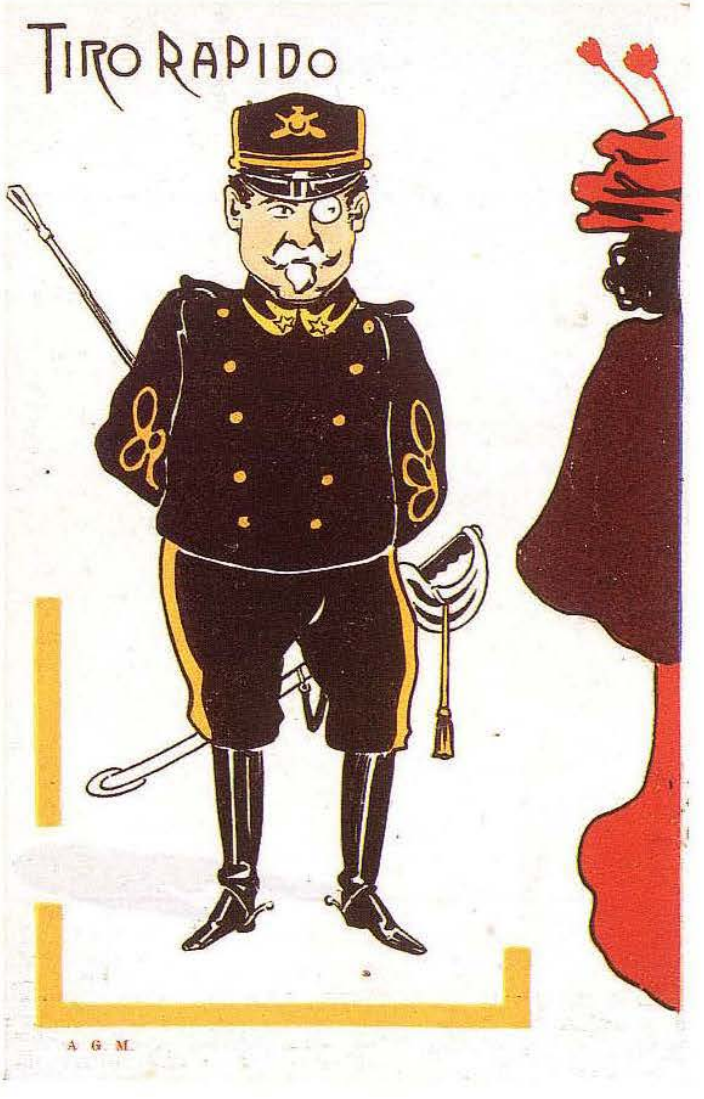
TIPI PARTICOLARI Gli ufficiali

Ovvero, il seguito dell'allievitudine".

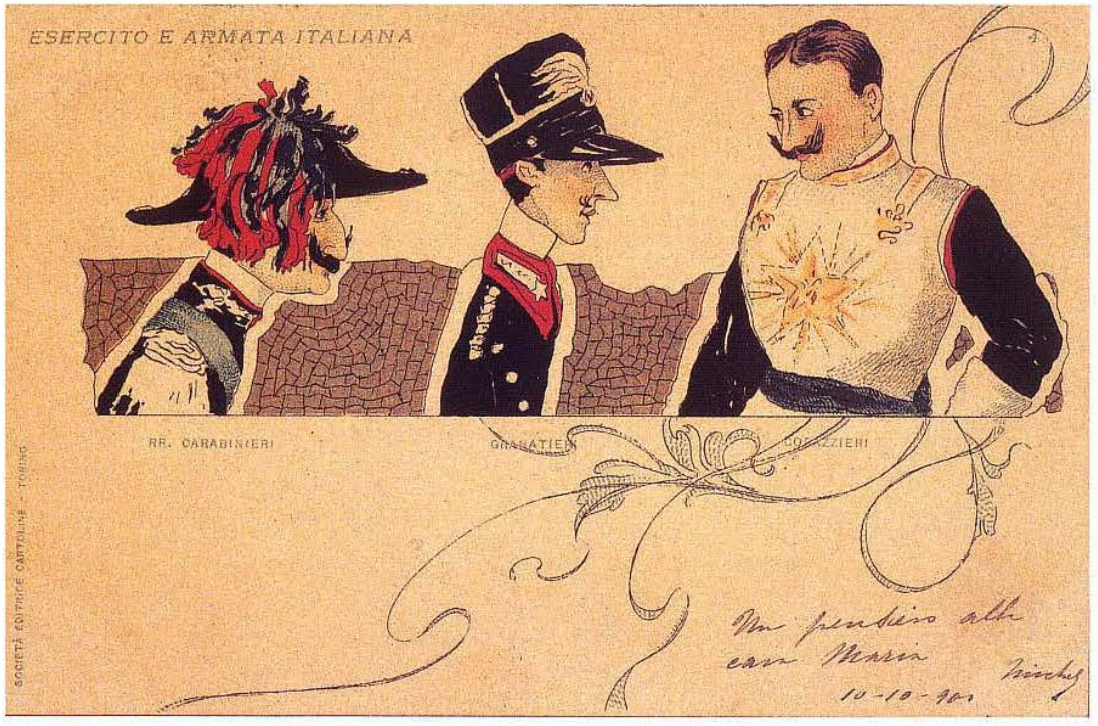
Metamorfosi di un ufficiale in carriera:
la cartolina più bella!

L'esperienza...

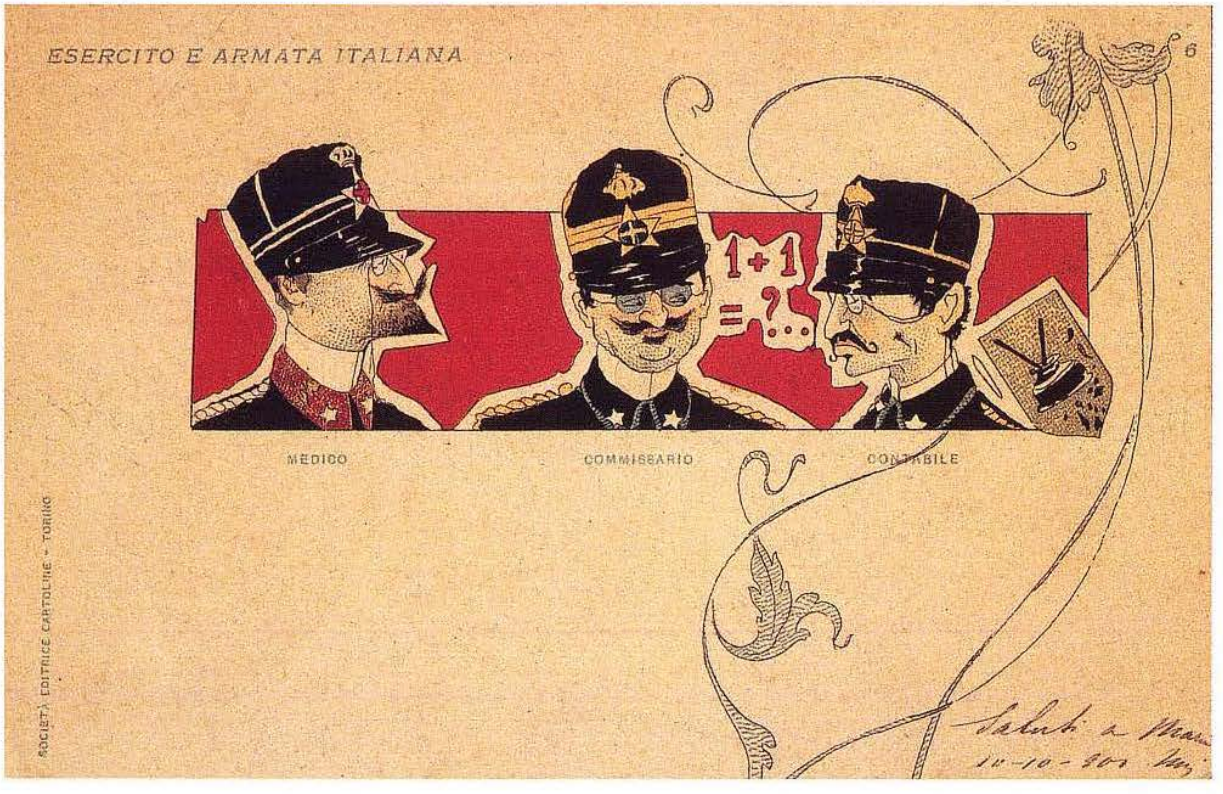




Le donne dei comandanti...

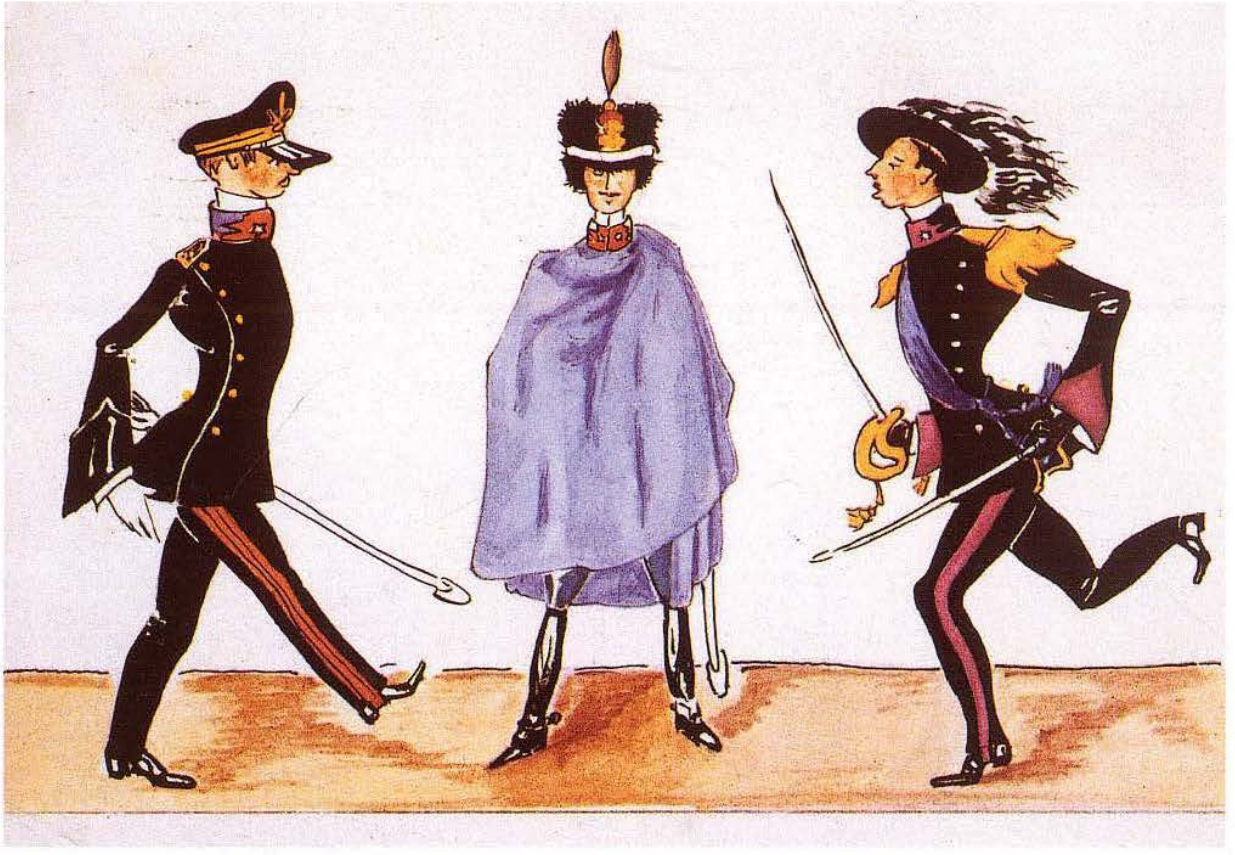


Tipologia di Ufficiali delle varie Armi: caratteristiche e similitudini.



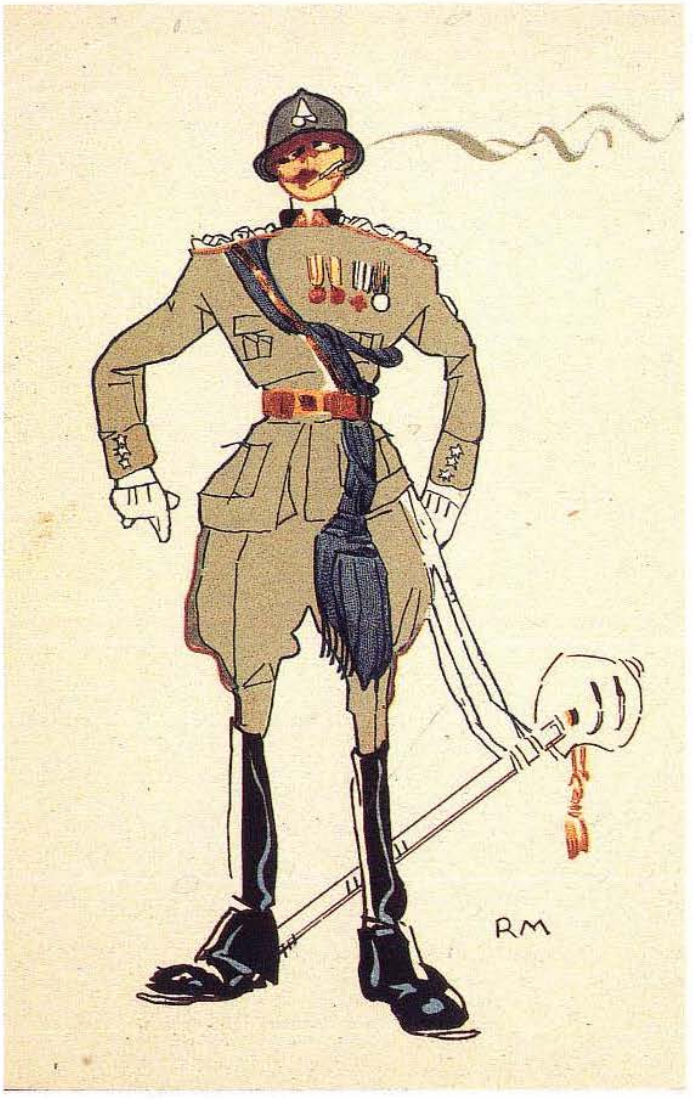
Fanteria

Cavalleggieri di Saluzzo (12°)



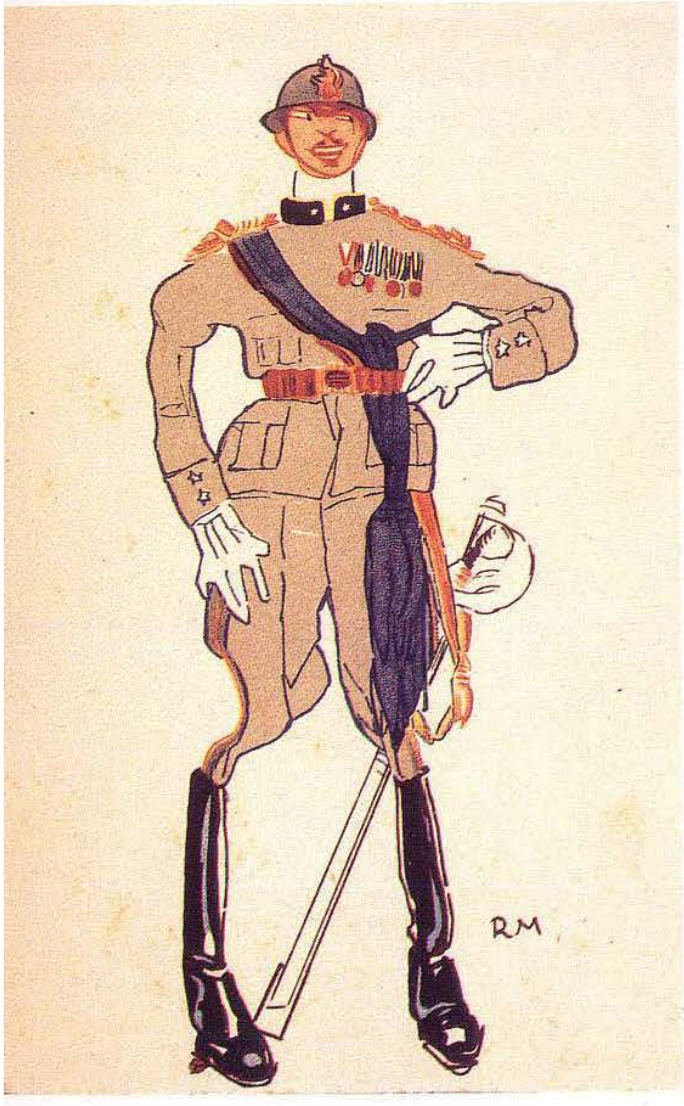
Ufficiale della
Brigata Casale.

Generale.



Ufficiale della Motorizzazione.

Ufficiale
dell'artiglieria
a cavallo.



Ufficiale della Giustizia Militare.

Ufficiale della
Brigata Como.

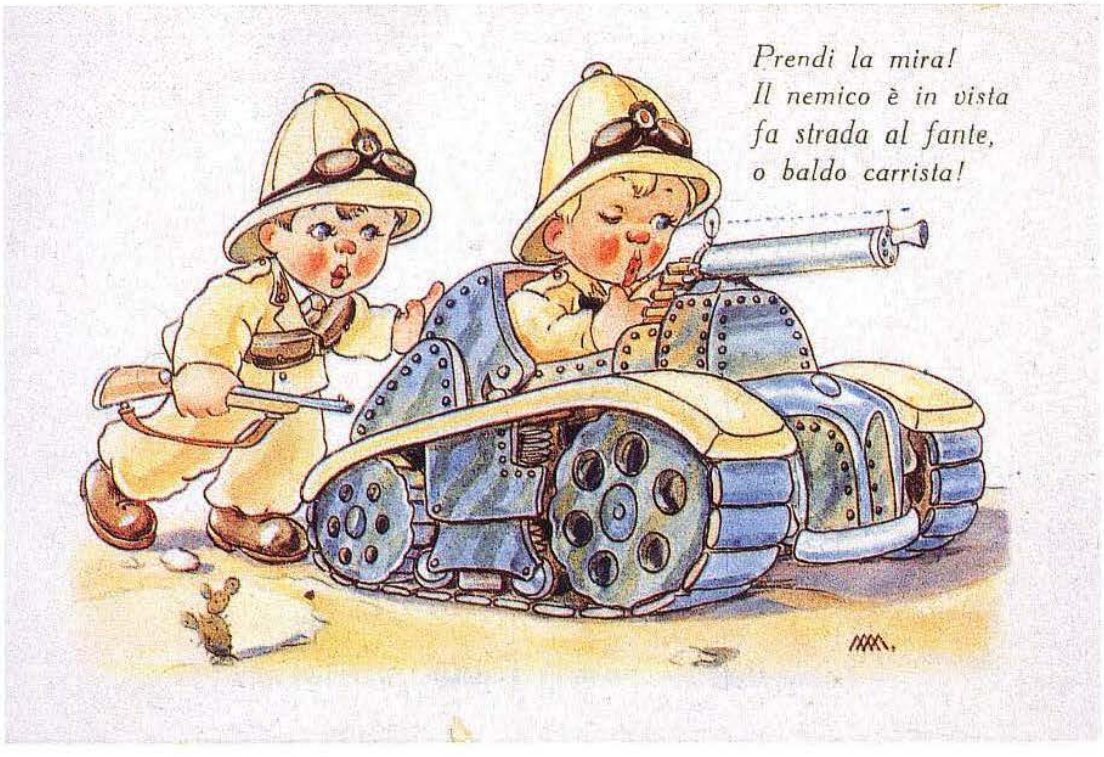
Volontario
d'un anno
figlio di mammà

PARTE TERZA

LA SATIRA

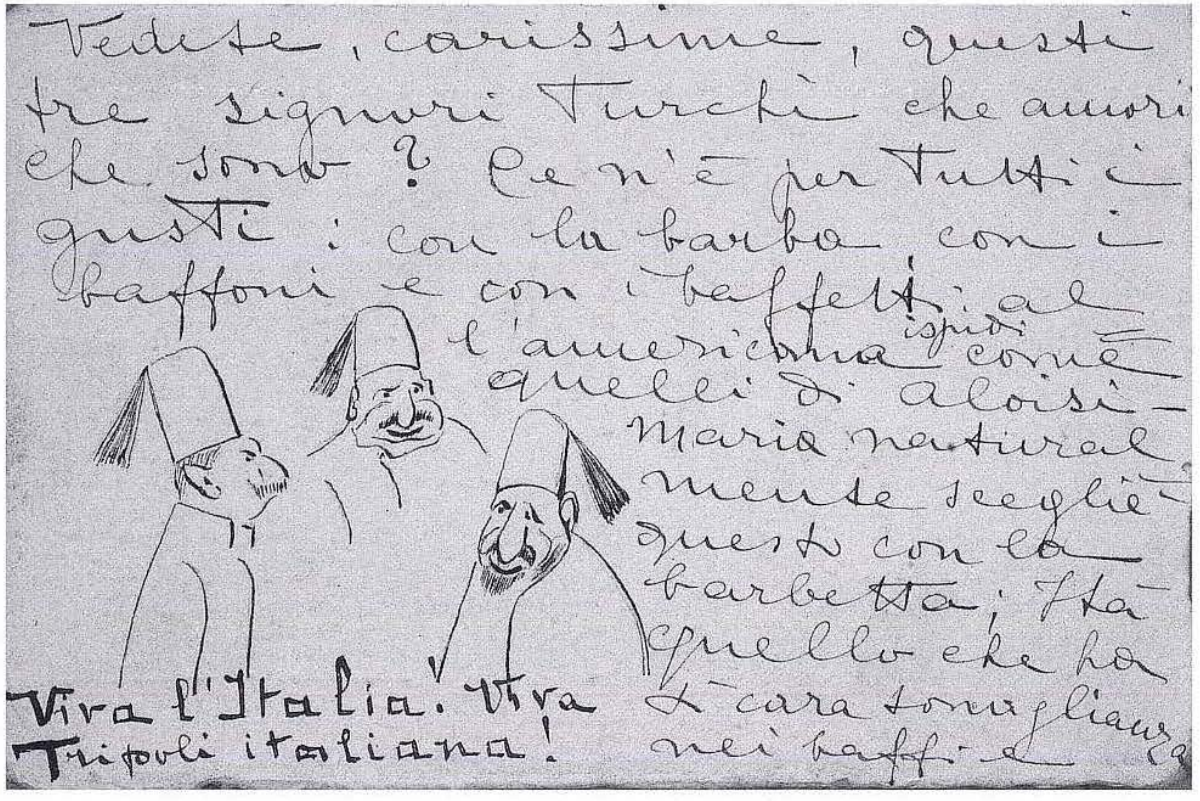
IN GUERRA

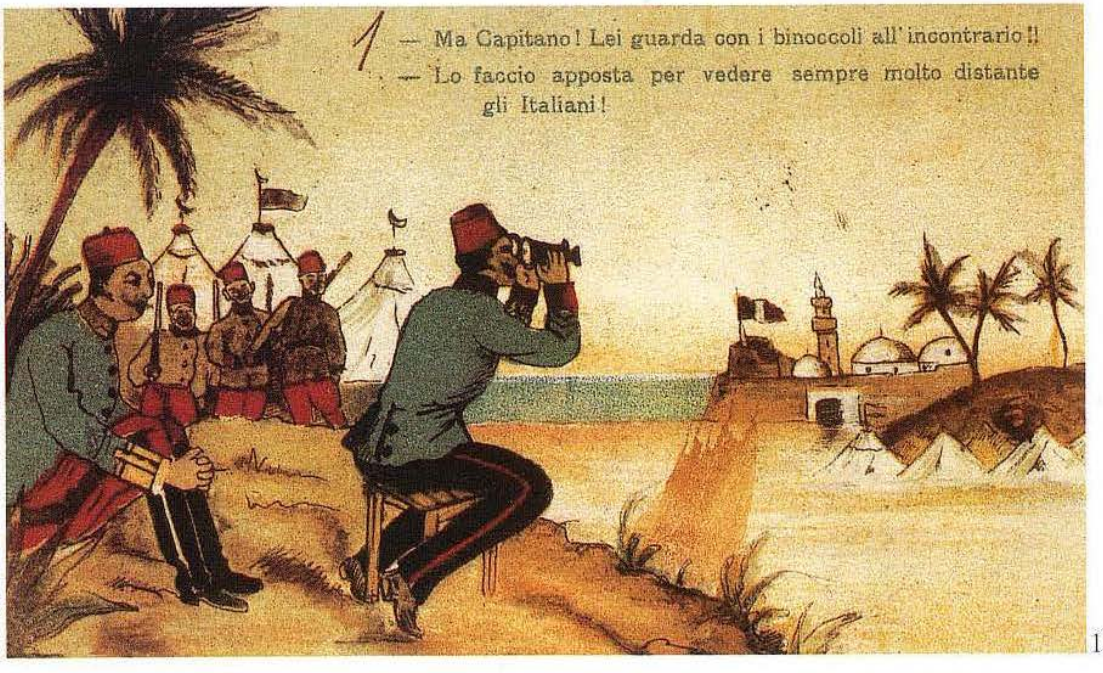
Si può ridere di un evento così drammatico, doloroso, luttuoso come la guerra? Si può ridere dei suoi protagonisti esseri umani, tuoi simili ma nemici che ti sono di fronte, tuoi bersagli e di cui a tua volta sei l'obbiettivo?
A giudicare dalle cartoline, sembrerebbe di si; anche se dietro lo sberleffo, la satira feroce, il cinismo della rappresentazione, c'è sempre un senso di malessere ed un torrente di sentimenti di "pietas": la guerra è guerra, ma l'uomo è uomo, in tutte le sue dimensioni, materiali e spirituali. E' esistenza che in guerra porta offese per non riceverne, ma al contempo è "essenza", ispiratrice di valori che si oppongono a quelle stesse offese.

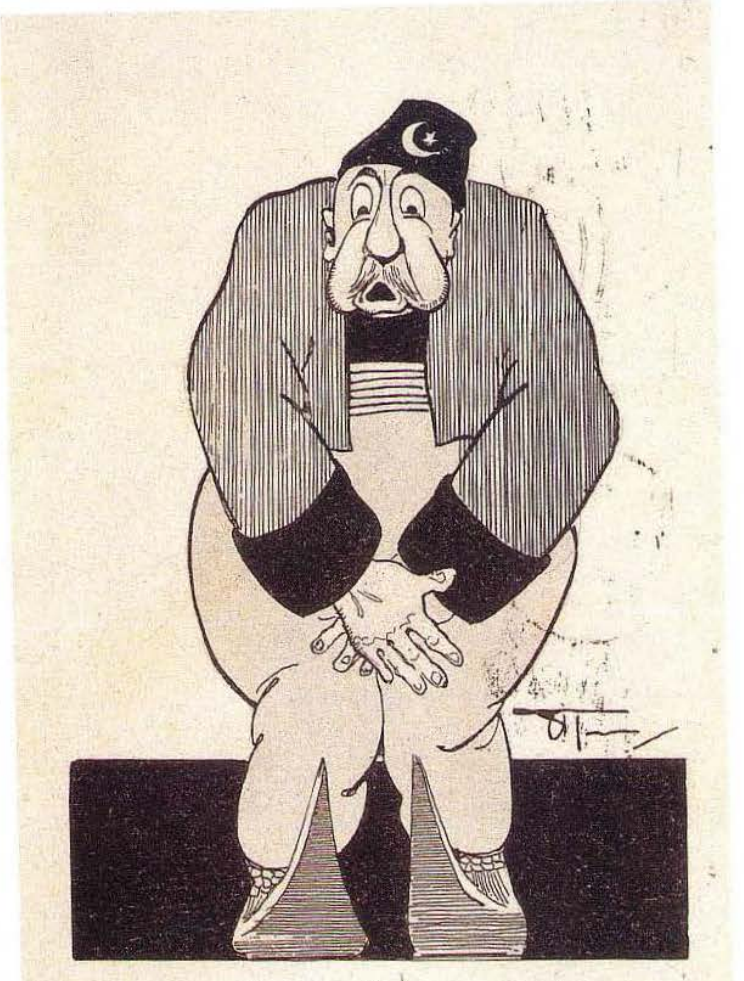


LA GUERRA ITALO-TURCA 1911-12

Le prime cartoline umoristiche sulla guerra compaiono nel 1911, con la campagna di Libia. Il feroce turco, che per secoli aveva terrorizzato i popoli europei, non fa più paura, tanto che si potrebbe invertire il molto da "mamma li turchi" a "mamma gli italiani".
Le cartoline umoristiche prodotte durante la guerra italo-turca non furono molte; alcune ingenue, come quella sotto presentata, furono "autoconfezionate", a testimonianze della scarsa produzione.



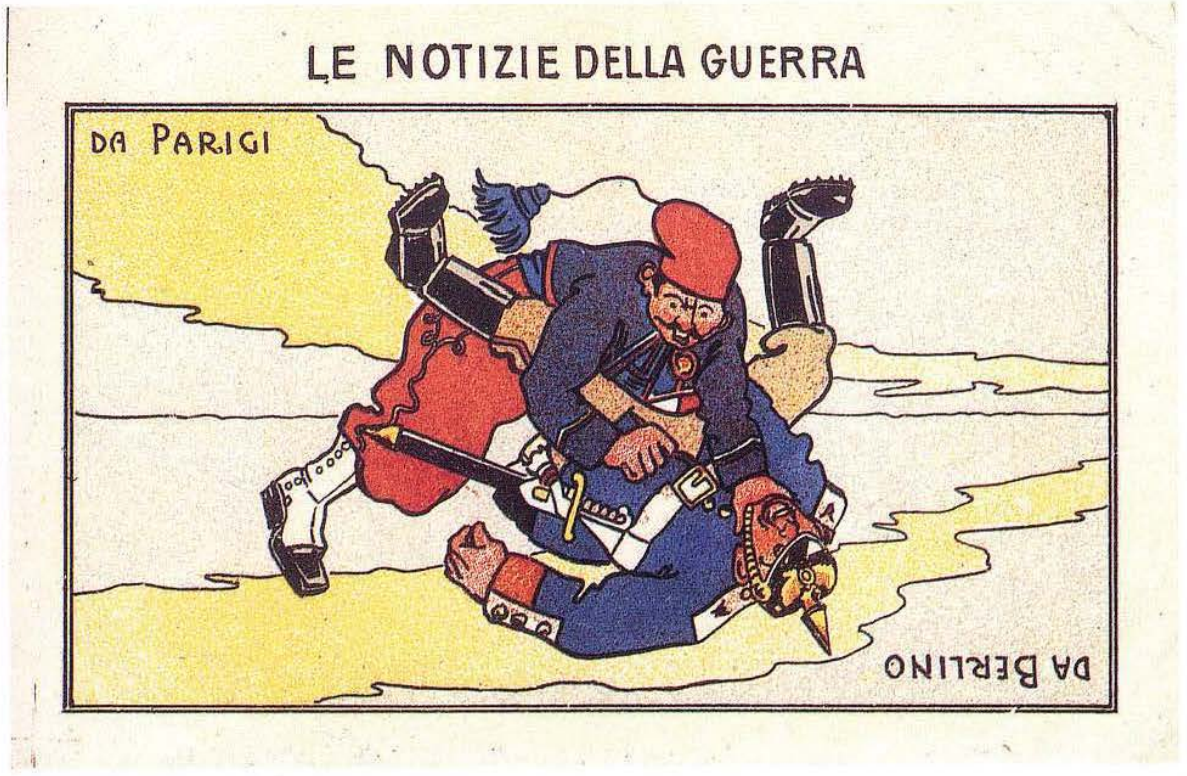

1
— Ma Capitano! Lei guarda con i binoccoli all'incontrario!!
— Lo faccio apposta per vedere sempre molto distante gli Italiani!



Poveri i miei Dardanelli!... questa volta me li prendono davvero.

LA PRIMA GUERRA MONDIALE

La grande guerra vide un moltiplicarsi smisurato di cartoline umoristiche. Ciò fu dovuto anche al fatto che la cartolina diventò uno dei più diffusi strumenti della propaganda di guerra, e pertanto le vignette ben si prestavano a raffigurazioni che prilivegiavano satira e umorismo, talvolta negli aspetti più orridi. I filoni e i temi rappresentati furono legati ai vari momenti della guerra, a partire dall'intervento, la necessità di entrare in guerra, all'obbligo di lottare per ottenere la pace. Il nemico più bersagliato, finchè visse, fu l'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe, o "Cecco Peppe".



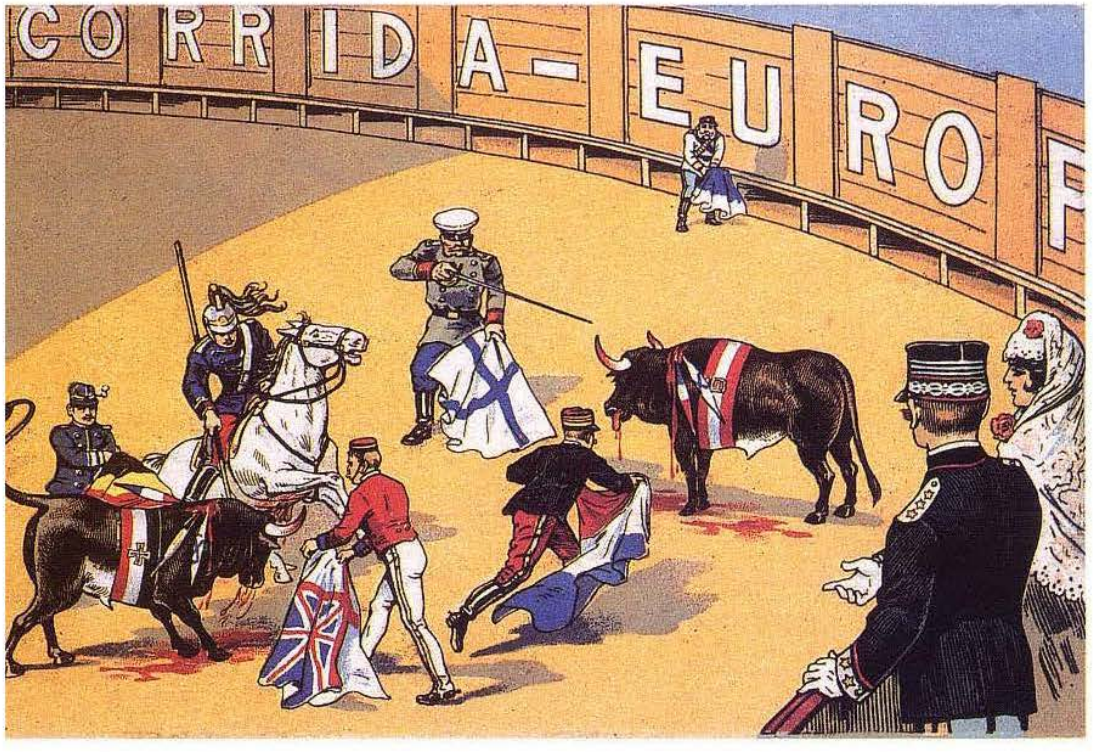
Veridicità dei comunicati stampa capovolgere per credere

Il banchetto.

L'invito.

Le alleanze come sport: l'Italia, rappresentata da Vittorio Emanuele III per il momento, sta a guardare.

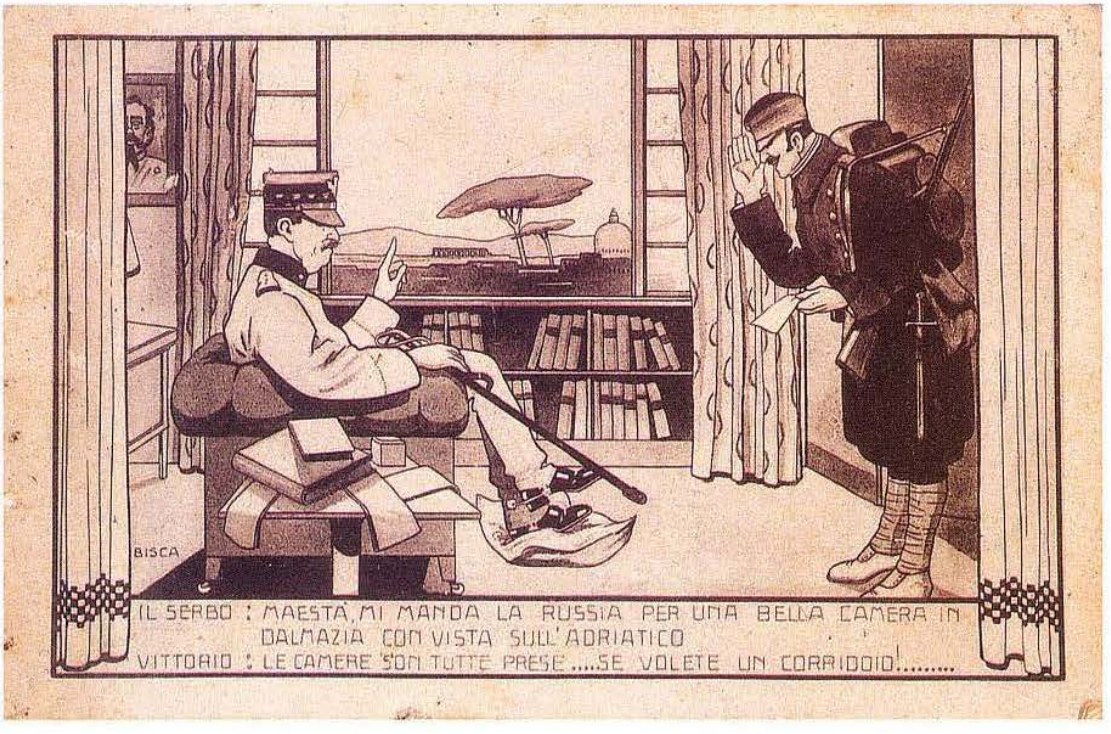
Prima disprezzata poi apprezzata.



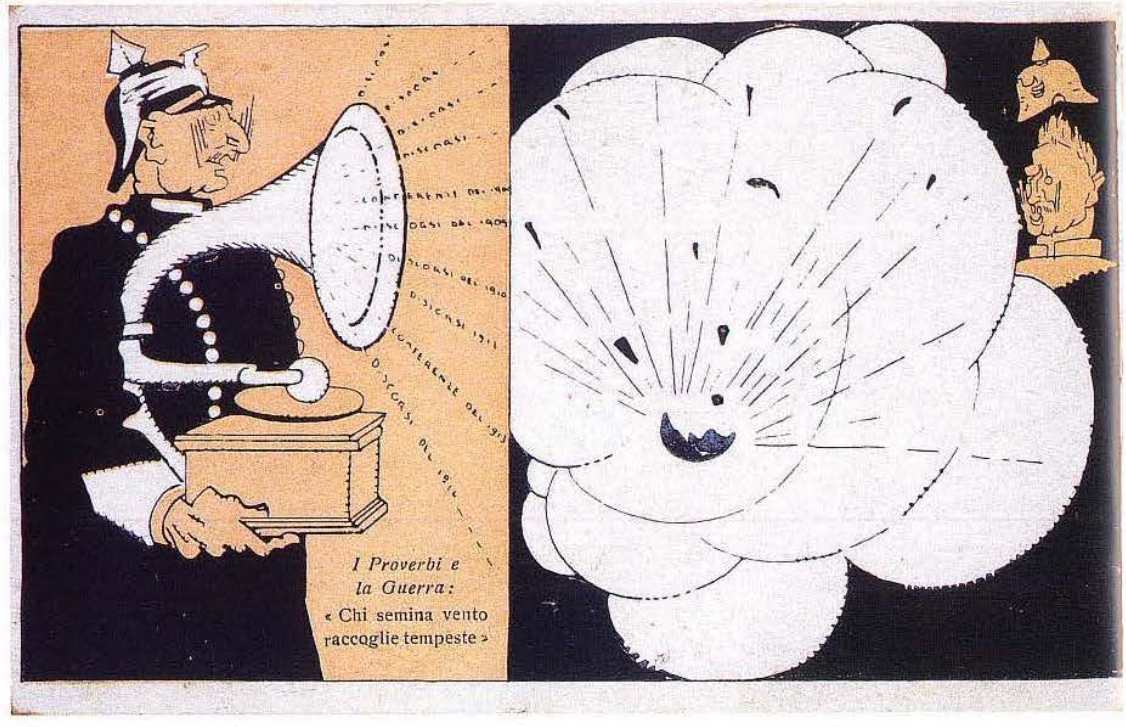
Vittorio Emanuele III assiste alla guerra come se fosse ad una corrida, in attesa di scendere nell'arena.

Le precisazioni e le sollecitazioni all'intervento.

La cartolina si riferisce al patto di Londra del 1915 con il quale si stabilì che l'Italia avrebbe ottenuto la Dalmazia e quindi il controllo dell'Adriatico.

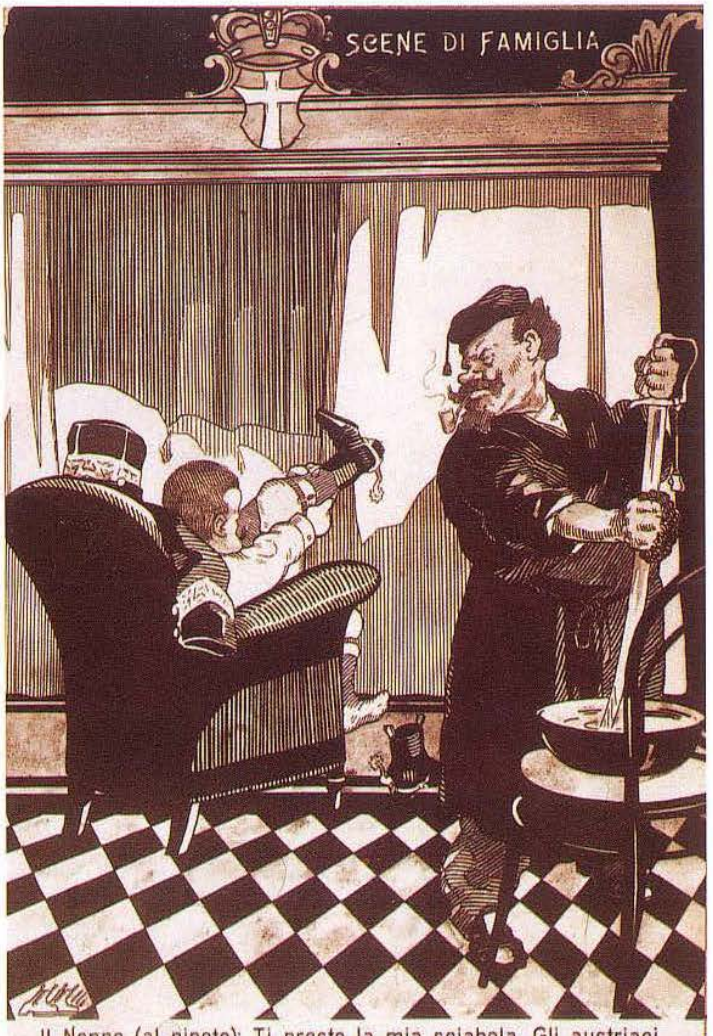


I dubbi e le incertezze del Capo del Governo Salandra.



Garibaldi rimprovera Giolitti, con le mani in tasca, di essere contrario all'intervento dell'Italia nel conflitto contro l'Austria e la Germania, rappresentata sul fondo, con le mani sulle Alpi.

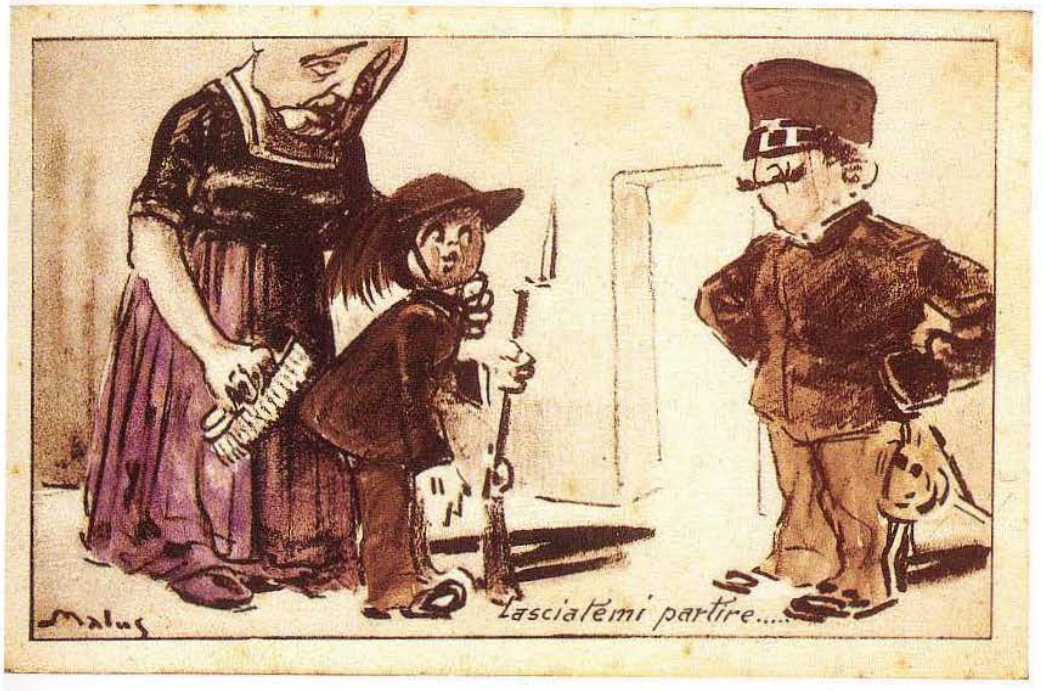
Vittorio Emanuele II sta lucidando, per Vittorio Emanuele III, la sciabola con la quale durante la guerra d'indipendenza ha sconfitto gli Austriaci a Pastrengo e S. Martino.



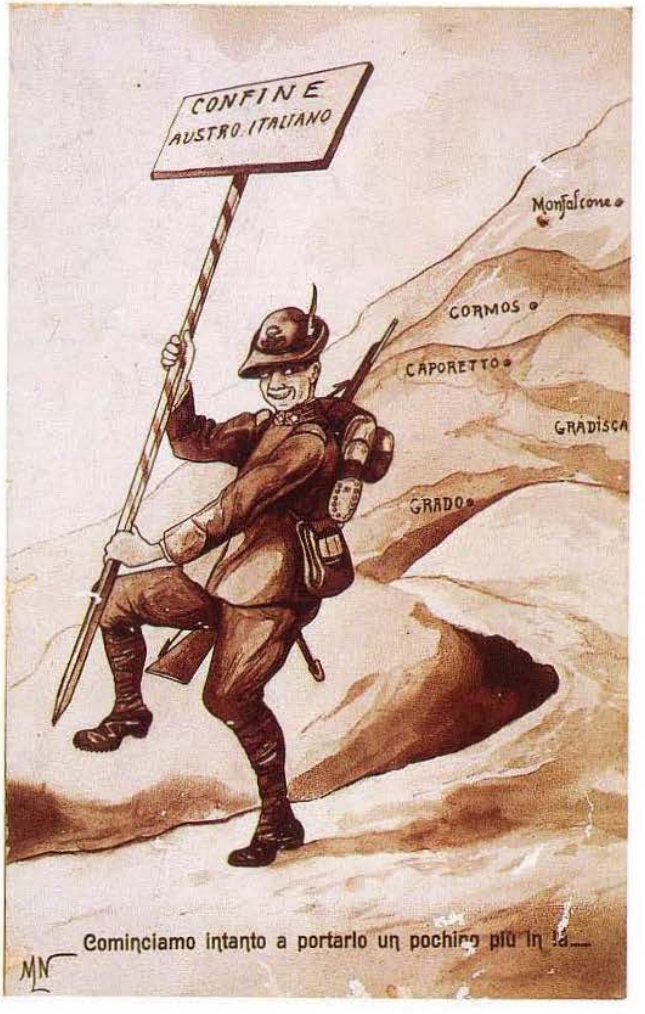
Il Nonno (al nipote): Ti presto la mia sciabola. Gli austriaci rivedranno volentieri la loro vecchia conoscenza di Palestro e di S. Martino.

L'Italia decisa a rompere, per guadagnare la libertà, l'accordo della Triplice Alleanza con Austria e Germania.

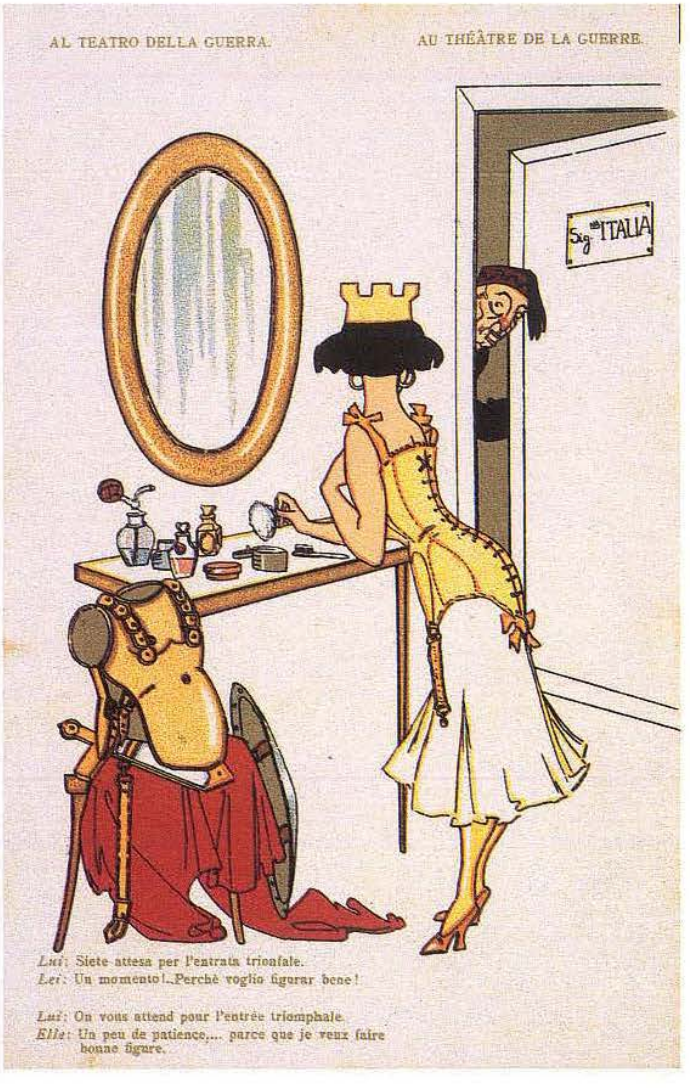
La scelta.

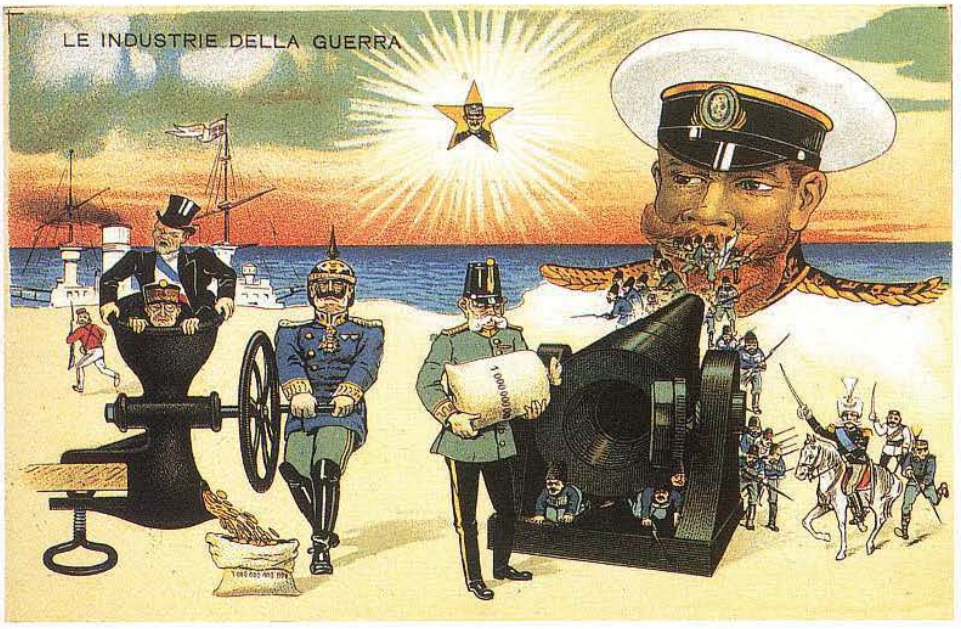


La partecipazione.



Le richieste del Re.

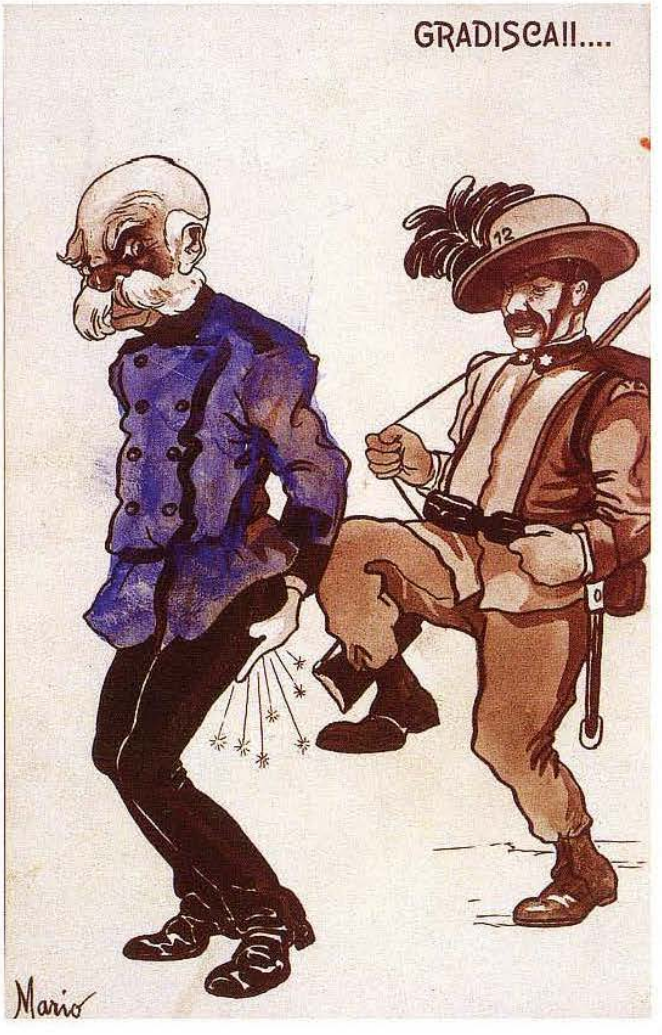




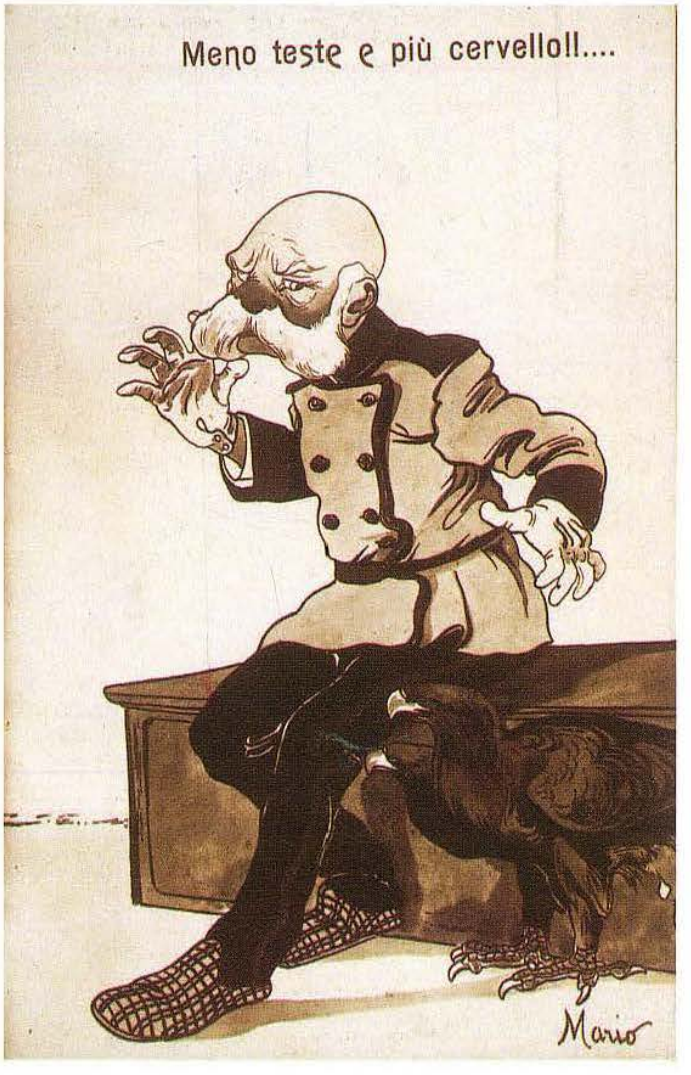
L'avversario.

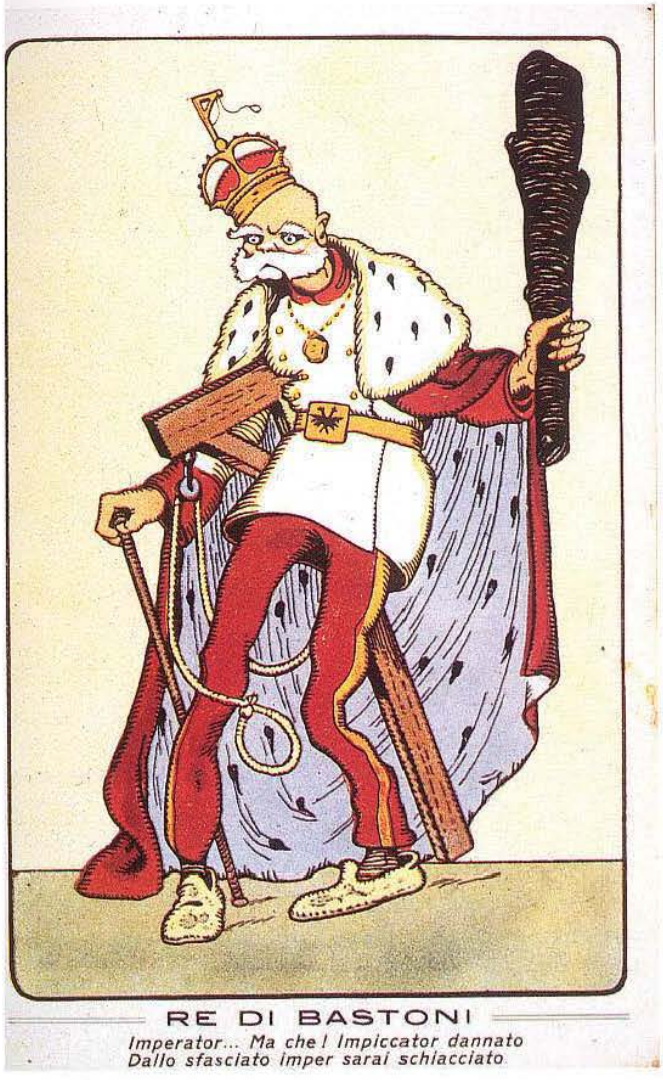
Rappresentazioni bibliche.

Il nemico più bersagliato:
Cecco Peppe.



Mandolinata
amica
Accidenti!.. Questi mandolini....
mi fanno sudar sangue!!.....
Mario


Meno teste e più cervelli!!....
Mario



RE DI BASTONI

Imperator... Ma che! Impiccator dannato
Dallo sfasciato imper sarai schiacciato

I REDUCI DI BEZZECCA, S. MARTINO, ecc.

- Ha la memoria labile, il vecchio. Glie la rinfresheremo!

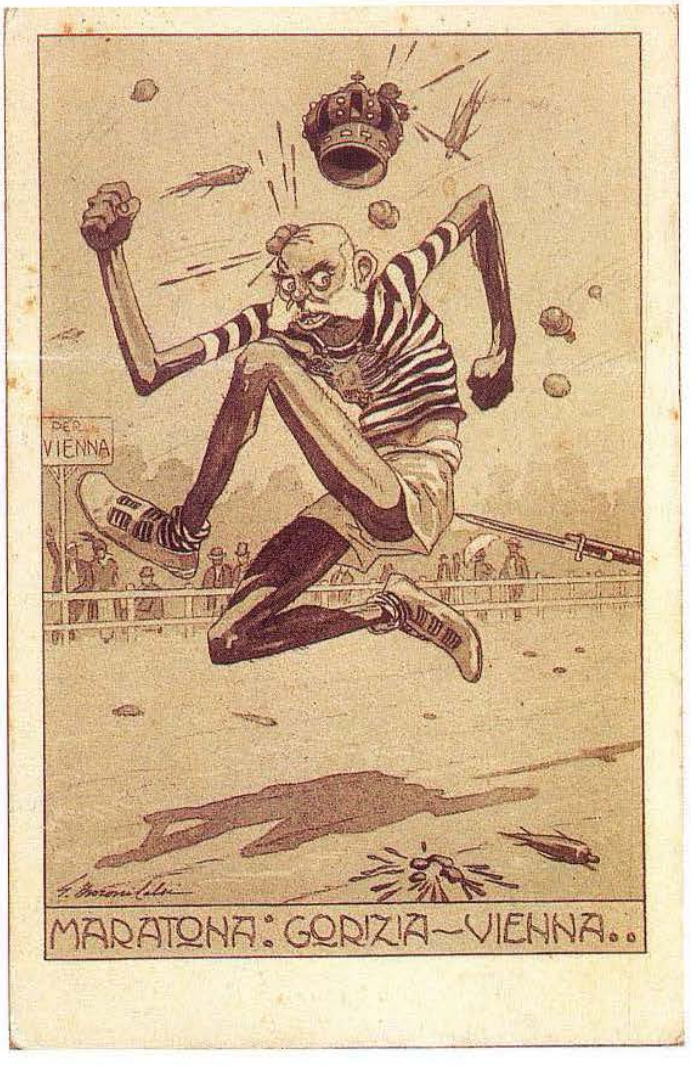
Fulbert

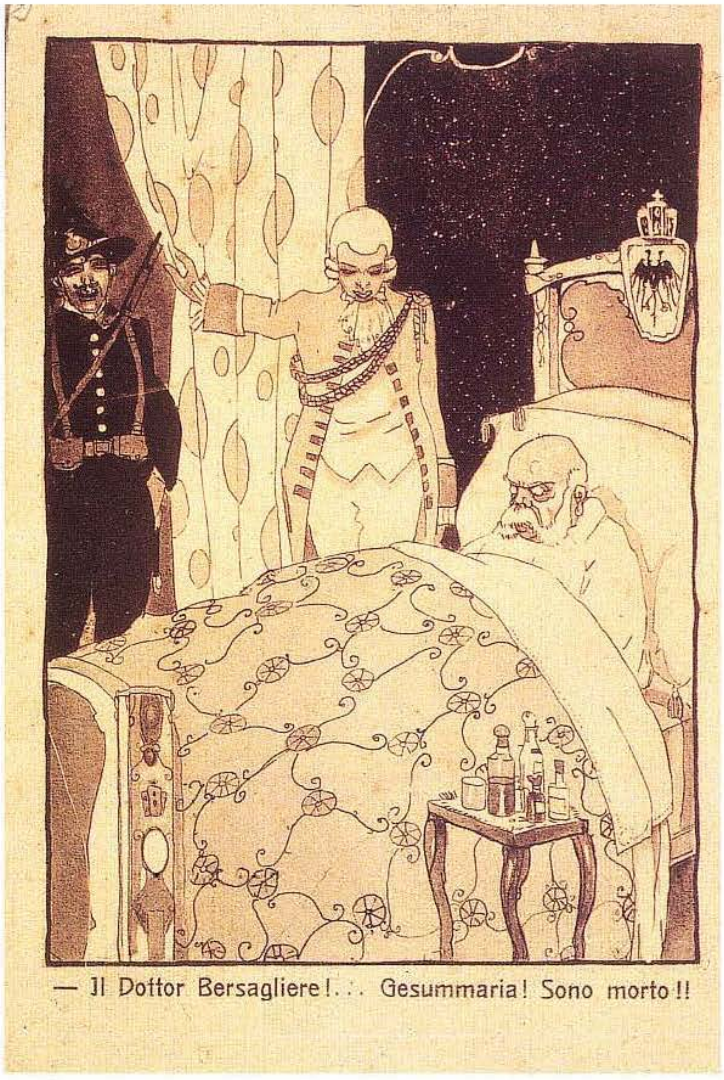
PRESENTAT ARM !!

Fulbert

IL COLERA

È vietata qualsiasi riproduzione



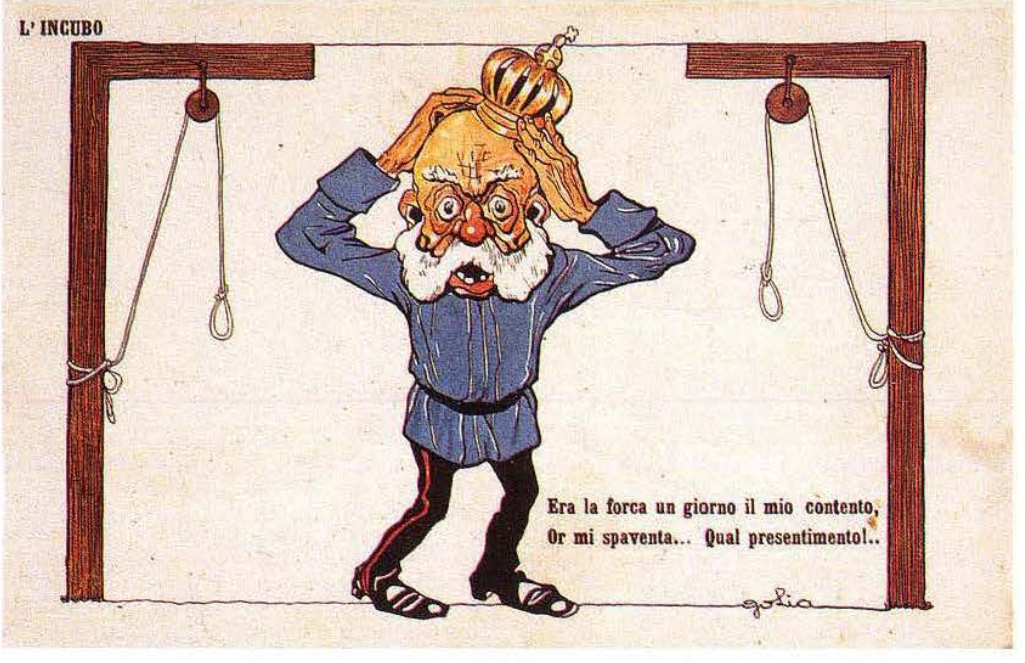


— Il Dottor Bersagliere!... Gesummaria! Sono morto!!

L'agonia.

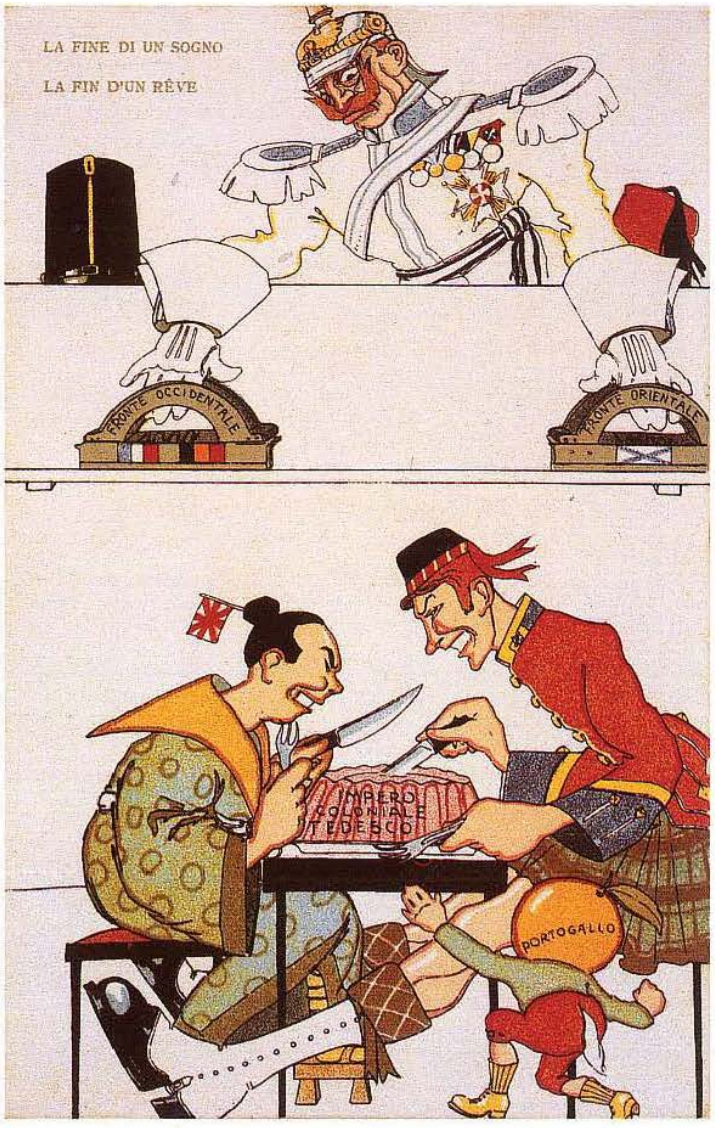
Il "Cecco Peppe" di Golia.

IL TERRORE
Cielo! Ho io le traveggole, o, davver,
Quel ch'io veggio è un cappel da bersaglier?
golia


L'INCUBO
Era la forca un giorno il mio contento,
Or mi spaventa... Qual presentimento!..
golia

L' ULTIMO RIFUGIO
Or, che ho rimesso la roba indigesta,
Ecco il rifugio estremo che mi resta.
MANICOMIO

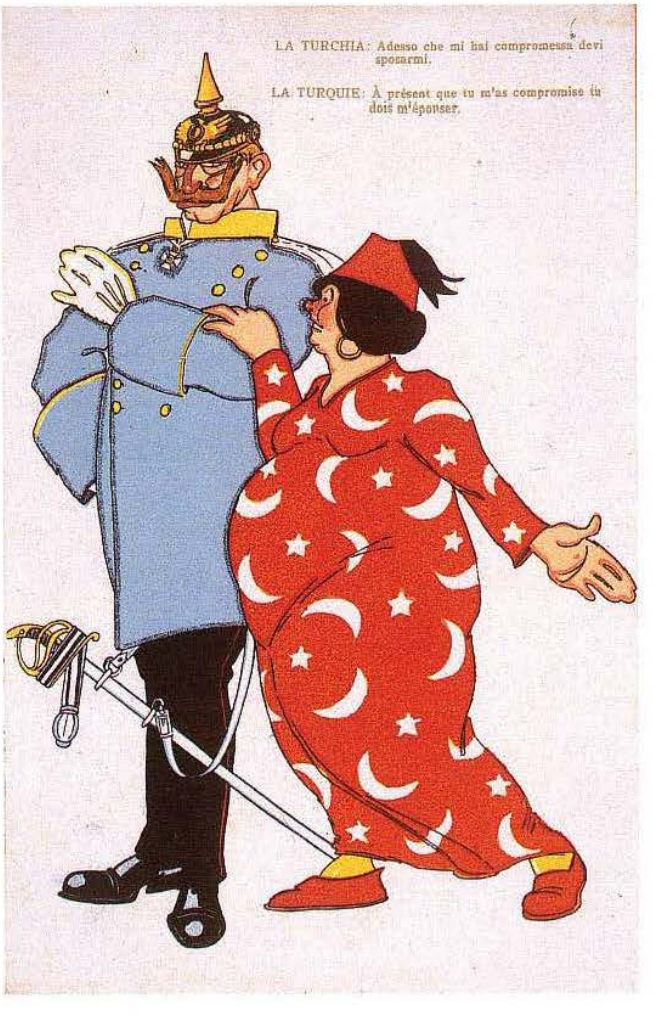
BANDIERA BIANCA
Ahi, nulla giova! La lena mi manca...
Non resta che levar bandiera bianca.



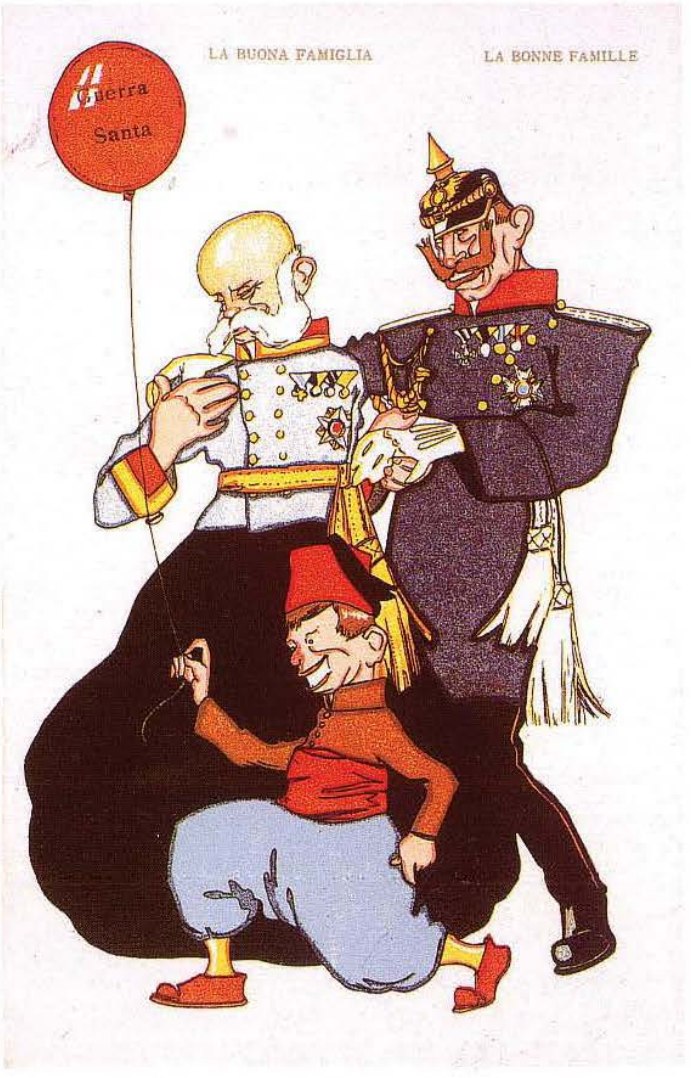
Mentre la Germania resta intrappolata sul fronte occidentale ed orientale, Giappone, Portogallo e Inghilterra si stanno allegramente dividendo l'impero coloniale tedesco.

Utilizzando una modesta scala il Kaiser pretende di sostituirsi al Dio della guerra Marte per cavalcare il mondo.

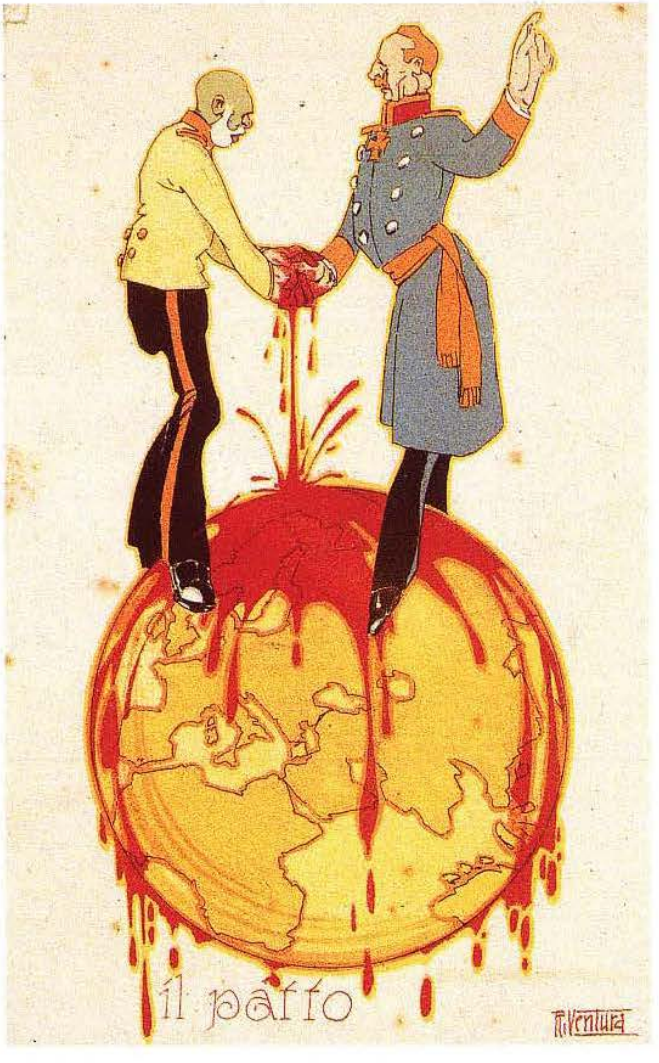
Più volte, nel corso del conflitto, la Germania dovette "sostenere" l'esercito Austro-Urgarico traballante sotto l'offensiva Russa.



Le lamentele della Turchia (la signora con l'abito rosso) nei confronti del Kaiser si riferiscono alle promesse non mantenute dalla Germania di inviare armi e truppe a sostegno della Turchia contro la Russia.



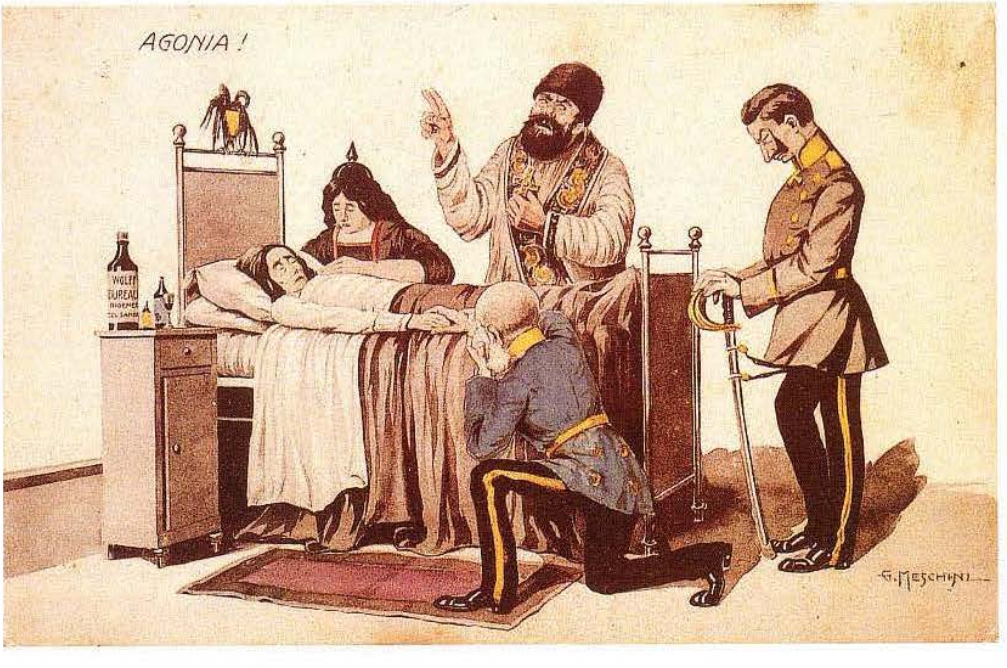
Il padre (la Germania) e la madre (l'Austria) hanno fatto credere al figlio (la Turchia) che il conflitto è una guerra santa.

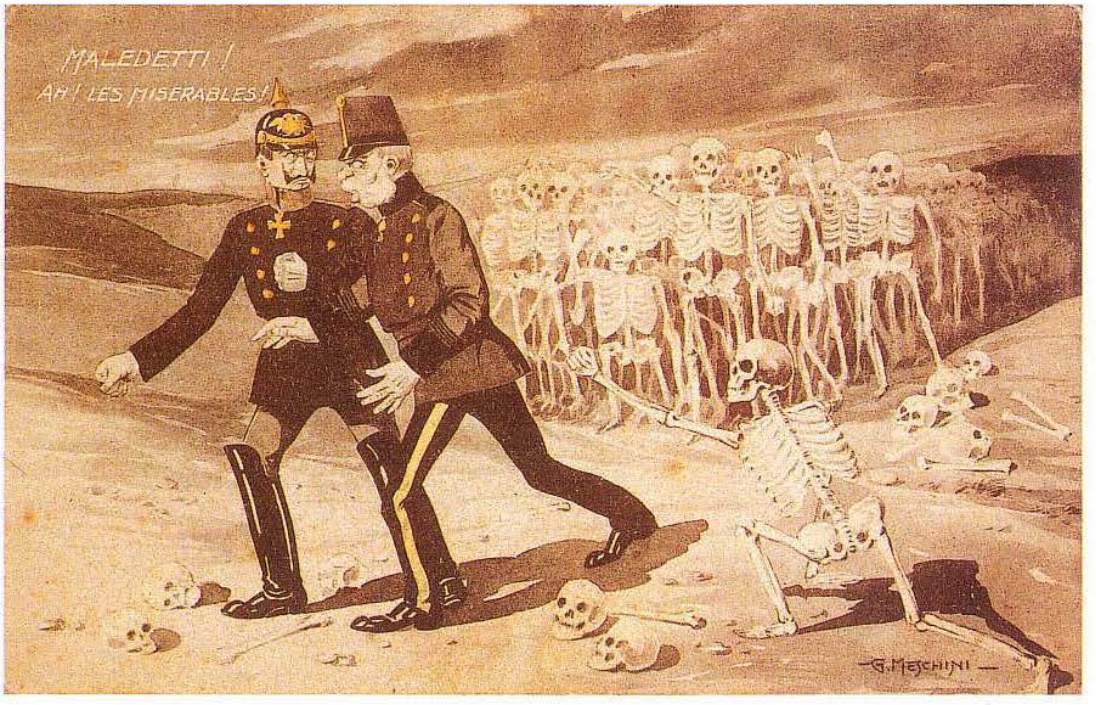


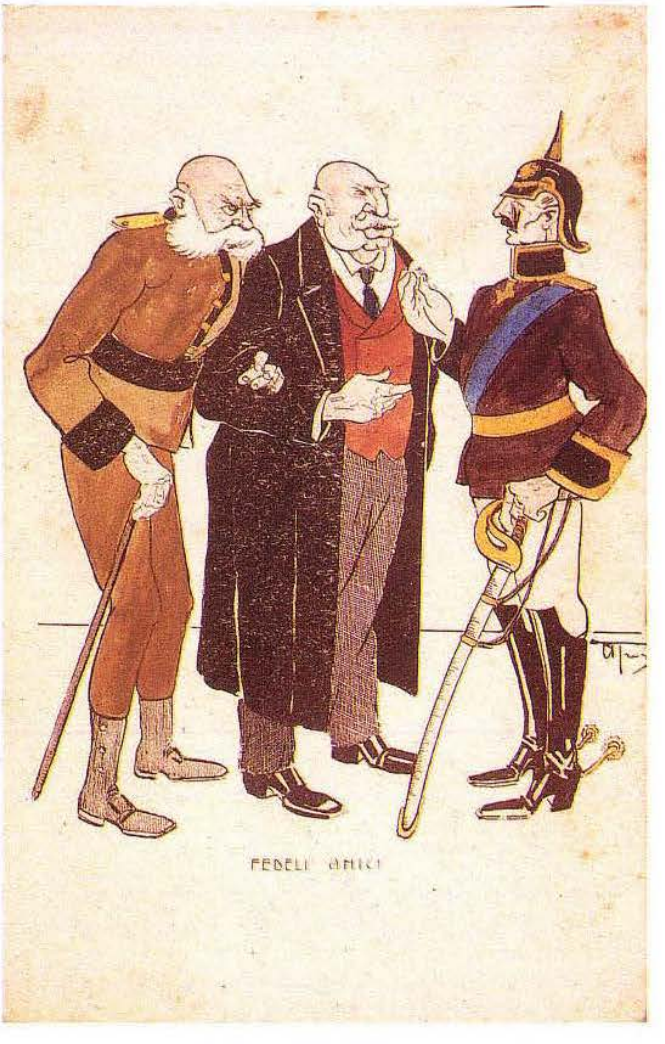
La drammatica stretta di mano tra Austria e Germania che ha insanguinato il mondo.

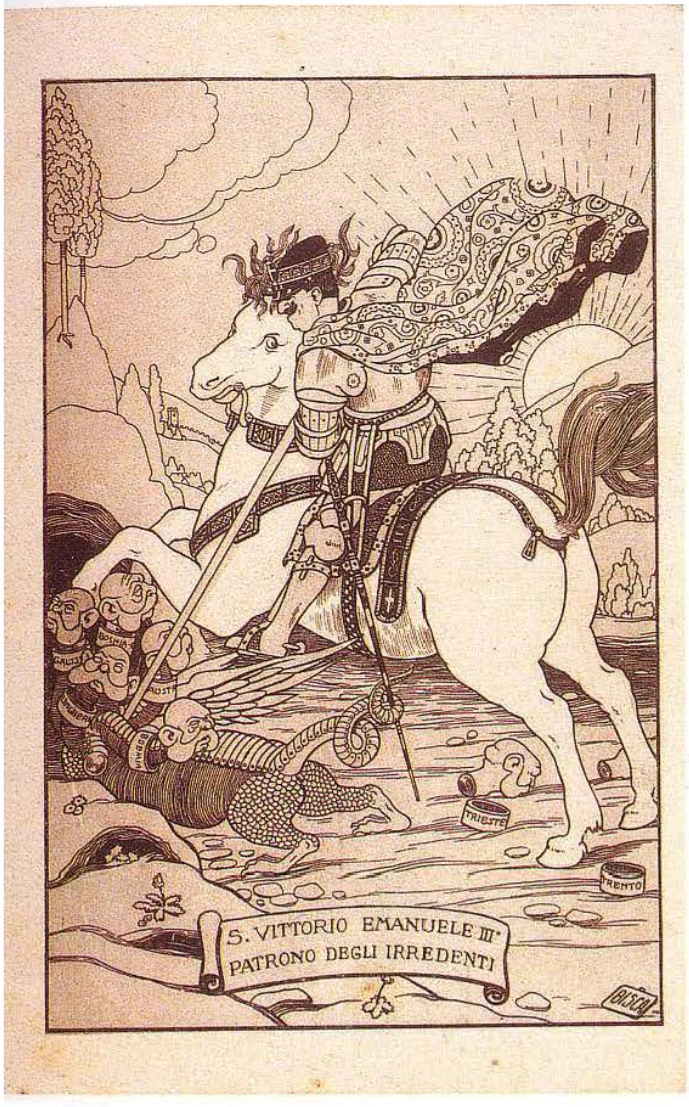
MEIN GOTT, COME SEI CRESCIUTO IN UN ANNO!

L'intervento dell'America.




MALEDETTI !
AH ! LES MISERABLES !
G. MESCHINI

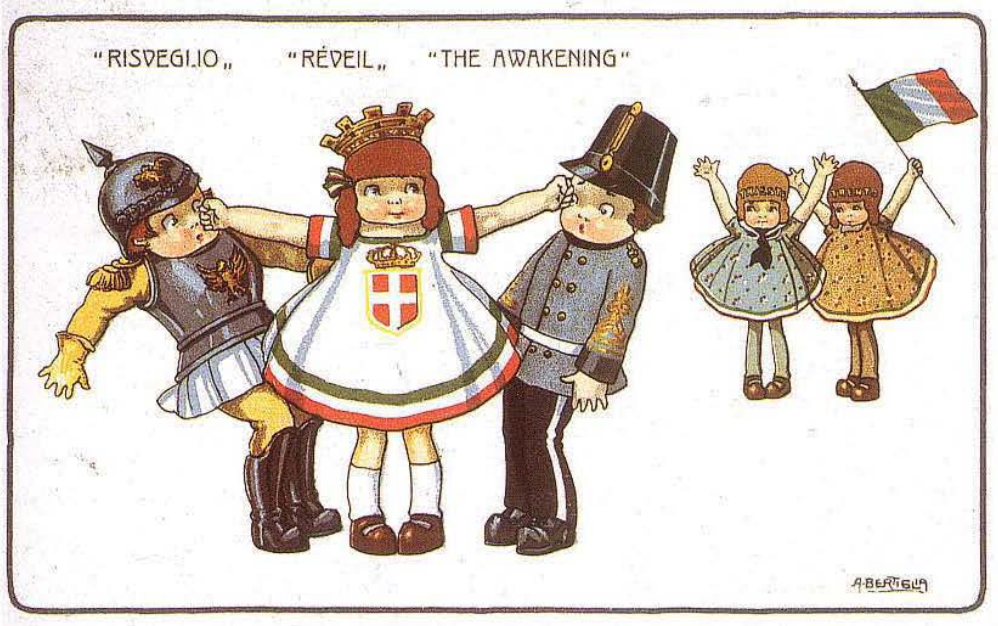

FEDELI AMICI



Vittorio Emanuele III nelle vesti di S.Giorgio che combatte il drago, un mostro a cinque teste.

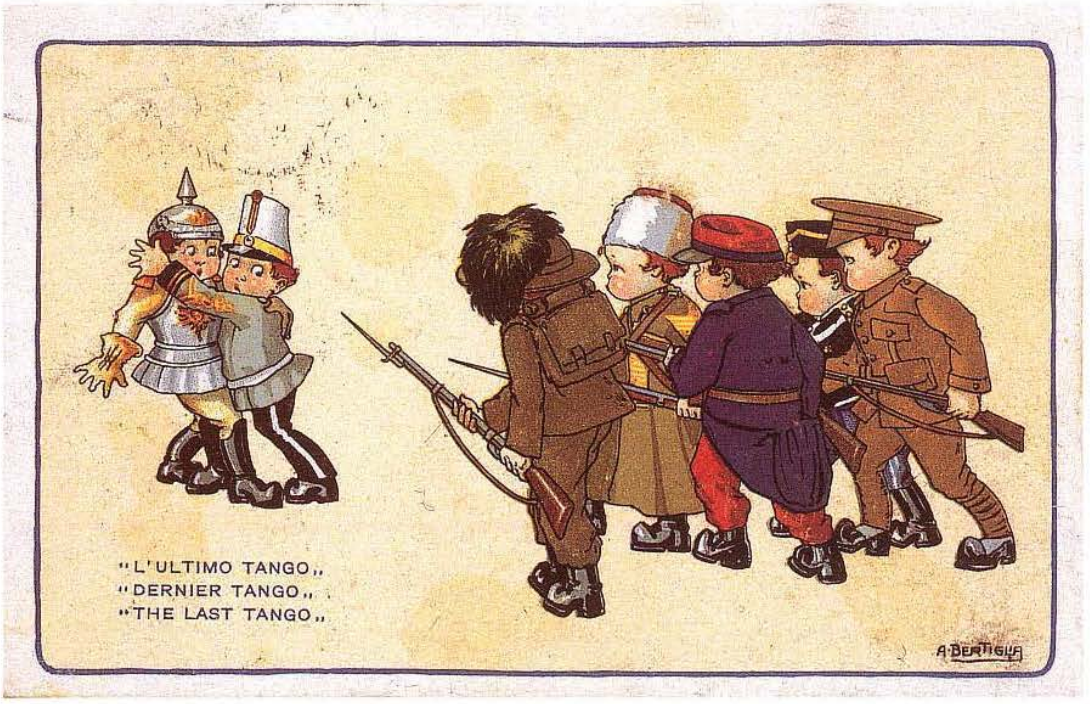
La cartolina è contro la permanenza dei militari italiani in Albania dove sono arrivati nel 1915. Trieste rivolgendosi al bersagliere (l'Italia) non vuole essere abbandonata al suo destino per Valona.

La cartolina si riferisce alla battaglia di Anversa dell'autunno 1914. Le truppe belghe (il bambino sullo sgabello) si difesero dall'azione delle artiglierie pesanti tedesche e austriache ricorrendo ad ampie inondazioni per lo straripamento del fiume Schelda.



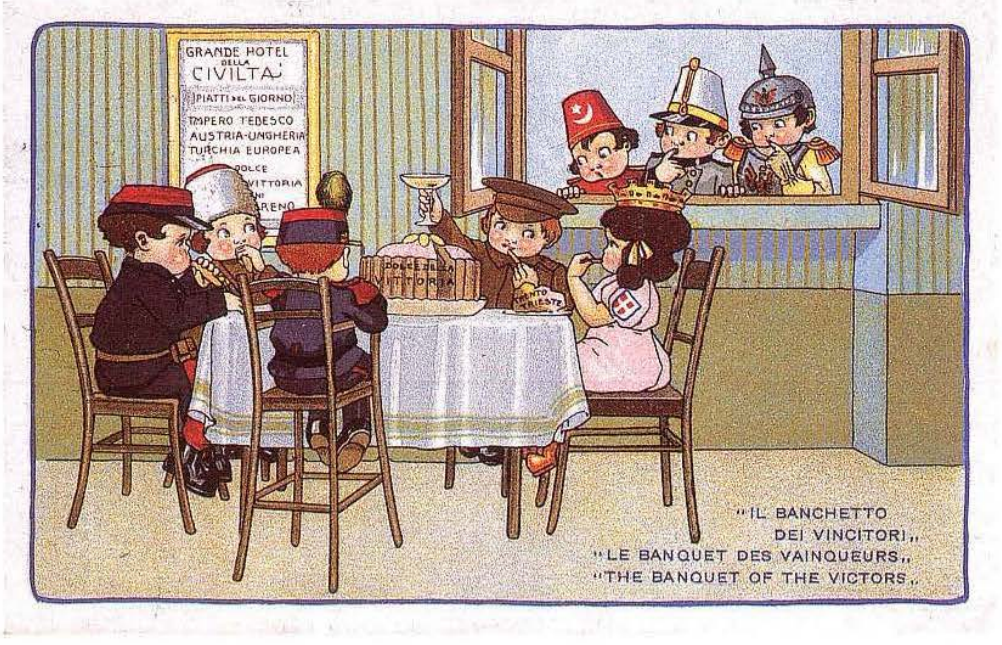
L'italia difende con i pugni le due bambine, Trento e Trieste, dalla prepotenza dei due maschietti, Germania e Austria.

Addio in rime.



Ultimo tango, tra Austria Germania, interrotto dall'intervento dell'Italia dei suoi alleati.

.a cartolina realizzata nel 915 si riferisce al Patto di .ondra (26 apr. 1915). Si rinda agli accordi tra le otenze dell'intesa Inghilterra, Belgio, Russia, rancia) per l'entrata in uerra. All'Italia spetterà rento e Trieste.
Alla finestra osservano ncuriositi Turchia, Austria, Germania.



Uomini e bestie dalle favole di Fedro.

Il Cane e la sua immagine
Un cane tenendo in bocca un pezzo di carne si specchiò nell'acqua, e, non contento del buon boccone, volle afferrare quello che vedeva riflesso. Così accadde che perdette quanto già possedeva.

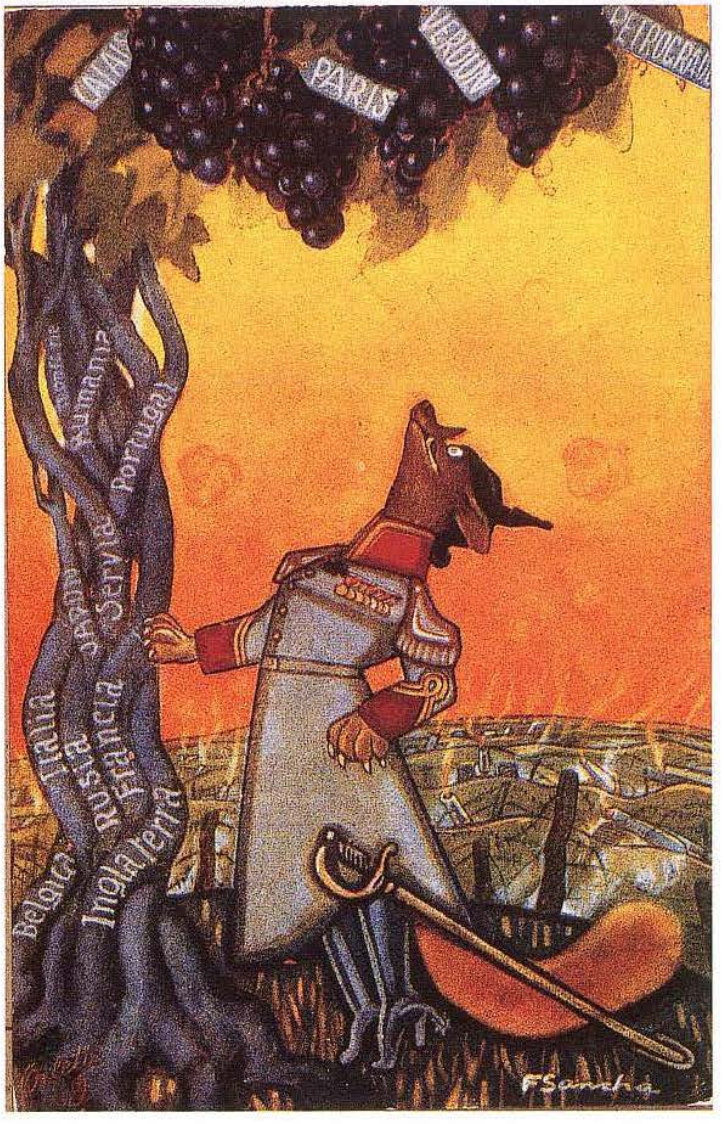
La Germania perdette la prosperità che con lavoro assiduo si era guadagnata, nello sforzo vano di ottenere la supremazia dei mari

Il Lupo e la Cicogna
Il lupo pregò la cicogna di estrargli col suo becco un osso che gli era rimasto in gola. Eseguita l'operazione la cicogna domandò un compenso. "Chiamati fortunata se non ti ho mangiato la testa!" Questa fu la risposta...

A quanto pare la Turchia e gli altri alleati della Germania devono accontentarsi, come la cicogna, per l'aiuto da essi prestato, di un compenso di quel genere.

La tartaruga e la Lepre
Una lepre e una tartaruga si misero a correre in gara. La lepre sul principio sorpassò la sua competitrice, ma alla fine la vittoria fu della lenta e instancabile tartaruga.

La Germania, dopo avere da anni preparate le armi per la guerra, riportò da principio delle facili conquiste, ma ora gli Alleati stanno sorpassandola e già sono prossimi alla Vittoria.



La Volpe e l'uva
Una certa volpe ghiottona, visto che non poteva cogliere dell'uva magnifica che vedeva penzolare da una vite, dichiarò che era troppo acerba e che non sapeva che farsene.

La Germania, dopo i vani, disperati tentativi fatti per arrivare a Parigi, a Galais, a Pietrogrado, a Verdun, cominciò a dichiarare che non entravano affatto nelle sue mire.

L'Aquila e la tartaruga
La tartaruga pregò l'acquila di insegnarle a volare, ma quando quella tentò di liberarsi nell'aria cadde precipitosamente e rimase uccisa.

La Bulgaria spinta dal sogno ambizioso di seguire la Germania, pagherà amaramente la sua follia.

Il Contadino e le uova d'oro
Un contadino avido di guadagni, sventrò una gallina che aveva deposte delle uova d'oro e naturalmente rimase senza quelle e senza questa...

I tedeschi dominarono il commercio, ciò che aveva procurato alla Germania enormi ricchezze; e queste furono distrutte dalla loro pazzesca cupidigia.

I fanti di Rubino: ovvero, i "giganti" della guerra.
Il fante ride, picchia sodo, tiene duro e lavora a cottimo, dopo la vittoriosa battaglia contro di austriaci del 1918, l'Italia è ad un passo dalla vittoria finale.

PICCHIA SODO!
A. RUBINO

IL FANTE LAVORA
A COTTIMO.

RUBINO
SCHIACCIALI !
ESSI SONO I NEMICI
D' ITALIA !

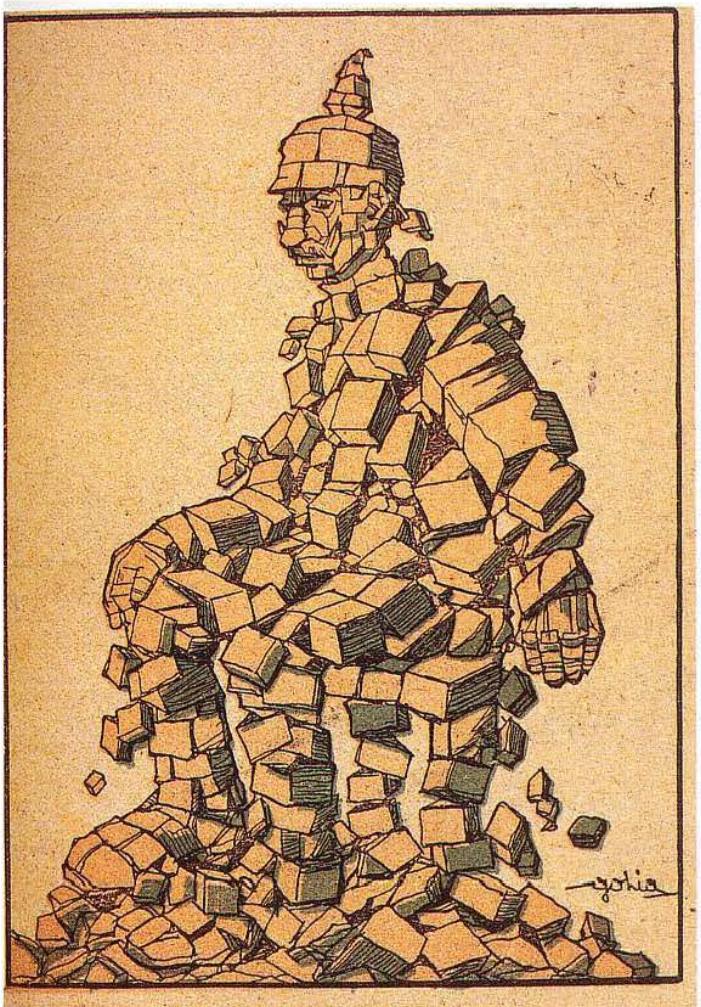
L'OFFENSIVA DELLA SETE...
PIAVE
RUBINO

OFFENSIVA.. A FONDO.
RUBINO

RUBINO
QUA! QUA!

RUBINO
SUL PIAVE
PIOVE.....

OFFESI DALL'OFFENSIVA.
RUBINO



L'EDIFICIO SI SGRETOLA

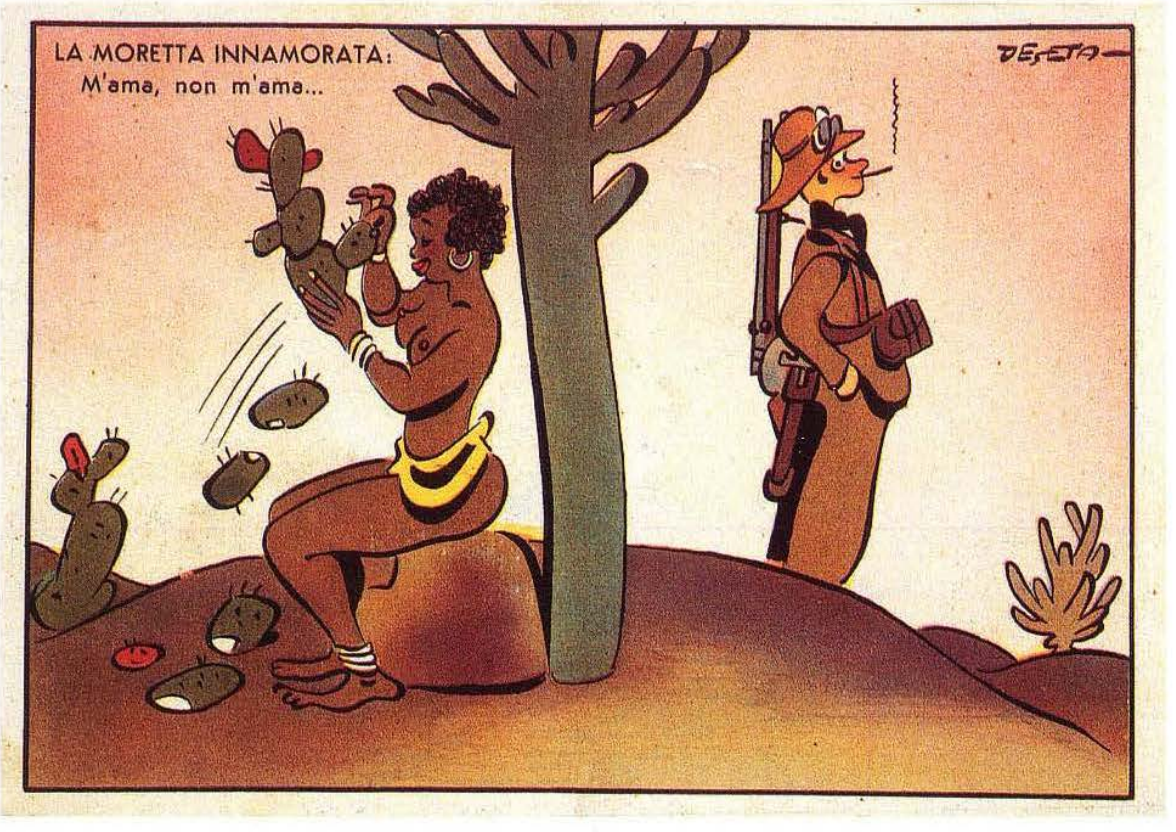
L'INTESA DETTA LA PACE

AFRICA ORIENTALE 1935-36

A differenza delle altre guerre, le cartoline umoristiche emesse per la guerra italo-etiopica non vanno a scavare nelle motivazioni ideologiche del conflitto. Apparentemente molto superficiali e "lievi" sono in realtà di una crudeltà feroce.

La guerra di De Seta: la comicità diventa tragedia.

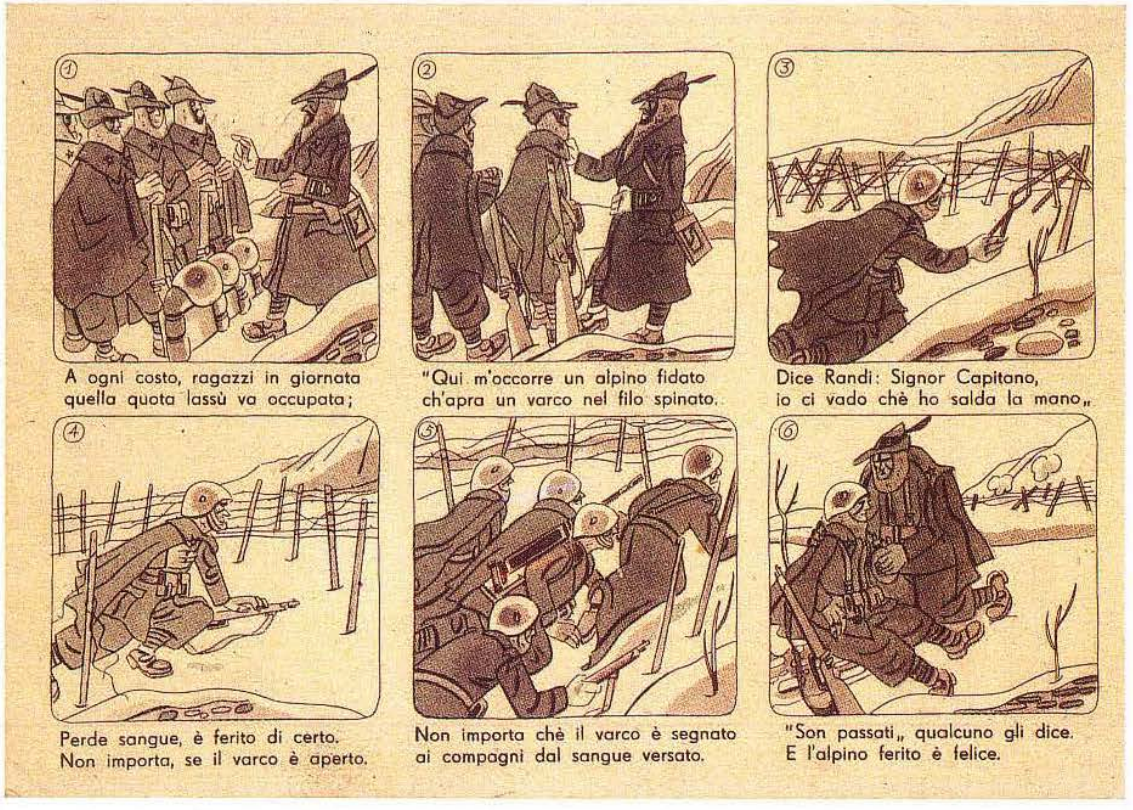
CIVILIZZAZIONE
Forza, Tailù, che cominciamo a civilizzarci: questo è venuto bianco!

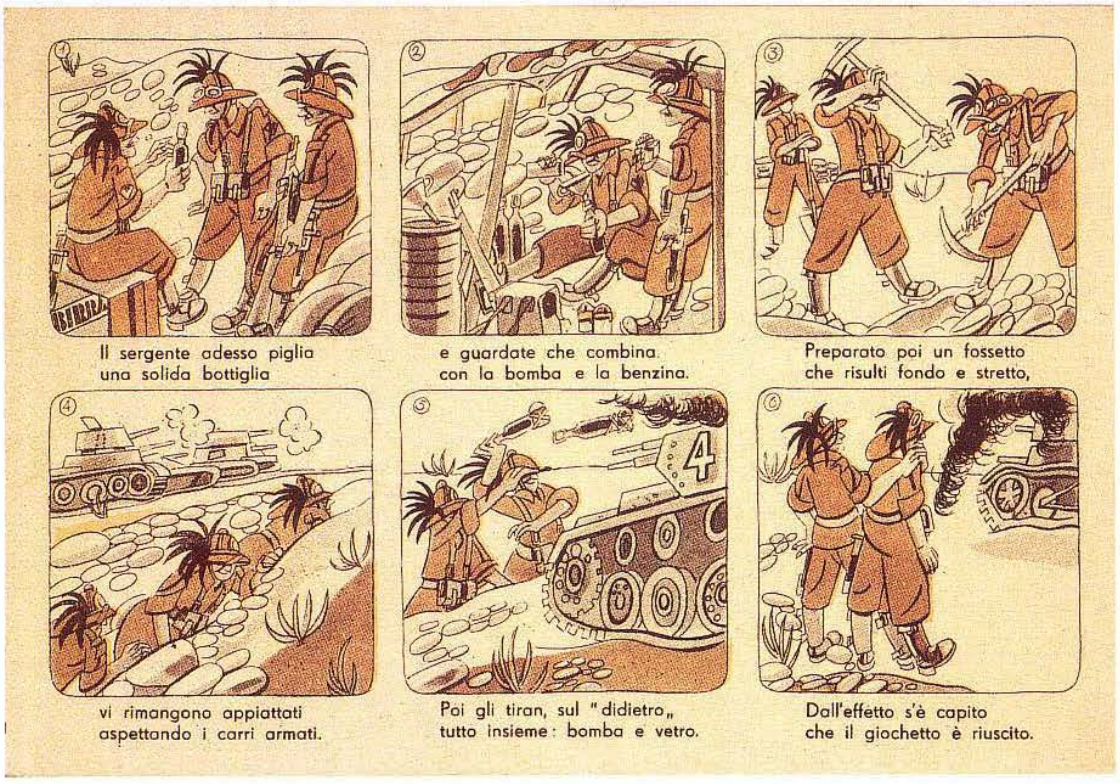

LA MORETTA INNAMORATA:
M'ama, non m'ama...

Ancora i bimbi
di Bertiglia.

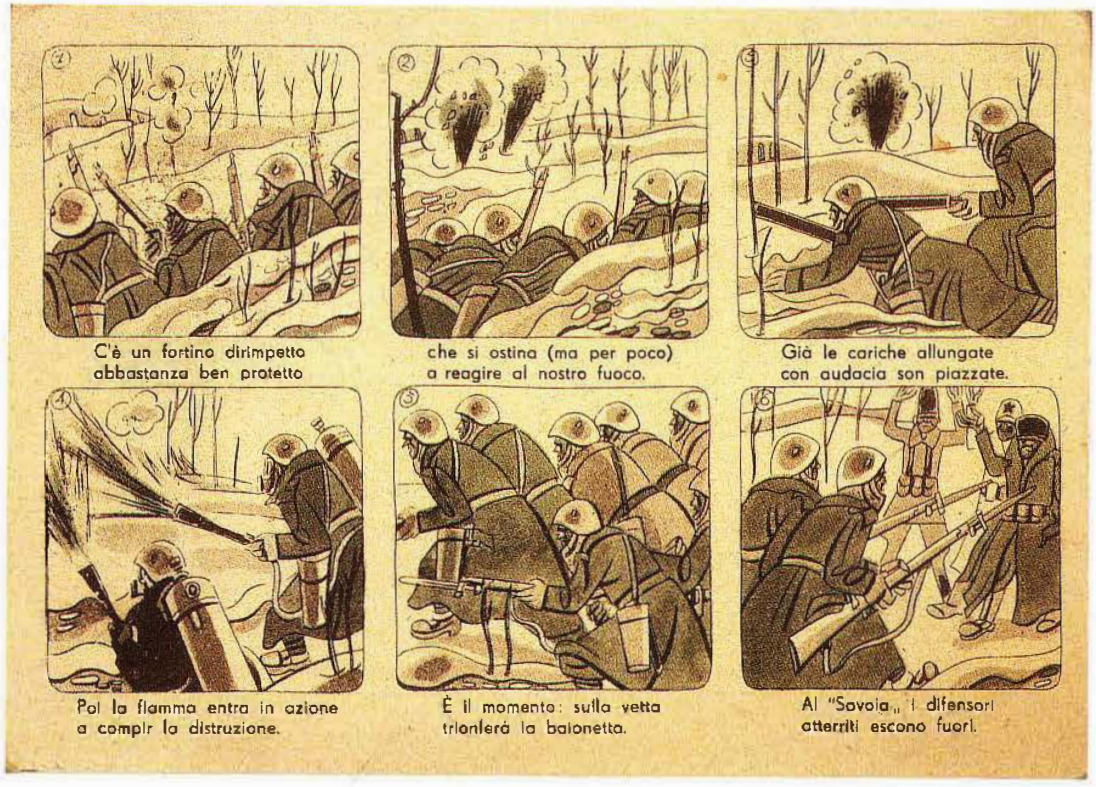
LA SECONDA GUERRA MONDIALE

La produzione di cartoline umoristiche nel corso della 2^ guerra mondiale fu limitato, certamente non paragonabile a quella della grande guerra. La seriosità roboante del regime non consentiva di ridere (o irridere) della guerra.
Anche nella satira i soggetti furono pochi, e grevi. Sono state scelte, pertanto, le cartoline più "leggere" le più adatte a rappresentare "l'italica ilarità". L'apertura va ad una serie prodotta dall'Ufficio Propaganda dell'Esercito; per lo stile inusitato della grafica: quello delle vignette, che nella forma scimmiottano le "strisce" d'importazione americana, nella sostanza e nei versi ricalcano le italianissime avventure del Signor Bonaventura". Questa volta senza l'immancabile premio finale "venale": il premio è il valore.




Il sergente adesso piglia
una solida bottiglia
e guardate che combina.
con la bomba e la benzina.
Preparato poi un fossetto
che risulti fondo e stretto,
vi rimangono appiattati
aspettando i carri armati.
Poi gli tiran, sul "didietro„
tutto insieme: bomba e vetro.
Dall'effetto s'è capito
che il giochetto è riuscito.

Stan, tra i sassi e la sterpaglia,
quattro fanti e una "mitraglia„
Il nemico par deciso
d'attaccare all'improvviso
ma già pensa, il caporale,
una beffa colossale.
Prende i caschi e li dispone
sopra l'orlo del ciglione.
Non sospetta tale smacco
il nemico, e va all'attacco.
Presi a tergo di sorpresa,
solo scampo è ormai la resa.

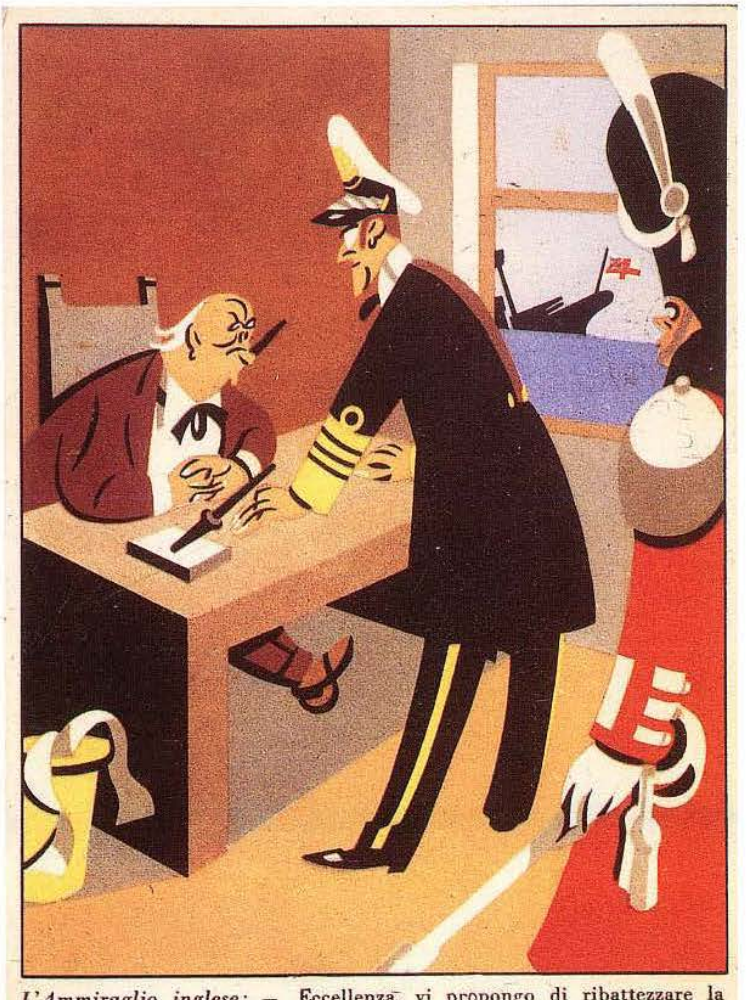

C'è un fortino dirimpetto
abbastanza ben protetto
che si ostina (ma per poco)
a reagire al nostro fuoco.
Già le cariche allungate
con audacia son piazzate.
Poi la fiamma entra in azione
a compir la distruzione.
È il momento: sulla vetta
trionferà la baionetta.
Al "Savoia„ i difensori
atterriti escono fuori.

Russia. In mezzo alla tundra gelata,
dentro un fosso c'è un arma appostata.
Sulla neve ora strisciano i fanti
pronti a fare uno sbalzo in avanti.
Solo l'ultimo è a terra, bocconi,
ma non lascia le sue munizioni.
Il ferito non è abbandonato,
il più caro compagno gli è a lato.
"Sta tranquillo„ gli dice "ed aspetta.
Prima devo portar la cassetta„.
È tornato, del fuoco incurante;
è tornato: promessa di fante!

La "perfida Albione" e Churchill,
i bersagli preferiti.

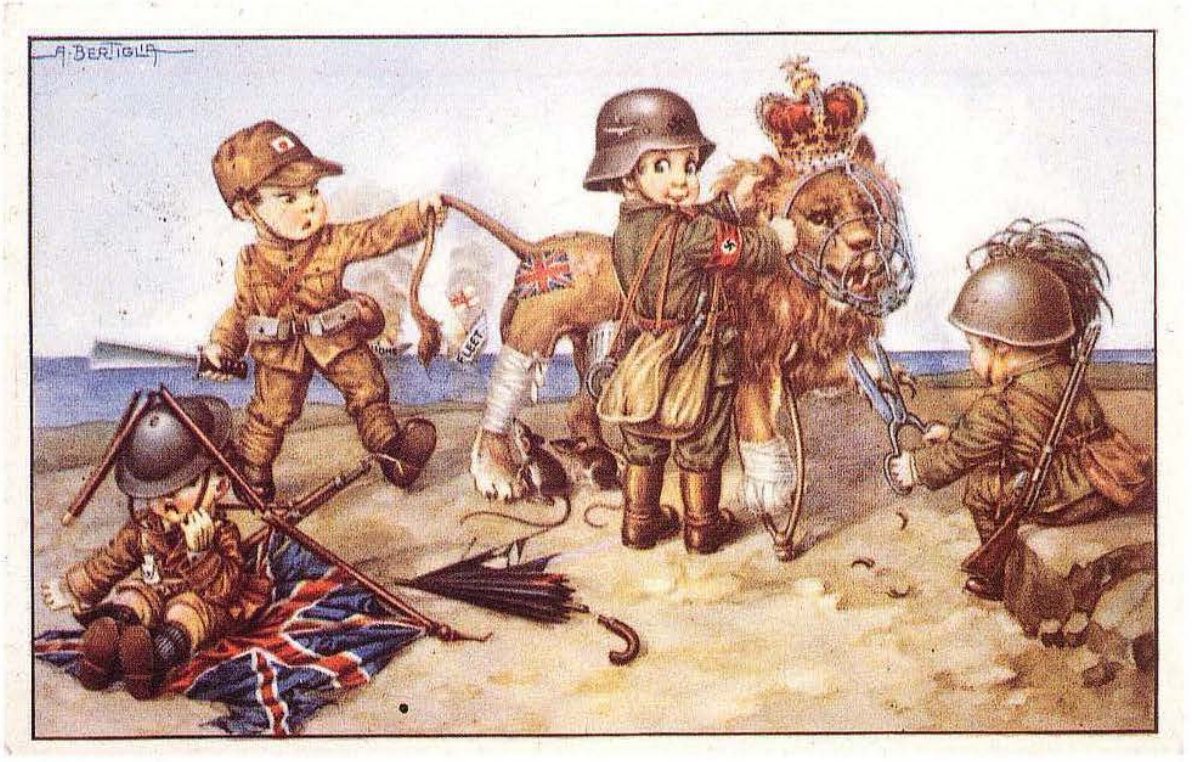
Churchill — il becchino dell'«Empire»

Il benessere inglese è frutto di innumerevoli sacrifici umani

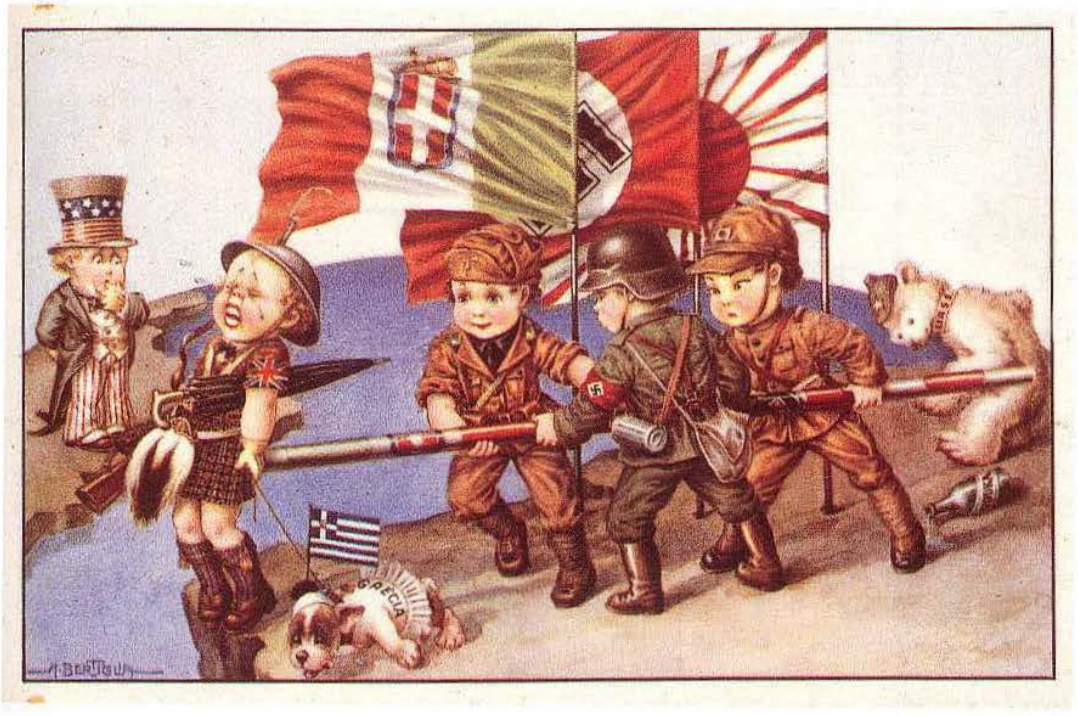


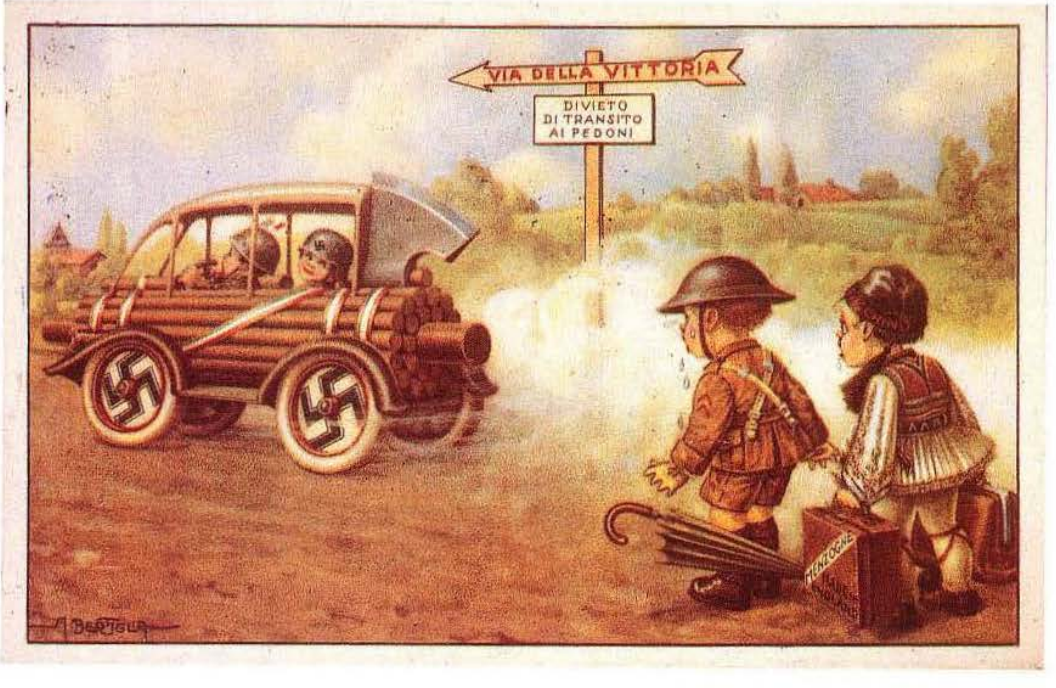
L'Ammiraglio inglese: — Eccellenza, vi propongo di ribattezzare la "Home Fleet": chiamiamola "Verità". Chissà che non rivenga a galla.

Sono per l'ennesima volta i "bimbi" di Bertiglia ad enfatizzare con la satira gli ultimi successi dell'asse "Roma – Berlino – Tokio". Le vignette, infatti, ineggiano ancora a "promettenti" vittorie in Africa Orientale, in Grecia, in Francia. Un'illusione sulla via del tramonto, nel momento stesso in cui le cartoline furono edite.

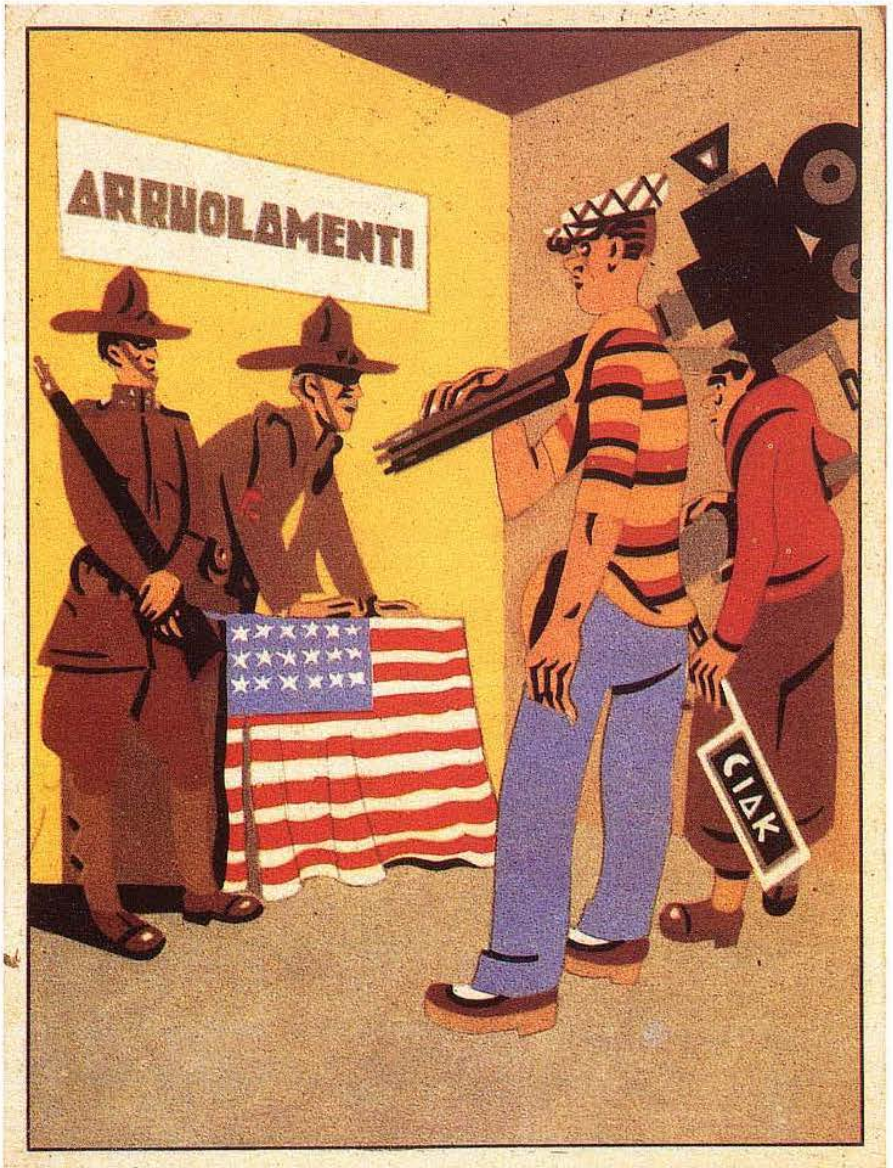


Il leone inglese nelle mani dell'Italia, della Germania e del Giappone.


GRECIA

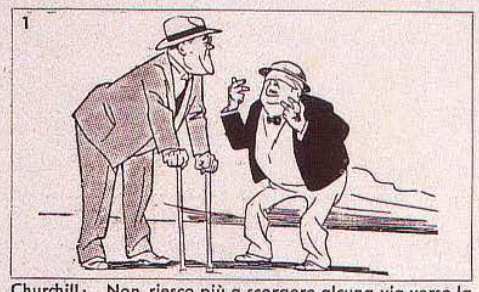

VIA DELLA VITTORIA
DIVIETO
DI TRANSITO
AI PEDONI

L'atto finale: con l'ingresso degli Stati Uniti in guerra si mette in moto la poderosa macchina che consentirà agli alleati la vittoria sull'asse, parafrasando un detto popolare, potremmo dire…hai voglia a sfottere gli yankees!

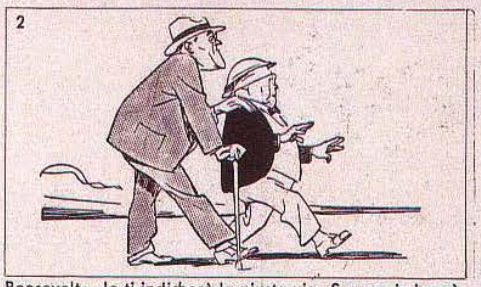


Ufficio arruolamenti: — **Ragazzi, questa volta sbagliate. Non si tratta di cinematografia.**

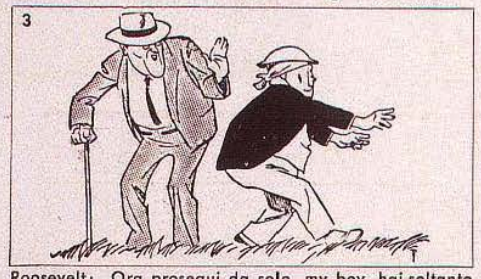
Il cieco e lo zoppo



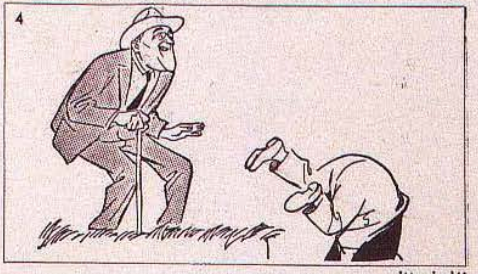
Churchill: „Non riesco più a scorgere alcuna via verso la vittoria, accompagnami dunque - io ti seguo ciecamente -"



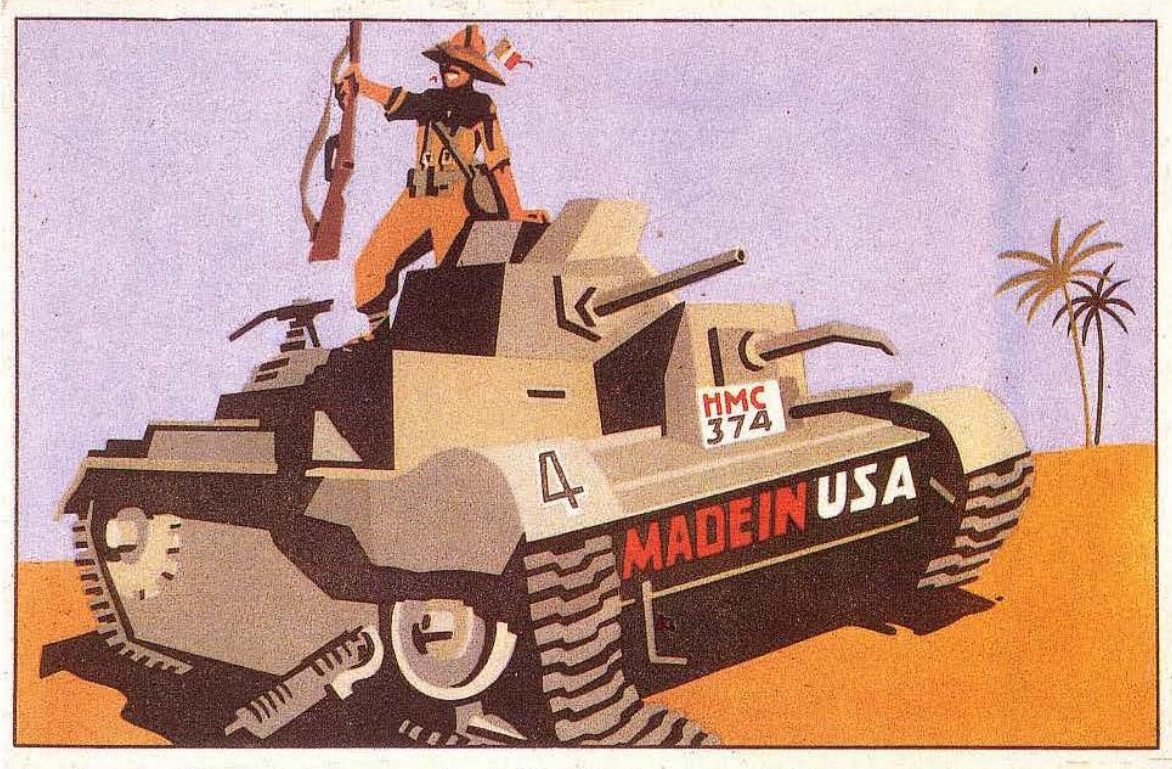
Roosevelt: „Io ti indicherò la giusta via. Sorreggimi però, che le mie gambe sono deboli!"



Roosevelt: „Ora prosegui da solo, my boy, hai soltanto più pochi passi per raggiungere la . . . . . .



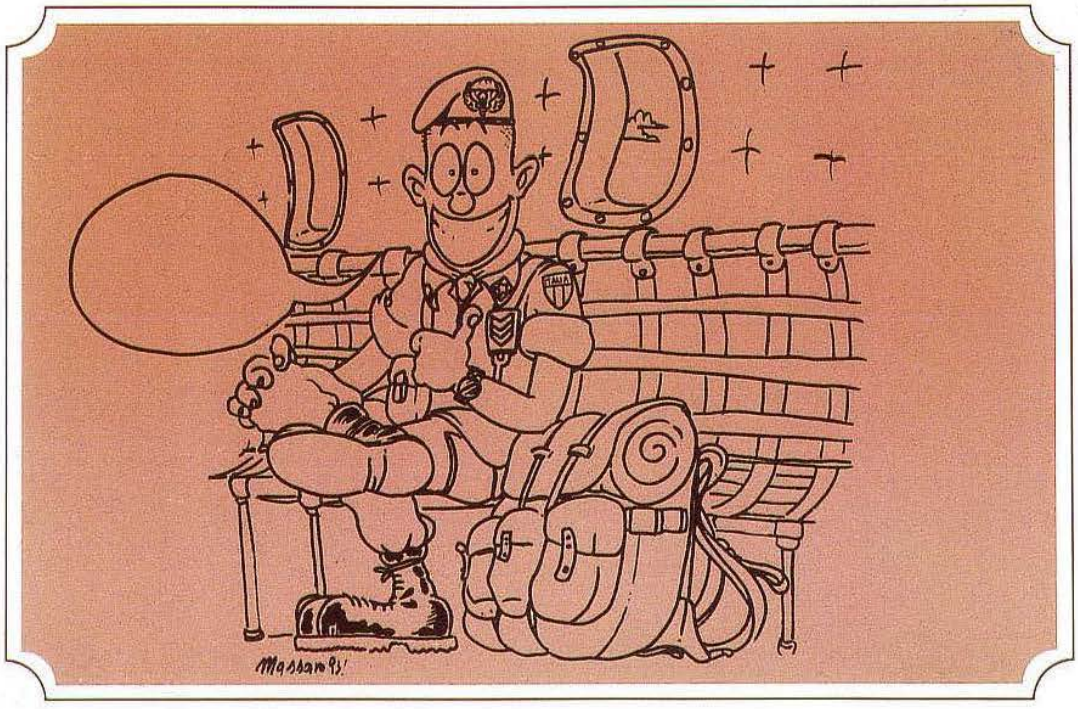
. . . . . vittoria!"

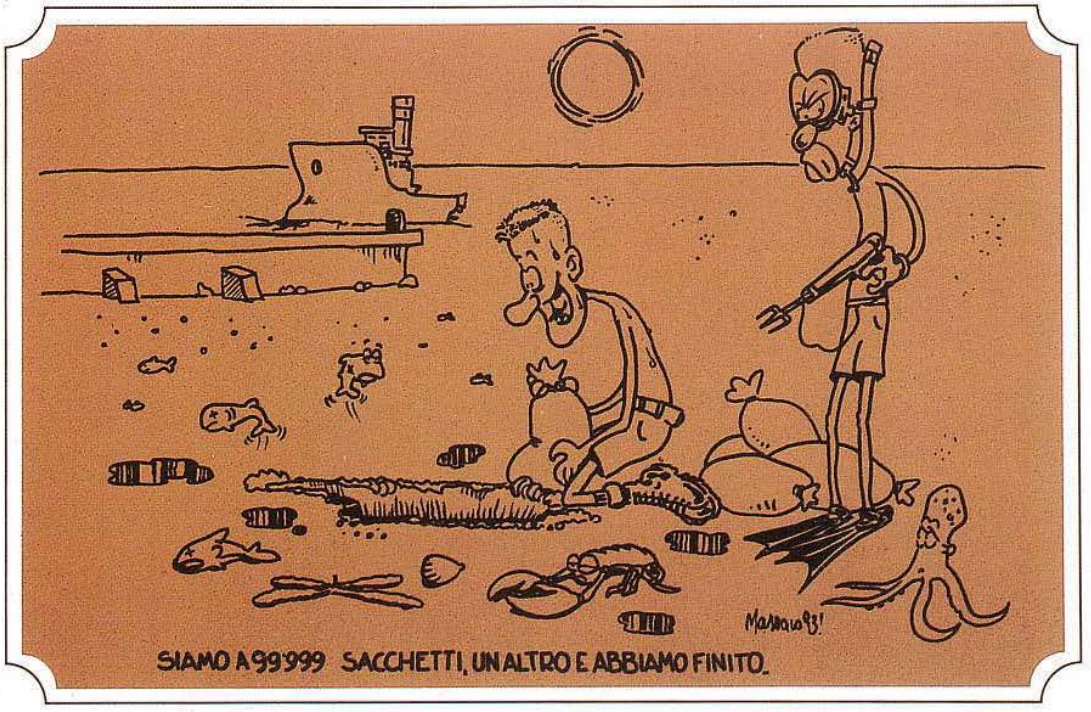


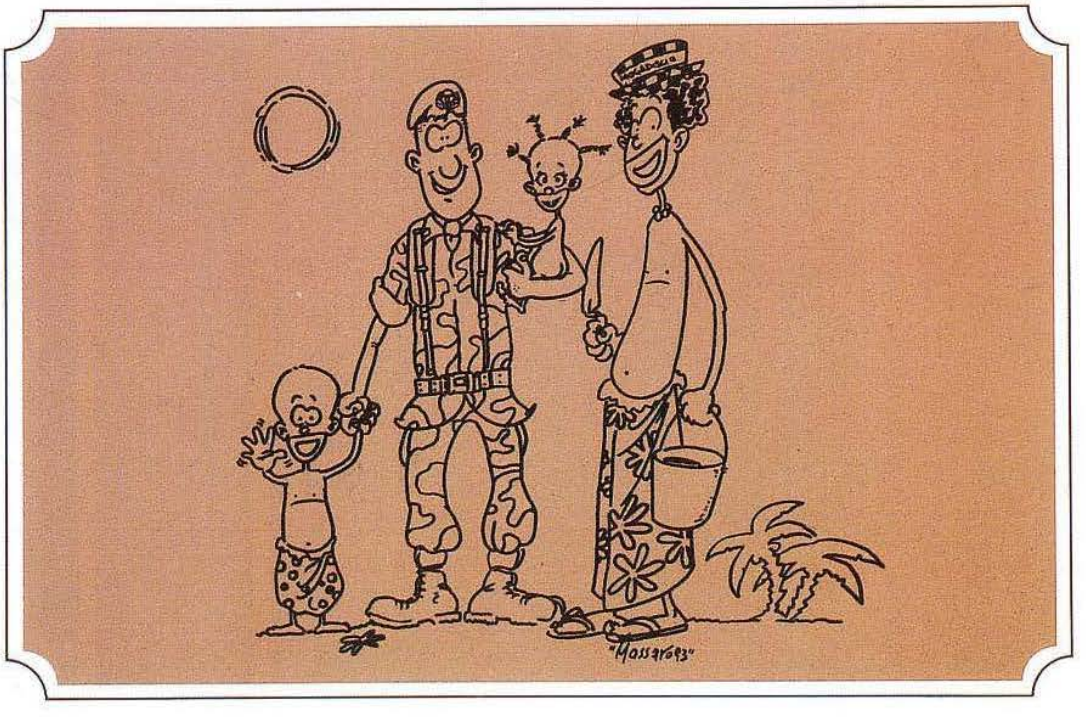
La sorte africana degli aiuti americani all'Inghilterra, ovvero: dal produttore al consumatore.

OGGI PER FINIRE

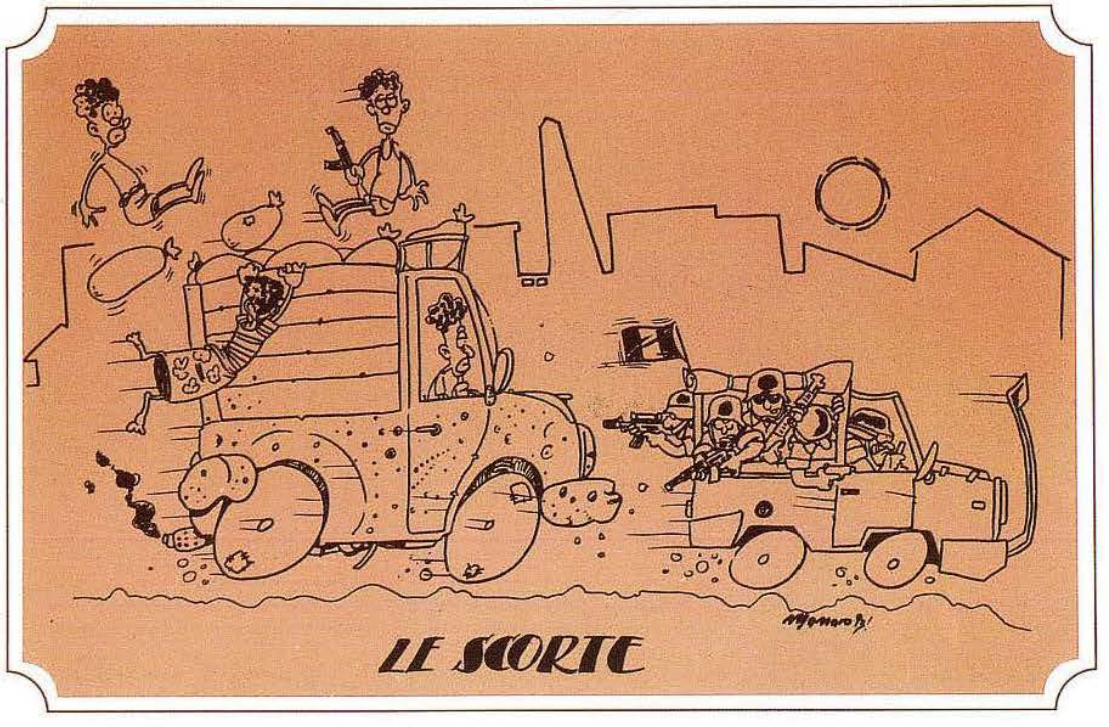
Le cartoline umoristiche, scomparse dalla circolazione negli ultimi anni (a meno che non si vogliono considerare umoristiche le cartoline volgari o pornogratiche che talvolta si vedono esposte in cartolerie e tabaccherie) fanno capolino in particolari occasioni, come è successo durante le missioni di pace all'estero. Ci piace ricordarle in chiusura, perché rappresentano inpegnativi, onerosi e a volte dolorosi compiti che l'Esercito assume anche in "allegria".



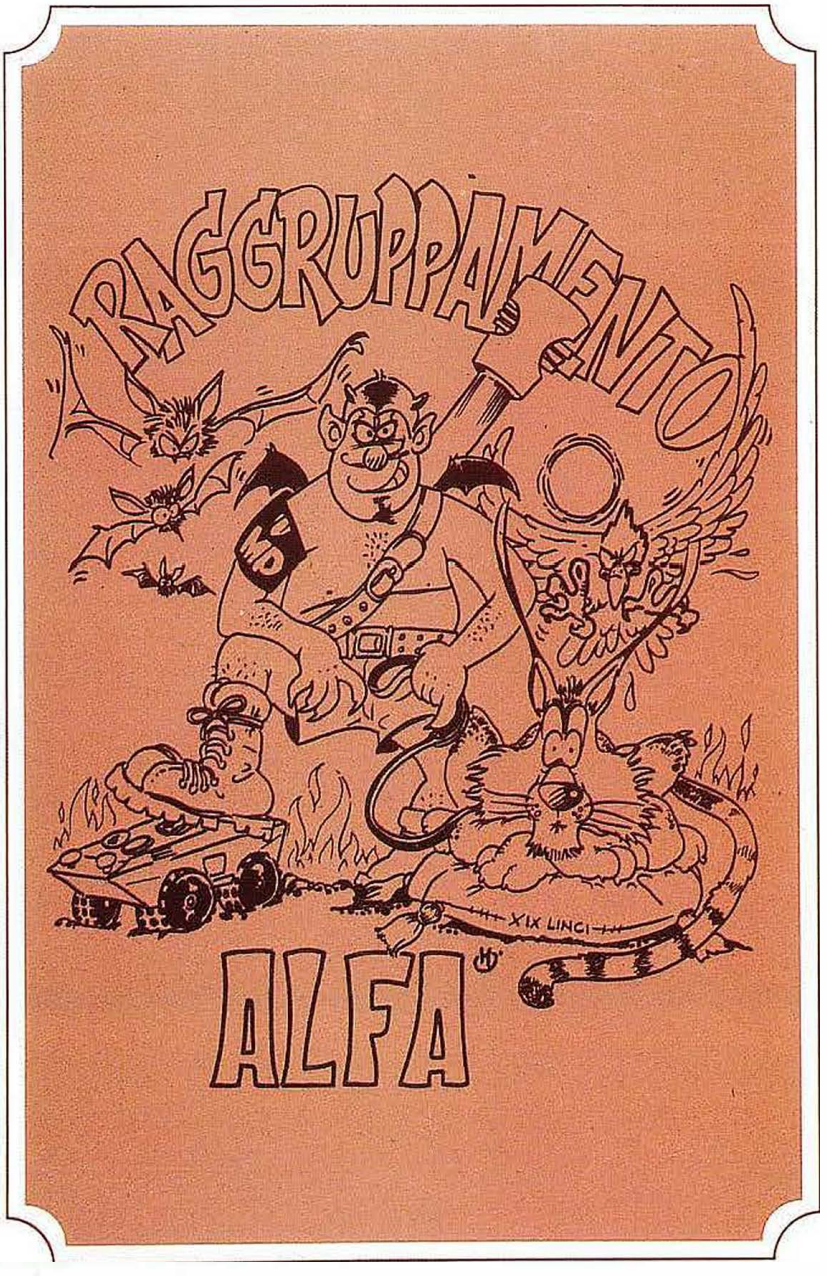

SIAMO A 99.999 SACCHETTI, UN ALTRO E ABBIAMO FINITO.



LA DISTRIBUZIONE



LE SCORTE


RAGGRUPPAMENTO
XIX LINCI
ALFA

INGENIO VI VIRTUTE